



Co-funded by
the European
Union



BC3 Inclusive Programme

**Ramps4Champs 2.0 School Edition:
Building a More Inclusive Environment at School through BC3**



Titolo del progetto: Ramps4Champs 2.0 School Edition: Building a More Inclusive Environment at School through BC3

Acronimo del progetto: Ramps4Champs 2.0 – School Edition

Titolo del risultato atteso: Programma inclusivo BC3 (BC3 IP)

Numero del risultato: D3.3 - Programmi inclusivi BC3

Pacchetto di lavoro: WP3 - Sviluppo di materiali didattici e programma inclusivo

Partner responsabile (Beneficiario principale): Bulgarian Sports Development Association (BSDA), Bulgaria

Partner contributori (in ordine alfabetico per paese):

- Bulgarian Sports Development Association (BSDA), Bulgaria
- Rescue Training International CY Ltd (RTI), Cipro
- LOUD Art & Inclusion, Grecia
- Aetoi Thessaloniki, Grecia
- Mine Vaganti NGO (MVNGO), Italia
- Polish Boccia Association (PBA), Polonia
- Associacao dos Profissionais de Educacao Fisica (APEF), Portogallo
- Federacao Portuguesa de Desporto para Pessoas (FPDD), Portogallo – Coordinatore

Codice del progetto: 101183506

Programma: Erasmus+ Sport – Cooperation Partnership (ERASMUS-SPORT-2024)

Data di presentazione: maggio 2026

Scadenza: Mese 18 (M18)

Livello di diffusione: Pubblico (PU)

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Sommario

Sommario	3
1. Introduzione	5
2. Scopo del Programma Inclusivo BC3	6
3. Quadro metodologico	8
3.1 Approccio "Educazione attraverso lo sport" (ETS).....	8
3.2 Principi dell'apprendimento non formale	9
3.3 Pedagogia inclusiva e approccio incentrato sui partecipanti	9
3.4 Adattabilità e differenziazione	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.5 Ruolo dei facilitatori e del sistema di supporto	10
3.6 Riflessione e integrazione dell'apprendimento.....	10
3.7 Creazione di ambienti di apprendimento inclusivi.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
4. Gruppi target	11
4.1 Gruppo target primario: studenti	11
4.2 Gruppo target secondario: insegnanti, allenatori e facilitatori ..	Errore. Il segnalibro non è definito.
4.3 Ruoli di supporto: assistenti e coetanei	12
4.4 Gruppi target indiretti	13
4.5 L'inclusione come principio trasversale	13
5. Obiettivi di apprendimento	13
5.1 Obiettivi di conoscenza.....	14
5.2 Obiettivi relativi alle competenze	14
5.3 Obiettivi attitudinali.....	15
5.4 Apprendimento attraverso l'esperienza e la riflessione	16
5.5 L'apprendimento inclusivo come processo continuo	16
6. Struttura del programma inclusivo BC3	16
6.1 Struttura generale del programma.....	17
6.2 Approccio modulare basato sulle sessioni	17
6.3 Svolgimento standard della sessione	17
6.4 Percorso di apprendimento progressivo	19
6.5 Flessibilità e adattamento	19
6.6 Composizione e dinamiche del gruppo	19
6.7 Garantire una partecipazione inclusiva	20



7.	7. Descrizione dei moduli del programma	20
7.1	Considerazioni sull'attuazione dei moduli.....	21
7.2	Sviluppo dei moduli del programma	21
7.3	Approccio “Educazione Attraverso lo Sport” (ETS)	92
8.	I Principi di Move & Learn nel Programma.....	95
9.	Linee Guida per l'Attuazione.....	98
10.	Misure di Adattamento e Inclusione	101
11.	Ruolo di Facilitatori, Insegnanti e Assistenti	104
12.	Strumenti di Valutazione e Debriefing.....	107
13.	Risultati Attesi e Risultati di Apprendimento	110
13.1	Raccomandazioni per l'Attuazione a Livello Locale.....	112
14.	Autori e Dichiarazione di Non Responsabilità	116
15.	Allegati	117
15.1	Allegato 1: Modello per la Pianificazione delle Sessioni	117
15.2	Allegato 2: Scheda di Osservazione e Valutazione.....	118
16.	Allegato 5: Modello per il Feedback dei Partecipanti	120
17.	Allegato 6: Modulo di Autoriflessione del Facilitatore	122





1. Introduzione

Ramps4Champs 2.0 School Edition: Building a More Inclusive Environment at School through BC3 è un'iniziativa di cooperazione europea cofinanziata dal programma Erasmus+ dell'Unione Europea. Il progetto riunisce otto organizzazioni partner provenienti da tutta Europa, accomunate dall'impegno a promuovere l'inclusione, le pari opportunità e la partecipazione allo sport e all'istruzione per tutti.

Al centro del progetto c'è l'ambizione di introdurre e integrare la boccia BC3 – uno sport paralimpico altamente inclusivo – negli ambienti scolastici. A differenza di molti sport tradizionali, la boccia BC3 è specificamente progettata per consentire la partecipazione di persone con gravi disabilità fisiche, comprese quelle con un controllo motorio limitato, attraverso l'uso di ausili quali rampe e il supporto di assistenti. Allo stesso tempo, crea un'opportunità unica per un'interazione significativa con i coetanei normodotati, favorendo la cooperazione, l'empatia e la comprensione reciproca.

Ramps4Champs 2.0 School Edition si basa sull'esperienza dei progetti precedenti e risponde a una lacuna chiaramente identificata nei sistemi educativi e sportivi: mentre l'inclusione è ampiamente riconosciuta come un valore fondamentale, la sua attuazione pratica nella vita scolastica quotidiana rimane spesso limitata, frammentata o dipendente da iniziative individuali. Le scuole spesso non dispongono delle metodologie appropriate, del personale qualificato e degli strumenti adeguati per includere efficacemente gli studenti con disabilità nell'attività fisica e nello sport.

In questo contesto, il progetto mira a fornire soluzioni concrete, accessibili e scalabili sviluppando una serie completa di risorse educative, tra cui un formato educativo, un manuale per un'attuazione più sicura del BC3 e il programma inclusivo BC3. Questi risultati sono progettati per supportare insegnanti, allenatori e facilitatori nella creazione di ambienti sportivi inclusivi strutturati, sicuri e coinvolgenti all'interno delle scuole.

Un principio fondamentale che guida tutte le attività del progetto è il riconoscimento della diversità tra i partecipanti. Il Programma Inclusivo BC3 è specificamente progettato per gruppi misti di studenti, compresi quelli con disabilità fisiche, nonché quelli che potrebbero avere difficoltà intellettuali o di apprendimento. Questa diversità non è vista come una sfida, ma come un punto di forza e un'opportunità di apprendimento per tutti i soggetti coinvolti. Pertanto, tutte le attività del programma si basano su flessibilità, adattabilità e approcci incentrati sui partecipanti.

Particolare attenzione è rivolta a garantire che tutte le sessioni siano accessibili, sicure e significative per ogni partecipante. Facilitatori, insegnanti e assistenti sono incoraggiati ad adattare continuamente le attività alle esigenze individuali, alle capacità e al ritmo degli studenti, mantenendo al contempo un ambiente positivo, solidale e inclusivo. Ciò



richiede non solo conoscenze tecniche dello sport, ma anche sensibilità, consapevolezza e un forte approccio pedagogico.

Attraverso la sua metodologia, il progetto combina l'educazione attraverso lo sport e approcci di educazione non formale, mirando non solo a sviluppare le abilità motorie, ma anche a rafforzare le competenze sociali, la comunicazione, il lavoro di squadra e la fiducia in se stessi. Coinvolgendo gli studenti in esperienze condivise, il programma contribuisce ad abbattere le barriere, a ridurre gli stereotipi e a costruire comunità scolastiche più inclusive.

Ramps4Champs 2.0 School Edition cerca di dimostrare che l'inclusione non è una componente aggiuntiva dell'istruzione, ma una dimensione essenziale di un apprendimento di qualità. Integrando la BC3 Boccia nel contesto scolastico, il progetto offre un percorso pratico verso ambienti più inclusivi, partecipativi e solidali, dove ogni studente ha l'opportunità di partecipare, di contribuire e di sentirsi parte integrante.

2. Scopo del Programma Inclusivo BC3

Il Programma Inclusivo BC3 (BC3 IP) rappresenta la componente pratica centrale del progetto Ramps4Champs 2.0 School Edition. Il suo scopo principale è fornire un quadro strutturato, adattabile e accessibile per l'attuazione di attività sportive inclusive all'interno degli ambienti scolastici, utilizzando la BC3 Boccia come strumento centrale per il coinvolgimento, l'apprendimento e l'inclusione sociale.

Il programma è stato progettato per rispondere a una lacuna critica individuata nei paesi partner: mentre l'educazione inclusiva e la partecipazione paritaria sono ampiamente riconosciute come priorità, mancano ancora metodologie concrete che consentano a insegnanti, allenatori e facilitatori di includere efficacemente gli studenti con disabilità nell'educazione fisica e nelle attività sportive. In particolare, gli studenti con gravi disabilità fisiche, così come quelli con difficoltà intellettuali o di apprendimento, sono spesso esclusi – direttamente o indirettamente – dalla partecipazione attiva a causa della mancanza di approcci adeguati, di attrezzature o di fiducia tra gli educatori.

In questo contesto, il Programma Inclusivo BC3 mira a trasformare l'inclusione da concetto teorico a realtà pratica e quotidiana all'interno delle scuole. Fornisce un percorso graduale per educatori e facilitatori per progettare e realizzare sessioni inclusive che coinvolgano attivamente tutti gli studenti, indipendentemente dalle loro abilità.

Un obiettivo centrale del programma è garantire **una partecipazione significativa**. L'inclusione non si limita alla presenza fisica, ma si estende al coinvolgimento attivo, al processo decisionale e al senso di appartenenza. Attraverso la BC3 Boccia, gli studenti con gravi disabilità fisiche sono posti al centro dell'attività, poiché lo sport è specificamente progettato intorno alle loro esigenze. Allo stesso tempo, i coetanei normodotati sono integrati nel processo come compagni di squadra, assistenti o co-



partecipanti, creando un'esperienza condivisa che promuove la comprensione e il rispetto reciproci.

Un altro scopo fondamentale del Programma Inclusivo BC3 è sostenere lo **sviluppo di competenze inclusive tra educatori e facilitatori**. L'organizzazione di attività sportive inclusive richiede più che semplici conoscenze tecniche; esige adattabilità, empatia, capacità comunicative e la capacità di rispondere in tempo reale a esigenze diverse. Il programma fornisce strumenti pratici, linee guida e strutture delle sessioni che consentono ai professionisti di sentirsi sicuri nel lavorare con gruppi di abilità mista, inclusi partecipanti con disabilità sia fisiche che intellettuali.

Il programma mira inoltre a promuovere lo sviluppo delle **competenze sociali e personali tra gli studenti**. Attraverso attività accuratamente progettate basate sull'Educazione attraverso lo Sport e su approcci di apprendimento non formale, i partecipanti sono incoraggiati a sviluppare cooperazione, comunicazione, capacità di risoluzione dei problemi e intelligenza emotiva. In contesti inclusivi, queste competenze sono particolarmente importanti, poiché favoriscono la creazione di dinamiche di gruppo positive e riducono potenziali barriere tra gli studenti.

Una caratteristica distintiva del Programma Inclusivo BC3 è la sua forte enfasi **sull'adattabilità e la flessibilità**. Riconoscendo che non esistono due gruppi uguali, il programma non impone strutture rigide, ma offre invece un quadro di riferimento che può essere adattato in base al contesto, alle risorse disponibili e alle esigenze specifiche dei partecipanti. I facilitatori sono incoraggiati a osservare, riflettere e adattare continuamente il loro approccio, assicurando che ogni attività rimanga accessibile e coinvolgente per tutti.

Particolare attenzione è riservata ai partecipanti con **disabilità intellettive o difficoltà di apprendimento**, che potrebbero necessitare di ulteriore supporto per comprendere le istruzioni, mantenere la concentrazione o partecipare alle dinamiche di gruppo. Il programma promuove l'uso di una comunicazione chiara, di supporti visivi, della ripetizione e di regole semplificate ove necessario, assicurando che tutti i partecipanti possano seguire e trarre beneficio dalle attività. Questo approccio inclusivo rafforza il principio secondo cui la diversità all'interno del gruppo migliora l'esperienza di apprendimento per tutti.

Inoltre, il Programma Inclusivo BC3 contribuisce alla creazione di **culture scolastiche inclusive**. Integrando pratiche sportive inclusive nella vita quotidiana delle scuole, il programma aiuta a cambiare gli atteggiamenti e le percezioni tra studenti, insegnanti e la più ampia comunità scolastica. Incoraggia il riconoscimento delle capacità piuttosto che dei limiti e promuove una cultura di rispetto, cooperazione e responsabilità condivisa.

Da una prospettiva più ampia, il programma mira anche a sostenere la **sostenibilità a lungo termine delle pratiche inclusive**. Fornendo agli educatori strumenti pratici e rafforzando le loro capacità, il Programma Inclusivo BC3 garantisce che le attività sportive inclusive possano continuare oltre la durata del progetto. L'uso di attrezzature



a basso costo e replicabili, come le rampe, combinato con una chiara guida metodologica, rende l'approccio scalabile e trasferibile a contesti diversi.

In definitiva, lo scopo del Programma Inclusivo BC3 è dimostrare che lo sport inclusivo non solo è possibile, ma è altamente vantaggioso per tutti i partecipanti. Esso offre un modello concreto per integrare studenti con abilità diverse in attività condivise, creando ambienti in cui tutti possano partecipare, imparare e crescere insieme. Ponendo l'inclusione al centro sia della metodologia che della pratica, il programma contribuisce a costruire comunità scolastiche più eque, solidali e coese, in cui ogni studente ha l'opportunità di essere attivo, coinvolto e valorizzato.

3. Quadro metodologico

Il Programma Inclusivo BC3 si basa su un quadro metodologico completo che combina l'Educazione attraverso lo Sport (ETS), i principi dell'apprendimento non formale e la pedagogia inclusiva. Questo approccio integrato garantisce che tutte le attività non siano solo fisicamente coinvolgenti, ma anche educative, incentrate sui partecipanti e adattabili alle diverse esigenze degli studenti, compresi quelli con disabilità fisiche e intellettuali.

Fondamentalmente, la metodologia riconosce che l'inclusione non si ottiene attraverso una singola attività o uno strumento, ma attraverso un **processo deliberato e continuo di adattamento, facilitazione e riflessione**. Il Programma Inclusivo BC3 fornisce quindi una struttura flessibile che supporta i facilitatori nella progettazione e nella realizzazione di sessioni accessibili, significative e coinvolgenti per tutti i partecipanti.

3.1 Approccio "Educazione attraverso lo sport" (ETS)

Il programma si basa sui principi dell'Educazione attraverso lo Sport, che utilizza lo sport e l'attività fisica come strumento di apprendimento e sviluppo personale. In questo approccio, l'attenzione non è rivolta esclusivamente alla prestazione o alla competizione, ma allo sviluppo di competenze chiave quali il lavoro di squadra, la comunicazione, la risoluzione dei problemi, l'empatia e la fiducia in se stessi.

La boccia BC3 rappresenta uno strumento ideale nell'ambito dell'ETS, poiché incoraggia naturalmente la cooperazione, il pensiero strategico e l'interazione tra partecipanti con abilità diverse. Le attività sono progettate per andare oltre l'esecuzione tecnica, incorporando momenti di riflessione e discussione che consentono ai partecipanti di collegare le loro esperienze sul campo a risultati di apprendimento sociali e personali più ampi.



3.2 Principi dell'apprendimento non formale

Il programma inclusivo BC3 segue i principi dell'educazione non formale, creando un ambiente di apprendimento partecipativo, esperienziale e incentrato su chi apprende. I partecipanti sono attivamente coinvolti nel processo di apprendimento, incoraggiati a esprimersi, a prendere decisioni e a riflettere sulle proprie esperienze.

Gli elementi chiave dell'apprendimento non formale all'interno del programma includono:

- Apprendimento attraverso la pratica con attività concrete
- Ambienti sicuri e di sostegno che incoraggiano la partecipazione
- Flessibilità nell'adattare le attività alle dinamiche di gruppo
- Feedback e riflessione continui (debriefing)
- Riconoscimento dei percorsi di apprendimento individuali e dei progressi compiuti

Questo approccio è particolarmente importante quando si lavora con gruppi di abilità mista, poiché consente a ciascun partecipante di impegnarsi al proprio ritmo e in base alle proprie capacità.

3.3 Pedagogia inclusiva e approccio incentrato sui partecipanti

Un pilastro centrale della metodologia è la pedagogia inclusiva, che garantisce che tutti i partecipanti – indipendentemente dalle loro capacità fisiche, cognitive o sociali – siano in grado di impegnarsi attivamente nelle attività.

Il programma adotta un **approccio incentrato sui partecipanti**, il che significa che le attività sono progettate e adattate in base alle esigenze, alle capacità e alle preferenze del gruppo. I facilitatori sono incoraggiati a:

- Osservare e comprendere le esigenze individuali
- Adattare le istruzioni, le regole e i ruoli di conseguenza
- Fornire diverse modalità di partecipazione
- Promuovere l'autonomia offrendo al contempo un supporto adeguato

Particolare attenzione viene riservata ai partecipanti con **disabilità fisiche**, garantendo l'accessibilità attraverso attrezzature adattate (come le rampe) e un posizionamento e un'assistenza adeguati. Allo stesso tempo, i partecipanti con **disabilità intellettive o difficoltà di apprendimento** vengono supportati attraverso istruzioni semplificate, guida visiva, ripetizione e routine strutturate.



L'obiettivo è creare un ambiente in cui tutti i partecipanti si sentano al sicuro, apprezzati e in grado di dare il proprio contributo.

3.4 Adattabilità e differenziazione

Riconoscendo la diversità degli ambienti scolastici e dei profili dei partecipanti, il Programma Inclusivo BC3 è progettato per essere altamente adattabile. Le attività non sono fisse, ma fungono piuttosto da modelli che possono essere modificati in base a:

- Dimensione e composizione del gruppo
- Tipo e livello di disabilità
- Spazio e attrezzature disponibili
- I vincoli di tempo
- Esperienza del facilitatore

Le strategie di differenziazione sono integrate nel programma, consentendo ai facilitatori di adattare il livello di complessità, intensità e supporto. Ciò garantisce che ogni partecipante possa impegnarsi in un modo che sia allo stesso tempo stimolante e realizzabile.

3.5 Ruolo dei facilitatori e del sistema di supporto

Il successo del quadro metodologico dipende in larga misura dal ruolo dei facilitatori, degli insegnanti e degli assistenti. Il loro ruolo va oltre l'insegnamento, comprendendo la facilitazione, la mediazione e il supporto.

I facilitatori sono tenuti a:

- Creare un'atmosfera positiva e inclusiva
- Garantire sicurezza e accessibilità in ogni momento
- Incoraggiare la cooperazione e il rispetto reciproco
- Sostenere i partecipanti senza limitarne l'autonomia
- Guidare i processi di riflessione e apprendimento

Gli assistenti svolgono un ruolo particolarmente importante nelle attività BC3, specialmente per i partecipanti con gravi disabilità fisiche. Tuttavia, il loro coinvolgimento è attentamente strutturato per mantenere l'autonomia del partecipante, in linea con i principi di questo sport.

3.6 Riflessione e integrazione dell'apprendimento



Una componente essenziale della metodologia è l'integrazione della riflessione attraverso un debriefing strutturato. Dopo ogni attività, i partecipanti sono incoraggiati a riflettere sulla loro esperienza, a discutere delle sfide e dei successi e a collegare l'attività a temi più ampi come l'inclusione, il lavoro di squadra e il rispetto.

Questo processo di riflessione trasforma l'attività fisica in un'esperienza di apprendimento significativa e rafforza lo sviluppo delle competenze sociali ed emotive.

3.7 Creazione di ambienti di apprendimento inclusivi

In definitiva, il quadro metodologico mira a sostenere la creazione di ambienti di apprendimento inclusivi all'interno delle scuole. Ciò va oltre le singole sessioni, contribuendo a un più ampio cambiamento culturale in cui la diversità viene accolta e a tutti gli studenti vengono offerte pari opportunità di partecipazione.

Combinando sport, istruzione e inclusione, il Programma Inclusivo BC3 offre un modello pratico e scalabile che può essere integrato nei sistemi scolastici, favorendo un impatto a lungo termine e la sostenibilità.

4. Gruppi target

Il Programma Inclusivo BC3 è progettato per coinvolgere una vasta gamma di partecipanti all'interno dell'ecosistema scolastico, con un'attenzione particolare alla promozione di un'inclusione significativa degli studenti con disabilità. Il programma adotta un approccio a più livelli, rivolgendosi sia ai **gruppi target diretti**, che partecipano attivamente alle attività, sia ai **gruppi target indiretti**, che beneficiano dell'attuazione e dei risultati del programma.

4.1 Gruppo target primario: studenti

I principali beneficiari del Programma Inclusivo BC3 sono gli studenti in ambito scolastico, con particolare attenzione ai **gruppi eterogenei** che includono:

- **Studenti con disabilità fisiche**, compresi quelli con gravi menomazioni motorie che potrebbero necessitare di ausili quali rampe (classificazione BC3), nonché quelli con limitazioni fisiche moderate
- **Studenti con disabilità intellettive o difficoltà di apprendimento**, che potrebbero necessitare di modalità di comunicazione adattate, un accompagnamento strutturato e un sostegno supplementare per partecipare pienamente alle attività



- **Studenti normodotati**, che partecipano insieme ai loro coetanei con disabilità, contribuendo a un ambiente di apprendimento inclusivo e cooperativo

Il programma è concepito per garantire che tutti gli studenti non solo siano presenti, ma **partecipino attivamente** alle attività. La partecipazione è strutturata in modo da consentire a ogni studente di assumere ruoli significativi, sia come giocatori, assistenti, compagni di squadra o sostenitori.

Per gli studenti con disabilità, il programma offre l'opportunità di praticare sport in modo da rispettare le loro capacità, promuovere l'autonomia e rafforzare la fiducia in se stessi. Per gli studenti normodotati, favorisce l'empatia, la comprensione e lo sviluppo della responsabilità sociale.

4.2 Gruppo target secondario: insegnanti, allenatori e facilitatori

Insegnanti, istruttori di educazione fisica, allenatori sportivi e operatori giovanili rappresentano un gruppo target chiave, in quanto sono responsabili dell'attuazione del programma e della garanzia della sua sostenibilità.

Attraverso il Programma Inclusivo BC3, questi professionisti:

- Acquisiscono strumenti pratici e metodologie per l'erogazione di attività sportive inclusive
- Sviluppano competenze nel lavorare con gruppi di abilità miste
- Aumentano la loro sicurezza nell'adattare le attività a esigenze diverse
- rafforzano la loro comprensione dell'inclusione come processo dinamico e continuo

Particolare attenzione è riservata al sostegno degli educatori che potrebbero avere un'esperienza limitata nel lavorare con studenti con disabilità, fornendo loro una guida accessibile e di facile applicazione.

4.3 Ruoli di supporto: assistenti e coetanei

Una componente importante della metodologia BC3 è il ruolo degli assistenti e dei coetanei, specialmente nel sostegno ai partecipanti con gravi disabilità fisiche. Gli assistenti possono includere:

- Compagni di classe che fungono da sostenitori tra pari
- Assistenti didattici o personale di supporto
- Volontari o facilitatori qualificati



Il loro ruolo è quello di fornire **un supporto pratico preservando al contempo l'autonomia del partecipante**, in linea con i principi della Boccia BC3. Questa dinamica incoraggia la cooperazione e rafforza i valori inclusivi all'interno del gruppo.

Allo stesso tempo, il coinvolgimento dei coetanei rafforza i legami sociali e promuove una cultura di sostegno reciproco e rispetto.

4.4 Gruppi target indiretti

Oltre ai partecipanti diretti, il Programma Inclusivo BC3 ha un impatto più ampio sull'ambiente scolastico e comunitario, raggiungendo:

- **La direzione e gli amministratori scolastici**, che svolgono un ruolo chiave nell'integrazione delle pratiche inclusive nelle politiche scolastiche
- **Le famiglie e gli assistenti**, che beneficiano di una maggiore consapevolezza e di maggiori opportunità per i propri figli di partecipare ad attività inclusive
- **Le comunità locali e le parti interessate**, comprese le organizzazioni sportive, le ONG e le autorità locali, che potrebbero adottare e replicare il programma
- **I sistemi educativi e i responsabili politici**, attraverso la diffusione dei risultati e delle raccomandazioni del Progetto

4.5 L'inclusione come principio trasversale

In tutti i gruppi target, l'inclusione è considerata un **principio trasversale**, non limitato a una specifica categoria di partecipanti. Il programma riconosce che la diversità esiste in molte forme, comprese le dimensioni fisiche, cognitive, sociali ed emotive. Pertanto, tutte le attività sono progettate partendo dal presupposto che:

- I partecipanti possono avere velocità di apprendimento e stili di comunicazione diversi
- Alcuni potrebbero aver bisogno di più tempo, di sostegno o di istruzioni adattate
- Le dinamiche di gruppo devono essere attentamente facilitate per garantire una partecipazione equa

Questo approccio garantisce che il programma rimanga **flessibile, reattivo e rispettoso delle differenze individuali**, creando un ambiente in cui ogni partecipante si senta valorizzato e incluso.

5. Obiettivi di apprendimento

Il Programma Inclusivo BC3 è progettato per sostenere lo sviluppo olistico dei partecipanti attraverso una combinazione di apprendimento basato sullo sport,



interazione sociale e pratica riflessiva. Gli obiettivi di apprendimento sono strutturati per affrontare tre dimensioni interconnesse: **conoscenze**, **abilità** e **attitudini**, garantendo un impatto educativo equilibrato e completo.

Questi obiettivi si applicano sia agli **studenti che partecipano alle attività** sia agli **educatori e ai facilitatori che realizzano il programma**, contribuendo allo sviluppo di competenze inclusive a tutti i livelli.

5.1 Obiettivi di conoscenza

Il programma mira ad aumentare la comprensione dei partecipanti riguardo allo sport inclusivo, alla consapevolezza della disabilità e al ruolo della BC3 Boccia come strumento di partecipazione e coinvolgimento. Al termine del programma, ci si aspetta che i partecipanti:

- Comprendere i principi e le regole di base della Boccia BC3, compreso l'uso di attrezzature di supporto come le rampe
- Riconoscere i diversi tipi di disabilità, comprese quelle fisiche e intellettuali, e comprenderne le implicazioni nello sport e nella vita quotidiana
- Sviluppare la consapevolezza dell'inclusione come concetto che va oltre la partecipazione, comprendendo le pari opportunità, l'accessibilità e il rispetto
- Comprendere l'importanza dell'adattamento nello sport e nell'istruzione, compresa la modifica delle regole, della comunicazione e degli ambienti
- Acquisire conoscenze sulle pratiche sicure e inclusive nei contesti di attività fisica

Per educatori e facilitatori, il programma offre:

- Conoscenze pratiche sulle metodologie inclusive nello sport e nell'istruzione
- Comprensione di come progettare e realizzare attività per gruppi con abilità miste
- Consapevolezza dell'importanza della riflessione strutturata e del debriefing nel processo di apprendimento

5.2 Obiettivi relativi alle competenze

Il Programma Inclusivo BC3 sostiene lo sviluppo di un'ampia gamma di competenze pratiche, sociali e cognitive essenziali per la partecipazione in contesti inclusivi.

Abilità motorie e sportive

- Sviluppo di coordinazione, precisione e controllo attraverso le attività BC3
- Capacità di utilizzare attrezzature adattate e dispositivi di assistenza, ove applicabile
- Comprensione del posizionamento, della strategia e del gioco nel BC3



Abilità sociali e comunicative

- Comunicazione efficace all'interno di gruppi eterogenei, comprese le interazioni verbali e non verbali
- Ascolto attivo e rispetto delle prospettive altrui
- Cooperazione e lavoro di squadra in contesti con abilità miste

Abilità personali e cognitive

- Risoluzione dei problemi e processo decisionale durante le attività
- Capacità di adattamento e flessibilità in situazioni mutevoli
- Fiducia in sé stessi e disponibilità a partecipare
- Regolazione emotiva e resilienza

Competenze di facilitazione e inclusione (per educatori)

- Capacità di adattare le attività a diverse esigenze e abilità
- Uso di metodi di comunicazione chiari e accessibili
- Osservazione e valutazione del coinvolgimento dei partecipanti
- Gestione delle dinamiche di gruppo inclusive

Queste competenze vengono sviluppate progressivamente attraverso la partecipazione attiva, il supporto guidato e la riflessione continua.

5.3 Obiettivi attitudinali

Un obiettivo chiave del Programma Inclusivo BC3 è promuovere atteggiamenti positivi nei confronti dell'inclusione, della diversità e della partecipazione. Attraverso esperienze condivise, i partecipanti sono incoraggiati a:

- Sviluppare empatia e comprensione nei confronti delle persone con disabilità
- Costruire il rispetto per le differenze e le capacità individuali
- Superare gli stereotipi e i preconcetti legati alla disabilità
- Promuovere un senso di appartenenza e di sostegno reciproco all'interno del gruppo
- Valorizzare la cooperazione rispetto alla competizione

Per i partecipanti normodotati, il programma offre l'opportunità di:

- Sperimentare nella pratica ambienti inclusivi
- Assumere ruoli di sostegno e responsabilità
- Riflettere su equità, accessibilità e uguaglianza

Per i partecipanti con disabilità, il programma mira a:



- Rafforzare l'autostima e la fiducia in se stessi
- Incoraggiare la partecipazione attiva e l'autonomia
- Promuovere un senso di riconoscimento e appartenenza

Per gli educatori e i facilitatori, il programma sostiene:

- Lo sviluppo di una mentalità inclusiva
- Una maggiore sensibilità e consapevolezza nel lavorare con gruppi eterogenei
- Il passaggio da un approccio orientato al rendimento a uno orientato alla partecipazione

5.4 Apprendimento attraverso l'esperienza e la riflessione

Tutti gli obiettivi di apprendimento del Programma Inclusivo BC3 vengono raggiunti attraverso una combinazione di **esperienza e riflessione**. Le attività sono progettate non solo per coinvolgere fisicamente i partecipanti, ma anche per incoraggiarli a riflettere sulle loro esperienze, interazioni ed emozioni. La riflessione strutturata (debriefing) svolge un ruolo cruciale nel:

- Consolidare i risultati dell'apprendimento
- Incoraggiare la consapevolezza di sé
- Collegare le attività sportive alle situazioni della vita reale

Questo approccio garantisce che l'apprendimento sia significativo, trasferibile e rilevante al di là del contesto del programma.

5.5 L'apprendimento inclusivo come processo continuo

Il programma riconosce che l'apprendimento non è uniforme e non avviene allo stesso ritmo per tutti i partecipanti. Pertanto, gli obiettivi vengono affrontati come un **processo continuo e flessibile**, che tiene conto dei progressi e dell'adattamento individuali. I facilitatori sono incoraggiati a:

- Fissare aspettative realistiche in base alla composizione del gruppo
- Riconoscere e celebrare i piccoli risultati
- Sostenere ogni partecipante in base al proprio percorso di apprendimento individuale

Ciò garantisce che tutti i partecipanti, compresi quelli con disabilità fisiche e intellettuali, possano trarre beneficio dal programma in modo appropriato e significativo per loro.

6. Struttura del programma inclusivo BC3



Il programma inclusivo BC3 è concepito come un percorso educativo strutturato ma flessibile che combina sport, apprendimento non formale e pedagogia inclusiva. Fornisce un quadro chiaro per l'attuazione, consentendo al contempo ai facilitatori di adattare le attività in base alle esigenze specifiche dei loro gruppi, compresi i partecipanti con disabilità fisiche e intellettuali.

La struttura del programma garantisce un equilibrio tra **coerenza e adattabilità**, offrendo un formato di sessione ripetibile insieme a uno sviluppo progressivo dell'apprendimento nel tempo.

6.1 Struttura generale del programma

Il Programma Inclusivo BC3 si svolge nell'arco di circa **due mesi** e consiste in:

- **10 sessioni (moduli)**
- **Durata di ogni sessione: 5 ore**
- **Durata totale del programma: 50 ore**

Le sessioni sono pensate per essere svolte in contesti scolastici o comunitari, quali palestre, palazzetti dello sport o spazi interni/esterni adeguati. Ogni sessione si basa su quella precedente, creando un percorso di apprendimento progressivo che favorisce lo sviluppo sia delle competenze sportive che di quelle sociali.

6.2 Approccio modulare basato sulle sessioni

Il programma segue una **struttura modulare**, in cui ogni sessione rappresenta un modulo autonomo con obiettivi specifici, contribuendo al contempo agli obiettivi di apprendimento generali. Questo approccio consente:

- Flessibilità nella programmazione e nell'attuazione
- Adattamento a diverse dinamiche di gruppo e contesti
- Una più facile replicabilità e trasferibilità ad altri contesti

Ogni modulo integra:

- Esercitazioni di boccia BC3
- Attività di gruppo inclusive
- Elementi di educazione attraverso lo sport
- Riflessione e debriefing

6.3 Svolgimento standard della sessione



Per garantire coerenza e qualità in tutte le implementazioni dei partner, ogni sessione segue una **struttura standard**, pur consentendo adattamenti in base alle esigenze dei partecipanti.

1. Introduzione e attività di riscaldamento (circa 30 minuti)

- Attività rompighiaccio
- Attivazione del gruppo
- Creazione di un'atmosfera positiva e inclusiva
- Definizione degli obiettivi della sessione

2. Sviluppo delle competenze e pratica del BC3 (circa 90 minuti)

- Introduzione o consolidamento delle tecniche BC3
- Uso di attrezzature adattate (ad es. rampe)
- Attività differenziate in base ai livelli di abilità
- Esercitazioni individuali e di gruppo

3. Attività di educazione attraverso lo sport (circa 90 minuti)

- Attività di apprendimento non formale legata a un tema specifico (ad es. fiducia, cooperazione, comunicazione)
- Esercizi inclusivi pensati per la partecipazione di persone con abilità diverse
- Enfasi sull'interazione e sull'esperienza condivisa

4. Gioco o simulazione inclusiva (circa 60 minuti)

- Applicazione delle competenze in un contesto di gioco
- Squadre miste che includono partecipanti con e senza disabilità
- Gioco BC3 reale o adattato
- Incoraggiamento alla cooperazione e alla strategia

5. Riflessione e debriefing (circa 30 minuti)

- Discussione guidata sull'esperienza
- Condivisione di sensazioni, difficoltà e osservazioni
- Collegamento dell'attività a concetti più ampi quali l'inclusione e il lavoro di squadra

6. Chiusura e trasferimento (circa 30 minuti)

- Sintesi dei punti chiave
- Collegamento con situazioni di vita reale
- Feedback dei partecipanti

Questo percorso strutturato garantisce che ogni sessione combini **attività fisica, interazione sociale e apprendimento riflessivo**, rendendo l'esperienza significativa e



inclusiva per tutti i partecipanti.

6.4 Percorso di apprendimento progressivo

Il programma è progettato per seguire una **logica di apprendimento progressivo**, in cui i partecipanti sviluppano gradualmente le competenze nel tempo. Il percorso comprende:

- Dalla comprensione di base dell'inclusione alla partecipazione attiva in contesti inclusivi
- Dalle semplici abilità BC3 a strategie e modalità di gioco più complesse
- Dall'interazione guidata a un lavoro di squadra e a un processo decisionale più autonomi

Questo sviluppo graduale è particolarmente importante per i partecipanti con disabilità, poiché consente loro di acquisire fiducia, familiarità e competenza secondo i propri ritmi.

6.5 Flessibilità e adattamento

Sebbene la struttura fornisca un quadro chiaro, il programma è stato intenzionalmente progettato per essere **flessibile**. I facilitatori sono incoraggiati ad adattare:

- La durata delle attività
- Il livello di complessità
- Il tipo di supporto fornito
- I metodi di comunicazione utilizzati

Ciò è essenziale quando si lavora con gruppi che includono partecipanti con:

- Gravi disabilità fisiche che richiedono ausili
- Disabilità intellettive che richiedono istruzioni semplificate e una guida strutturata

L'adattamento non è visto come un'eccezione, ma come un **elemento centrale della metodologia**.

6.6 Composizione e dinamiche del gruppo

Il programma si basa sul **lavoro di gruppo misto**, in cui partecipanti con e senza disabilità



si impegnano insieme in attività condivise. I principi chiave includono:

- Composizione equilibrata del gruppo
- Pari opportunità di partecipazione
- Rotazione dei ruoli (giocatore, assistente, osservatore, facilitatore)
- Promozione del sostegno tra pari

I facilitatori svolgono un ruolo chiave nella gestione delle dinamiche di gruppo per garantire che tutti i partecipanti si sentano inclusi, rispettati e sostenuti.

6.7 Garantire una partecipazione inclusiva

Un elemento centrale della struttura del programma è garantire che tutti i partecipanti siano attivamente coinvolti. Ciò include:

- Fornire molteplici modalità di partecipazione
- L'offerta di ruoli adattati all'interno delle attività
- Garantire l'accessibilità degli spazi e delle attrezzature
- Concedere tempo aggiuntivo quando necessario
- Utilizzare una comunicazione chiara e inclusiva

L'obiettivo è andare oltre l'inclusione passiva verso **una partecipazione attiva e significativa**.

7. Descrizione dei moduli del programma

Il programma inclusivo BC3 è strutturato in **10 moduli**, ciascuno dei quali corrisponde a una sessione di circa 5 ore. I moduli sono progettati per fornire un **percorso di apprendimento progressivo**, che combina pratica sportiva, apprendimento sociale e riflessione.

Ogni modulo si concentra su un tema specifico, pur mantenendo una struttura coerente che include la pratica del BC3, attività di gruppo inclusive e debriefing. La sequenza dei moduli favorisce lo sviluppo graduale delle competenze dei partecipanti, dalla consapevolezza iniziale e dalla formazione del gruppo alla partecipazione attiva e all'impegno autonomo in contesti inclusivi.

I moduli sono progettati per essere adattabili, consentendo ai facilitatori di adeguare le attività in base alle esigenze dei partecipanti, compresi quelli con disabilità fisiche e cognitive.

- **Modulo 1: Introduzione all'inclusione e al BC3**
- **Modulo 2: Costruire la fiducia e la coesione di gruppo**



- **Modulo 3: Comprendere la diversità e la partecipazione equa**
- **Modulo 4: Introduzione alle competenze BC3**
- **Modulo 5: Strategia, precisione e processo decisionale**
- **Modulo 6: Comunicazione e cooperazione nel BC3**
- **Modulo 7: Il lavoro di squadra inclusivo nella pratica**
- **Modulo 8: Superare insieme le barriere**
- **Modulo 9: Leadership, partecipazione e mini-torneo**
- **Modulo 10: Evento finale, riflessione e celebrazione**

7.1 Considerazioni sull'attuazione dei moduli

Tutti i moduli sono progettati per:

- Essere adattabili a diversi livelli di abilità
- Garantire la partecipazione attiva di tutti i partecipanti
- Combinare sport e obiettivi educativi
- Includere una riflessione strutturata

I facilitatori sono incoraggiati ad adattare le attività a:

- Le esigenze dei partecipanti con disabilità fisiche (ad es. uso di rampe, posizionamento, assistenza)
- Le esigenze dei partecipanti con disabilità cognitive (ad es. istruzioni semplificate, ripetizione, supporto visivo)

7.2 Sviluppo dei moduli del programma

Dopo la presentazione della struttura generale del Programma Inclusivo BC3, la sezione seguente fornisce una descrizione dettagliata di ciascun modulo. Questi moduli rappresentano la componente pratica fondamentale del programma e sono progettati per supportare facilitatori, insegnanti e allenatori nell'erogazione di attività sportive inclusive in modo strutturato ed efficace.

Ogni modulo è sviluppato come un piano di sessione completo, basato sui principi di **Education Through Sport (ETS)** e dell'apprendimento non formale. Le sessioni seguono una logica pedagogica coerente che combina:

- **l'apprendimento esperienziale attraverso lo sport e l'attività fisica**
- **riflessione strutturata (debriefing) come elemento centrale dell'apprendimento**
- **il trasferimento dell'apprendimento alle situazioni della vita reale**

In linea con l'approccio ETS, lo sport è utilizzato come **strumento di apprendimento**, piuttosto che come fine a se stesso. Le attività sono intenzionalmente progettate per promuovere lo sviluppo di **competenze sociali, personali e civiche**, garantendo al contempo **la partecipazione attiva e significativa di tutti i partecipanti**.



In tutti i moduli viene posto un forte accento **sull'inclusione**. I facilitatori sono tenuti ad adattare continuamente le attività per soddisfare le esigenze dei partecipanti con:

- **disabilità fisiche**, comprese quelle che richiedono ausili quali rampe (BC3)
- **disabilità cognitive e difficoltà legate all'apprendimento**, che richiedono una comunicazione semplificata, ripetizioni, segnali visivi e routine strutturate

Ogni modulo include:

- **un chiaro focus e obiettivi di apprendimento**
- **descrizioni dettagliate delle attività**
- **linee guida dettagliate per l'attuazione**
- **misure di adattamento per una didattica inclusiva**
- **domande strutturate per il debriefing e metodi di riflessione**

I moduli sono progettati per essere sia **pratici che adattabili**, consentendo ai partner di attuarli in diversi contesti scolastici pur mantenendo i principi educativi e inclusivi fondamentali del programma.

Modulo 1: Introduzione all'inclusione e al BC3

Il primo modulo getta le basi per l'intero programma. Il suo scopo è quello di creare un **ambiente sicuro, accogliente e inclusivo** in cui i partecipanti possano iniziare a interagire, costruire fiducia e comprendere che le persone possono impegnarsi nella stessa attività in modi diversi.

Piuttosto che introdurre l'inclusione come concetto teorico, la sessione permette ai partecipanti di **sperimentarla direttamente attraverso la pratica**. Allo stesso tempo, la BC3 Boccia viene presentata come un esempio concreto di sport che consente una partecipazione significativa indipendentemente dalle capacità fisiche.

L'enfasi durante tutta la sessione è sulla **partecipazione, la cooperazione e la consapevolezza**, piuttosto che sulla prestazione.

Titolo dell'attività: Ognuno gioca a modo suo

Durata: 5 ore

Panoramica della sessione

- Introduzione e formazione dei gruppi - **30 min**
- Sperimentare le differenze - **60 min**
- Introduzione e pratica BC3 - **75 min**
- Inclusione nei team - **45 min**
- Riflessione e debriefing - **45 min**
- Consolidamento e trasferimento - **30 min**
- Chiusura - **10 min**

Preparazione della sessione



Il facilitatore prepara lo spazio in anticipo organizzando tre aree chiaramente definite: un'area circolare per la discussione, un'area aperta per le attività di movimento e un'area di pratica BC3 con l'attrezzatura già pronta.

Tutti i materiali devono essere accessibili, visibili e pronti all'uso. Il passaggio da un'area all'altra deve essere sicuro e privo di ostacoli. Se i partecipanti necessitano di supporto, i ruoli degli assistenti o degli insegnanti devono essere chiariti prima dell'inizio della sessione.

Svolgimento della sessione

1. Arrivo, benvenuto e introduzione (30 minuti)

Attività: Cerchio dei nomi e dell'espressione

Scopo: creare un ambiente sicuro e accogliente, favorire l'interazione iniziale e consentire ai partecipanti di esprimersi in modi diversi.

Organizzazione: i partecipanti formano un cerchio. Ogni partecipante dice il proprio nome e aggiunge un movimento, un gesto o un'espressione. Il gruppo lo ripete.

Note per il facilitatore: Il facilitatore fa da esempio e crea un'atmosfera positiva. La partecipazione deve rimanere volontaria e flessibile. L'obiettivo è il benessere, non la performance.

Adattamenti: I partecipanti possono:

- rimanere seduti
- utilizzare gesti minimi
- comunicare in modo non verbale

È possibile fornire supporto tramite i compagni o gli assistenti.

2. Sperimentare le differenze nella pratica (60 minuti)

Attività 1: Modi diversi, stesso obiettivo (20 minuti)

Scopo: aiutare i partecipanti a sperimentare come lo stesso compito possa essere percepito in modo diverso a seconda delle condizioni e delle abilità.

Organizzazione: i partecipanti completano un compito semplice (spostare una boccia verso un bersaglio) in condizioni diverse, ad esempio:

- usando una sola mano
- da seduti
- essere guidati da un partner

I gruppi ruotano tra le diverse condizioni ogni 4–5 minuti.

Note per il facilitatore: ogni variante deve essere spiegata e dimostrata chiaramente. Il facilitatore osserva attivamente, supporta i partecipanti e garantisce la sicurezza in ogni momento.

Adattamenti: La difficoltà dell'esercizio può essere regolata:

- riducendo la distanza
- concedendo più tempo
- fornendo supporto fisico o verbale

Attività 2: Segui il mio esempio (20 minuti)

Scopo: Sviluppare l'osservazione, l'adattamento e la comprensione del fatto che le azioni possono essere eseguite in modi diversi.



Organizzazione: I partecipanti vengono divisi in coppie, preferibilmente combinando diversi livelli di abilità. Ogni coppia riceve una boccia. Un partecipante inizia eseguendo un'azione semplice con la boccia (ad esempio: farla rotolare, spingerla o mirare in una direzione). Il secondo partecipante osserva e poi esegue lo stesso compito in un modo che si adatta alle proprie capacità. Dopo circa 5-7 minuti, i partecipanti si scambiano i ruoli.

Note per il facilitatore: prima di iniziare, il facilitatore mostra l'attività con un volontario e spiega chiaramente che:

- l'obiettivo non è quello di copiare esattamente
- l'obiettivo è adattare l'azione

Durante l'attività, il facilitatore dovrebbe spostarsi tra le coppie e osservare attivamente:

- se entrambi i partecipanti sono coinvolti
- se uno dei partecipanti sta dominando
- se i partecipanti comprendono il compito

Se le coppie sono confuse, il facilitatore dovrebbe interrompersi brevemente e fare nuovamente una dimostrazione. Se un partecipante è passivo, il facilitatore dovrebbe incoraggiare lo scambio di ruoli o suggerire un compito più semplice.

Adattamenti

- I movimenti possono essere semplificati (breve distanza, velocità più lenta)
- I partecipanti possono rimanere seduti
- Se necessario, è possibile utilizzare ausili (rampe)
- Un partner può fornire indicazioni verbali o fisiche

Breve riflessione (20 minuti)

Scopo: aiutare i partecipanti a prendere coscienza della propria esperienza e a prepararsi alla fase successiva.

Organizzazione: i partecipanti tornano a sedersi in cerchio e rispondono a semplici domande sulla loro esperienza.

Note per il facilitatore: Mantieni la discussione breve e accessibile. Incoraggia diverse forme di espressione ed evita di spiegare troppo.

Adattamenti: utilizzare supporti visivi o consentire risposte non verbali quando necessario.

3. Introduzione a Boccia BC3 (75 minuti)

Attività 3: Postazioni esplorative di BC3 (30 minuti)

Obiettivo: Presentare il BC3 attraverso un'esplorazione pratica e consentire ai partecipanti di sperimentare diversi modi di giocare.

Organizzazione: I partecipanti ruotano tra tre postazioni:

- lancio/rotolamento
- uso della rampa
- mira al bersaglio

Ogni stazione dura circa 10 minuti.

Note per il facilitatore: Le istruzioni devono essere brevi e supportate da una dimostrazione. Il facilitatore si assicura che ogni partecipante provi tutte le stazioni.

Adattamenti: Regolare:



- distanza dal bersaglio
- tipo di attrezzatura
- livello di assistenza

Attività 4: Gioco assistito (20 minuti)

Scopo: Esplorare il rapporto tra giocatore e assistente e sviluppare la comunicazione e la fiducia.

Organizzazione: I partecipanti lavorano in coppia. Uno è il giocatore, l'altro l'assistente. I ruoli vengono invertiti a metà dell'attività.

Note per il facilitatore: Il facilitatore deve sottolineare che l'assistente fornisce supporto, senza prendere decisioni. Questo deve essere chiaramente dimostrato.

Adattamenti: Le coppie possono comunicare verbalmente o non verbalmente. Se necessario, è possibile fornire ulteriori indicazioni.

Attività 5: Il più vicino al bersaglio (25 minuti)

Scopo: Applicare le competenze di base del BC3 in una sfida semplice e motivante.

Organizzazione: I partecipanti cercano di posizionare la loro boccia il più vicino possibile a un bersaglio.

Note per il facilitatore: L'attenzione è sulla partecipazione e sull'impegno, non sulla competizione. Incoraggiare i tentativi ripetuti e dare un feedback positivo.

Adattamenti: Regolare la distanza e consentire più tentativi per garantire il successo a tutti i partecipanti.

4. Inclusione in un contesto di squadra (45 minuti)

Attività 6: Sfida di squadra inclusiva

Scopo: applicare i principi di inclusione in un contesto di gruppo e sviluppare la cooperazione e la responsabilità condivisa.

Organizzazione: I partecipanti sono divisi in piccole squadre con caratteristiche differenti (3–5 partecipanti per gruppo). A ogni squadra viene assegnato un semplice compito collettivo (ad esempio: posizionare tutte le bocce il più vicino possibile a un bersaglio o completare una sequenza insieme).

All'interno di ogni squadra, i partecipanti assumono ruoli diversi, quali:

- giocatore
- assistente
- osservatore

I ruoli dovrebbero essere ruotati ogni 10–15 minuti in modo che ogni partecipante sperimenti responsabilità diverse.

Note per il facilitatore: Il facilitatore dovrebbe spiegare chiaramente che:

- l'obiettivo non è vincere, ma coinvolgere tutti
- ogni ruolo è importante per la squadra

Durante l'attività, il facilitatore dovrebbe osservare:

- se tutti i partecipanti sono attivamente coinvolti
- se alcuni partecipanti sono esclusi
- se un partecipante sta assumendo il controllo

Se si osserva uno squilibrio, il facilitatore dovrebbe intervenire:

- ricordare alle squadre di ruotare i ruoli
- assegnando i ruoli in modo più chiaro
- incoraggiando i partecipanti più timidi a partecipare

Adattamenti:



- I ruoli possono essere adattati in base alle capacità (ad esempio, il ruolo di osservatore per i partecipanti che hanno bisogno di riposarsi)
- I compiti possono essere semplificati o suddivisi in passaggi più piccoli
- È possibile concedere più tempo ad alcuni partecipanti
- Se necessario, le squadre possono essere riorganizzate per migliorare l'equilibrio

5. Riflessione e debriefing (45 minuti)

Scopo: trasformare l'esperienza in apprendimento e collegarla a situazioni di vita reale.

Organizzazione: I partecipanti si riuniscono in cerchio. Il facilitatore guida la discussione attraverso una sequenza di domande che vanno dalle sensazioni alla comprensione.

Note per il facilitatore: concedere tempo per le risposte e incoraggiare la partecipazione di tutti. Evitare di fornire conclusioni; aiutare invece i partecipanti a esprimere la propria comprensione.

Adattamenti: utilizzare supporti visivi, un linguaggio semplificato o l'aiuto dei compagni quando necessario.

6. Consolidamento e trasferimento (30 minuti)

Scopo: rafforzare i punti chiave dell'apprendimento e collegarli alla vita quotidiana.

Organizzazione: Il facilitatore riassume le idee chiave e invita i partecipanti a riflettere su come applicarle al di fuori della sessione.

Note per il facilitatore: mantenere questa fase semplice e mirata. Incoraggiare i partecipanti a fornire esempi concreti.

7. Chiusura (10 minuti)

Scopo: Concludere la sessione in modo positivo e preparare i partecipanti al prossimo modulo.

Organizzazione: Il facilitatore ringrazia i partecipanti, sottolinea l'impegno e la collaborazione e introduce brevemente ciò che seguirà.

Note per il facilitatore: Assicurarsi che tutti i partecipanti se ne vadano con un senso di soddisfazione e di inclusione.

Risultati attesi

Al termine della sessione, ci si aspetta che i partecipanti:

- sentirsi a proprio agio e inclusi nel gruppo
- aver compreso il concetto di inclusione attraverso l'esperienza diretta
- aver conosciuto il BC3 come sport inclusivo
- dimostrare disponibilità e empatia
- riconoscere che la partecipazione può assumere forme diverse

Modulo 2: Costruire fiducia e coesione di gruppo

Il secondo modulo si basa sulla formazione iniziale del gruppo stabilita nel Modulo 1 e si concentra sul rafforzamento **della fiducia, della comunicazione e della coesione di gruppo** tra i partecipanti.

In questa fase del programma, i partecipanti hanno già familiarizzato tra loro e hanno avuto la loro prima esperienza di interazione inclusiva. Questo modulo mira ad **approfondire queste connessioni** creando situazioni che richiedono cooperazione, sostegno reciproco e responsabilità condivisa.



La fiducia viene introdotta come elemento centrale degli ambienti inclusivi. I partecipanti sono incoraggiati a fare affidamento gli uni sugli altri, a comunicare in modo chiaro e a comprendere che una partecipazione significativa dipende spesso dagli altri. Attraverso attività guidate, iniziano a sperimentare che l'inclusione non riguarda solo l'“essere presenti”, ma anche **l'essere sostenuti e il sostenere gli altri.**

Il modulo continua a utilizzare BC3 Boccia come strumento pratico di interazione, ponendo però maggiore enfasi sulle **dinamiche relazionali piuttosto che sulla prestazione individuale.** Le attività dovrebbero aumentare progressivamente l'interdipendenza tra i partecipanti, includendo situazioni in cui la guida, l'assistenza e la comunicazione diventano essenziali per il successo.

Un ambiente emotivo sicuro è fondamentale in questo modulo. I partecipanti dovrebbero sentirsi a proprio agio nel prendere parte, nel commettere errori e nell'esprimersi senza timore di un giudizio. I facilitatori devono osservare attentamente le dinamiche di gruppo e garantire che tutte le attività basate sulla fiducia siano implementate in modo rispettoso e di sostegno.

Il modulo introduce anche compiti di cooperazione più strutturati, in cui i partecipanti devono lavorare insieme verso un obiettivo condiviso. Queste esperienze rafforzano l'idea che **l'inclusione sia un processo collettivo**, in cui ogni partecipante ha un ruolo e una responsabilità all'interno del gruppo.

Titolo dell'attività: *Costruire insieme la fiducia*

Durata totale: 5 ore

Panoramica della sessione

- Introduzione e creazione di un clima di fiducia – 30 min
- Esperienze individuali di successo – 60 min
- Bocce e abilità di autostima – 75 min
- Cooperazione e coesione di gruppo – 45 min
- Riflessione e debriefing – 45 min
- Consolidamento e trasferimento – 30 min
- Chiusura – 10 min

Preparazione della sessione

Il facilitatore deve preparare lo spazio in anticipo in modo strutturato e intenzionale, assicurandosi che l'organizzazione dell'ambiente sia direttamente allineata con gli obiettivi della sessione e le attività che verranno sviluppate. La disposizione dello spazio dovrebbe facilitare la progressione pedagogica durante tutto il modulo, consentendo una transizione naturale tra i momenti di sperimentazione individuale, lo sviluppo delle competenze e il lavoro di gruppo.

Lo spazio dovrebbe essere organizzato in tre aree principali: un'area circolare, destinata ai momenti di accoglienza, riflessione e condivisione; uno spazio aperto per le prime esperienze e le attività di rafforzamento della fiducia; e un'area specifica dedicata alle



bocce, dove saranno allestite le postazioni di abilità che verranno utilizzate durante la sessione. Queste aree dovrebbero essere vicine tra loro, consentendo una circolazione fluida, sicura e senza barriere.

L'area delle attività pratiche dovrebbe consentire l'esecuzione di compiti con diversi livelli di difficoltà, come previsto nelle attività di successo individuale. Gli obiettivi dovrebbero essere organizzati per livelli chiaramente differenziati, variabili in distanza e dimensione, per facilitare la scelta dei partecipanti e promuovere una progressione graduale. Questa organizzazione dovrebbe essere visivamente semplice e intuitiva, a sostegno dell'autonomia e del processo decisionale.

L'area di boccia dovrebbe essere preparata sulla base della logica della prova di competenza, garantendo compiti con obiettivi chiari, la possibilità di ripetizione e un feedback immediato sulle prestazioni. Le stazioni devono essere preassemblate, consentendo di lavorare su diverse componenti quali precisione, orientamento e controllo della forza. Ove possibile, l'organizzazione dell' e dovrebbe avvicinarsi alle condizioni reali della gara, rispettando l'idea di progressione, valutazione e continuità anche di fronte agli errori.

I materiali dovrebbero essere disponibili fin dall'inizio della sessione, comprese le bocce, i bersagli e, nel caso dei giocatori BC3, paracadute, caschi e affilatori adeguati. La preparazione dovrebbe inoltre consentire rapidi adattamenti, permettendo di regolare il livello di difficoltà senza interrompere le dinamiche dell'attività.

Infine, è essenziale garantire che tutte le parti coinvolte comprendano il proprio ruolo, in particolare gli assistenti BC3, che devono supportare l'attuazione senza interferire nel processo decisionale, rispettando al contempo lo sviluppo dell'autonomia e della fiducia del praticante

Svolgimento della sessione

1. Arrivo, benvenuto e introduzione (30 minuti)

Attività 1: Cerchio della fiducia

Scopo: creare un ambiente sicuro, favorire il primo contatto e iniziare a costruire la fiducia nel gruppo.

Svolgimento: I partecipanti si dispongono in cerchio, assicurandosi che tutti possano vedersi e ascoltarsi a vicenda. La disposizione deve essere ravvicinata e senza barriere fisiche, in modo da promuovere l'uguaglianza e l'inclusione. Ogni partecipante, in ordine o volontariamente, dice il proprio nome e condivide qualcosa che sa fare bene.

Il gruppo è incoraggiato a reagire positivamente (con gesti, ripetizioni o conferme), creando fin dall'inizio una dinamica di riconoscimento reciproco. Il facilitatore può dare il via all'attività per dare l'esempio del comportamento atteso e aiutare a ridurre l'ansia iniziale.



Note per il facilitatore: *rafforzare positivamente tutte le partecipazioni, evitare confronti e valorizzare i piccoli risultati, creando un ambiente emotivo sicuro.*

Adattamenti: *Consente risposte non verbali, sostegno tra pari e comunicazione alternativa*

2. Esperienze individuali di successo (60 minuti)

Attività 2: Io posso (30 minuti)

Scopo: *Promuovere esperienze di successo su misura per il livello di ciascun partecipante.*

Attuazione: I partecipanti sono distribuiti nello spazio dove sono definite delle postazioni con diversi livelli di difficoltà, organizzate in modo visibile e progressivo (dal più facile al più impegnativo). Ogni partecipante sceglie liberamente il livello da cui vuole iniziare, potendo osservare i propri colleghi prima di decidere.

L'attività si svolge in un contesto aperto, consentendo a ciascun partecipante di effettuare diversi tentativi secondo i propri ritmi. Il facilitatore può suggerire cambiamenti di livello qualora individui le condizioni per un avanzamento o la necessità di una semplificazione.

Ove possibile, i partecipanti sono incoraggiati a osservare e sostenere i colleghi più vicini promuovendo semplici interazioni, come strategie di incentivazione o condivisione.

Note per il facilitatore: Il facilitatore dovrebbe assicurarsi che tutti i partecipanti inizino l'attività con un'alta probabilità di successo, adattando il compito quando necessario. La progressione dovrebbe essere incoraggiata gradualmente, rispettando il ritmo individuale ed evitando i confronti. Il feedback dovrebbe concentrarsi sull'impegno, lo sforzo e il miglioramento, promuovendo una percezione positiva della competenza e riducendo la paura del fallimento.

Attività 3: Sfida graduale (30 minuti)

Scopo: Rafforzare la fiducia in sé stessi attraverso l'auto-miglioramento.

Attuazione: *ogni partecipante rimane nell'area di lavoro o alla postazione, continuando l'attività precedente, ma ora con l'obiettivo di migliorare la propria prestazione. È possibile registrare i risultati precedenti mentalmente o con un supporto semplice (visivo o verbale).*

Lo spazio e i materiali rimangono gli stessi, ma l'attenzione è ora rivolta alla ripetizione intenzionale e al tentativo di superare i propri limiti. Il facilitatore può proporre piccole sfide individuali o suggerire obiettivi adeguati.

Se opportuno, si possono formare coppie informali, in cui un partecipante osserva l'altro e fornisce un semplice feedback, promuovendo il coinvolgimento e l'interazione.

Note per il facilitatore: Il facilitatore dovrebbe promuovere una logica di auto-miglioramento, incoraggiando i partecipanti a fissare obiettivi semplici e raggiungibili. La progressione dovrebbe basarsi sui successi precedenti, integrando l'errore come parte del



processo. Il feedback dovrebbe essere personalizzato e orientativo, rafforzando i piccoli miglioramenti e promuovendo la perseveranza. Ove necessario, il compito dovrebbe essere adattato per mantenere un equilibrio tra sfida e successo.

3. Bocce e abilità di autostima (75 minuti)

Attività 4: Postazioni con abilità adattate (40 minuti)

Scopo: Rafforzare la fiducia in sé stessi acquisendo competenze specifiche ispirate al test di competenza.

Attuazione: I partecipanti vengono distribuiti in diverse postazioni, ciascuna con un obiettivo specifico (precisione, orientamento o controllo della forza). Le postazioni dovrebbero essere organizzate in modo chiaro e funzionale, consentendo ai partecipanti di comprendere rapidamente il compito.

Postazione 1: Precisione – Colpire il bersaglio

Compito: Posizionare la boccia all'interno di un'area bersaglio (tappetino circolare o area delimitata sul pavimento).

Adattamento dei livelli:

- Livello facile → bersaglio vicino
- Livello intermedio → bersaglio a media distanza
- Livello avanzato → bersaglio più lontano

Postazione 2: Orientamento – Direzione della boccia

Compito: dirigere la boccia per colpire un bersaglio specifico (ad es. un cilindro o una boccia).

Adattamento dei livelli:

- Bersaglio singolo e isolato (facile)
- Due bersagli a scelta (intermedio)

Postazione 3: Controllo della forza – Arresto nella zona

Compito: Far fermare la boccia all'interno di una zona definita (ad es. quadrato o area contrassegnata).

Adattamento dei livelli:

- Zona lunga
- Zona media
- Area ridotta

Postazione 4 (facoltativa): Azione combinata



Compito: combinare due azioni (ad es. avvicinarsi + dirigersi, oppure posizionarsi e poi colpire il bersaglio).

I partecipanti possono lavorare individualmente o in piccoli gruppi, garantendo un tempo di pratica sufficiente in ogni stazione. La rotazione tra le stazioni dovrebbe essere flessibile, rispettando il ritmo di ciascun partecipante, ma assicurando che ognuno affronti sfide diverse.

Ove possibile, i partecipanti dovrebbero essere incoraggiati a:

- Osservare i colleghi
- Condividere strategie
- Fornire supporto nell'organizzazione del materiale

La valutazione presso le stazioni di competenza assume un carattere formativo e continuo, concentrandosi sull'osservazione del processo di partecipazione, sull'evoluzione individuale e sulla qualità delle interazioni, invece di concentrarsi esclusivamente sul risultato tecnico.

Note per il facilitatore: Il facilitatore dovrebbe assicurarsi che ogni stazione mantenga una chiara logica d'azione, consentendo al partecipante di comprendere facilmente l'obiettivo e ripetere il compito più volte. La struttura delle stazioni dovrebbe favorire la continuità, consentendo al partecipante di riprovare dopo ogni esecuzione, indipendentemente dal risultato.

La difficoltà dei compiti dovrebbe essere regolata continuamente, assicurando che tutti i partecipanti possano ottenere successo in almeno uno dei tentativi. Come per il test di competenza, il partecipante deve essere in grado di continuare l'attività anche dopo gli insuccessi, promuovendo la perseveranza e l'impegno.

Il facilitatore dovrebbe indirizzare l'attenzione del partecipante sugli elementi chiave di ciascuna stazione:

- Precisione → sterzata e allineamento
- Orientamento → Scelta del bersaglio
- Velocità della boccia → Controllo della potenza

Quando possibile, dovrebbe aiutare il partecipante a capire cosa regolare nell'esecuzione, promuovendo la consapevolezza e il controllo dell'azione.

La ripetizione dovrebbe essere considerata un elemento centrale dell'apprendimento, incoraggiando il partecipante a sperimentare diversi modi di eseguire il compito fino a trovare una maggiore efficacia. Il feedback dovrebbe concentrarsi sul processo e mirare a un miglioramento progressivo.

Dovrebbe essere promossa anche l'interazione tra i partecipanti, incoraggiando l'osservazione e l'incoraggiamento tra colleghi, senza trasformare l'attività in una



competizione. Questa condivisione contribuisce allo sviluppo della coesione e di un ambiente di apprendimento positivo.

Nel caso dei professionisti BC3, il facilitatore deve assicurarsi che l'assistente svolga correttamente il proprio ruolo, garantendo supporto tecnico nell'esecuzione, ma rispettando l'autonomia del giocatore nel processo decisionale.

Attività 5: Ripetere per migliorare (20 minuti)

Scopo: Rafforzare la fiducia attraverso la ripetizione riuscita.

Svolgimento: I partecipanti scelgono uno dei compiti svolti in precedenza e lo ripetono, concentrandosi sul miglioramento dell'esecuzione. La scelta può essere guidata dal facilitatore o effettuata dal partecipante stesso, rafforzando l'autonomia.

L'attività si svolge in modo continuo, consentendo diversi tentativi consecutivi, senza interruzioni. L'ambiente deve essere stabile e prevedibile, favorendo la concentrazione e il controllo dell'azione.

I partecipanti possono lavorare a stretto contatto tra loro, facilitando l'osservazione e l'incoraggiamento reciproco.

Note per il facilitatore: Il facilitatore dovrebbe considerare la ripetizione come una strategia di apprendimento, evitando di esercitare pressioni e incoraggiando un miglioramento graduale. L'attenzione dovrebbe concentrarsi sulla costanza e sul controllo dei movimenti.

Attività 6: Il mio lancio migliore (15 minuti)

Scopo: rafforzare la percezione di competenza.

Svolgimento: Ogni partecipante sceglie un compito o una situazione in cui si sente più sicuro e compie un lancio che considera il suo migliore. Gli altri partecipanti possono osservare, creando un momento di riconoscimento collettivo.

Il facilitatore può organizzare piccoli gruppi o mantenere attivo il gruppo, assicurandosi che tutti abbiano l'opportunità di partecipare e di sentirsi valorizzati.

Note per il facilitatore: Il facilitatore dovrebbe rafforzare positivamente la performance aiutando il partecipante a riconoscere le proprie capacità e a costruire fiducia.

4. Sfida di coesione di gruppo (45 minuti)

Attività 7: Sfida cooperativa di boccia

Scopo: Sviluppare la cooperazione, la comunicazione e la coesione di gruppo.

Svolgimento: I partecipanti vengono organizzati in piccoli gruppi eterogenei (BC3, DI e senza disabilità), garantendo la diversità dei profili funzionali. Ogni gruppo cerca di raggiungere un determinato numero di punti nel test di competenza.

All'interno di ciascun gruppo vengono assegnati dei ruoli (giocatore, assistente, osservatore), che



ruotano durante l'attività. L'organizzazione deve garantire che tutti i partecipanti ricoprano ruoli diversi e contribuiscano al risultato finale.

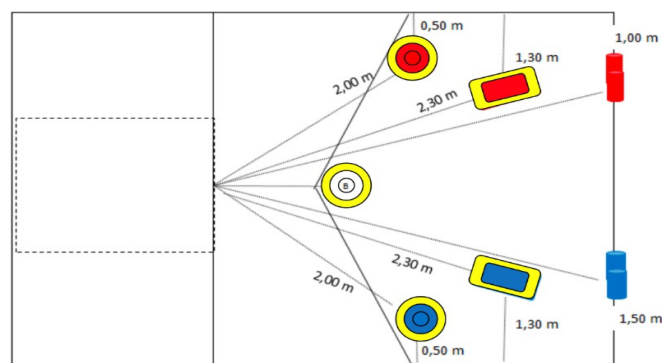
Lo spazio dovrebbe consentire alle squadre di lavorare in modo autonomo, ma essere sufficientemente vicino da mantenere un'atmosfera di gruppo.

La competizione si svolge nell'area di gioco, contrassegnata nell'immagine sottostante.

Non esiste un ordine predefinito per il lancio verso i bersagli, ad eccezione della bilia battente che deve essere lanciata sul tappetino circolare bianco al primo tiro.

Se la bilia battente non rimane sul bersaglio, il partecipante avrà a disposizione altri due (2) tentativi. Se, dopo un totale di tre (3) tiri, la bilia non rimane sul bersaglio, verrà ritirata e il giocatore potrà continuare la competizione. Nel tiro verso i rulli, è sufficiente abbattere uno dei due rulli affinché il tiro sia valido.

Per ogni azione eseguita, il partecipante aggiunge un (1) punto. In totale, il partecipante può ottenere un massimo di sette (7) punti.



Nota: il disegno delle prove di competenza non è in scala, ma ha solo scopo informativo per individuare il punto esatto di posizionamento

Note per il facilitatore: Il facilitatore deve promuovere la partecipazione di tutti, incoraggiare la comunicazione e garantire l'equilibrio nei ruoli. L'attenzione dovrebbe essere rivolta al gruppo e alla collaborazione, evitando comportamenti dominanti e rafforzando l'importanza di ogni elemento.

Adattamenti: Funzioni ottimizzate, compiti semplificati e supporto per tutti.

5. Riflessione e debriefing (45 minuti)

Scopo: collegare l'esperienza pratica allo sviluppo della fiducia e della coesione.

Svolgimento: I partecipanti si dispongono in cerchio, assicurando vicinanza e contatto visivo tra tutti, al fine di promuovere un ambiente di condivisione sicuro e inclusivo. Il facilitatore guida la riflessione attraverso domande semplici e progressive, partendo dalle esperienze individuali per arrivare alla dimensione di gruppo.

La partecipazione dovrebbe essere flessibile, consentendo risposte sia verbali che non verbali. Quando necessario, si possono utilizzare supporti visivi o esempi concreti delle attività svolte, aiutando i partecipanti a ricordare ed esprimere la propria esperienza.

Il facilitatore può anche sfruttare i momenti di condivisione in piccoli gruppi o in coppia prima della discussione con il gruppo allargato, facilitando la partecipazione di tutti.

Esempi di domande:

- Qual è il momento in cui ti sei sentito più sicuro?
- Cosa ti ha aiutato a migliorare?
- In che modo la squadra ti ha aiutato?
- In che modo ha aiutato gli altri?



Note per il facilitatore: Valorizza tutte le risposte, promuovi la condivisione e sostieni la costruzione di significato a partire dall'esperienza.

Il facilitatore dovrebbe guidare la riflessione per aiutare i partecipanti a riconoscere i propri risultati, anche se piccoli, rafforzando la percezione di competenza e di evoluzione durante tutta la sessione.

Le domande dovrebbero essere formulate in modo semplice e concreto, consentendo ai partecipanti di identificare:

- I momenti di successo
- Le strategie che hanno utilizzato
- Le difficoltà superate

Progressivamente, il facilitatore dovrebbe orientare la riflessione verso la dimensione collettiva, incoraggiando i partecipanti a riconoscere il ruolo dei colleghi, il sostegno ricevuto e l'importanza della cooperazione.

È importante valorizzare tutti gli interventi, evitando giudizi o correzioni dirette e lasciando che siano i partecipanti stessi a dare un senso all'esperienza. Il facilitatore dovrebbe assicurarsi che tutte le voci vengano ascoltate, incoraggiando in particolare i partecipanti più riservati.

6. Consolidamento e trasferimento (30 minuti)

Scopo: Trasferire l'apprendimento ad altri contesti.

Svolgimento: I partecipanti rimangono in gruppo, possono stare in cerchio o organizzarsi in piccoli gruppi, per facilitare la condivisione delle idee. Il facilitatore fa una breve sintesi di ciò che è stato appreso, riassumendo le situazioni concrete vissute durante la sessione.

L'attività dovrebbe includere momenti in cui i partecipanti identificano come possono applicare ciò che hanno imparato in altri contesti, come la scuola, la formazione o le situazioni quotidiane.

Esplorare:

- Fiducia al di fuori dello sport
- Lavoro di gruppo a scuola/nella vita

Note per il facilitatore: Il facilitatore dovrebbe aiutare i partecipanti a consolidare l'apprendimento, rafforzando l'idea che la fiducia si costruisce attraverso la pratica, la ripetizione e il superamento progressivo delle difficoltà.

Dovrebbe incoraggiare i partecipanti a identificare situazioni al di fuori della sessione in cui possono applicare:

- Perseveranza
- Gestione degli errori
- Collaborazione con gli altri

Le domande dovrebbero essere orientate al trasferimento, ad esempio:

- "In quali situazioni puoi mettere in pratica questa sicurezza?"
- "Come puoi aiutare un collega al di fuori di questo contesto?"

Il facilitatore dovrebbe rafforzare gli esempi concreti presentati dai partecipanti, contribuendo a rendere l'apprendimento più significativo e applicabile.

7. Chiusura (10 minuti)

Scopo: Concludere la sessione con una nota positiva.

Svolgimento: il gruppo rimane riunito in cerchio per un momento finale breve e strutturato. Il facilitatore conduce la chiusura in modo positivo, assicurandosi che tutti i partecipanti siano presenti e coinvolti.

Si può includere un piccolo momento simbolico, come una parola finale, un gesto collettivo o un messaggio di gruppo, che rafforzi il senso di appartenenza.



Note per il facilitatore: Il facilitatore dovrebbe concludere la sessione valorizzando l'impegno, la partecipazione e l'evoluzione dei partecipanti, mettendo in risalto sia i progressi individuali che le dinamiche di gruppo.

È importante mettere in evidenza i comportamenti legati a:

- Fiducia (provare, perseverare, superare)
- Coesione (sostegno, comunicazione, cooperazione)

Il feedback dovrebbe essere globale e inclusivo, evitando di mettere in risalto solo alcuni partecipanti e promuovendo l'idea che tutti hanno contribuito al successo del gruppo.

Il facilitatore può anche anticipare brevemente il modulo successivo, creando continuità e mantenendo il coinvolgimento.

Risultati attesi:

Al termine della sessione, ci si aspetta che i partecipanti:

- Acquisire fiducia nelle proprie capacità
- Sperimentare il successo in compiti adattati
- Dimostrare una maggiore motivazione a partecipare
- Sviluppare relazioni positive con i colleghi
- Partecipare attivamente a un gruppo
- Comprendere l'importanza della cooperazione
- Mi sento parte integrante del gruppo

Modulo 3: Comprendere la diversità e la partecipazione equa

Il terzo modulo si basa sulla fiducia e sulla coesione di gruppo sviluppate nel Modulo 2 e sposta l'attenzione sulla **comprensione della diversità e sulla garanzia di una partecipazione equa all'interno del gruppo**.

A questo punto, i partecipanti hanno già sperimentato la cooperazione e l'interdipendenza di base. Il modulo mira ora ad approfondire la loro consapevolezza delle differenze tra gli individui, comprese le capacità, i bisogni e le modalità di partecipazione. Piuttosto che considerare la diversità come una sfida, la sessione incoraggia i partecipanti a riconoscerla come un **elemento naturale e prezioso delle dinamiche di gruppo**.

La diversità viene esplorata attraverso l'esperienza, non la spiegazione. I partecipanti si cimentano in attività in cui diventano visibili le differenze di abilità, percezione e comunicazione, consentendo loro di comprendere che la partecipazione paritaria non significa sempre ruoli o condizioni identici.

Un concetto chiave introdotto in questo modulo è **quello di equità contrapposta a uguaglianza**. I partecipanti vengono guidati a comprendere che trattare tutti allo stesso modo non porta sempre all'inclusione e che spesso è necessario un adattamento per garantire una partecipazione significativa per tutti.

BC3 Boccia continua ad essere utilizzata come strumento pratico per dimostrare questi principi. Le attività dovrebbero evidenziare come le regole, i ruoli e le condizioni possano essere adattati al fine di creare una partecipazione equilibrata e inclusiva.

I facilitatori svolgono un ruolo importante nel guidare la riflessione e nell'aiutare i partecipanti a riconoscere queste differenze in modo costruttivo. L'obiettivo non è



quello di classificare o etichettare i partecipanti, ma di sviluppare consapevolezza, rispetto e capacità di adattamento all'interno di un gruppo.

Il modulo rafforza l'idea che l'inclusione richieda uno sforzo consapevole, flessibilità e comprensione, e che la partecipazione equa si raggiunga quando a ogni individuo viene data l'opportunità di contribuire secondo le proprie capacità.

Titolo dell'attività: Fair play, rispetto e partecipazione inclusiva attraverso la boccia

Durata totale: 5 ore

Panoramica della sessione

- Benvenuto e riattivazione del gruppo – 15 min
- Sperimentare la diversità – 75 min
- Allenamento adattato BC3 – 70 min
- Sfida di partecipazione equa – 45 min
- Riflessione e debriefing – 20 min
- Consolidamento e trasferimento – 20 min
- Chiusura – 5 min

Preparazione della sessione

Lo spazio è una palestra scolastica completamente accessibile e priva di pericoli, con una superficie piana e antiscivolo, organizzata in aree accessibili: zona attività di movimento, zona riflessione, zona BC3 (area di gioco contrassegnata da nastro adesivo/coni con attrezzature già posizionate). L'allestimento consente agli utenti in sedia a rotelle di muoversi e girare comodamente. Non ci sono ostacoli nei percorsi di movimento. Le attività all'interno del modulo non richiedono movimenti improvvisi o corse.

Tutti i materiali sono sicuri, accessibili, visibili e pronti per essere utilizzati da seduti. Le rampe da boccia sono stabili e sorvegliate durante l'uso. Il facilitatore dovrebbe essere dotato anche di bocce / set da boccia.

Svolgimento della sessione

1. Benvenuto e riattivazione del gruppo

Scopo: creare un'atmosfera inclusiva e introdurre il tema della diversità e del fair play.

Attuazione: i partecipanti formano un cerchio. Il facilitatore chiede loro 1) quali sono le loro impressioni generali sull'inclusività e di cosa hanno bisogno per sentirsi inclusi nella lezione di educazione fisica, 2) come possono contribuire alla classe.

Note per il facilitatore: alcuni studenti potrebbero avere difficoltà nel parlare, nell'esprimere emozioni o nei gesti (quelli che utilizzano ausili per la mobilità).

Adattamenti: 1) disposizione del cerchio e dei percorsi – per renderli abbastanza ampi per gli utenti in sedia a rotelle, posti a sedere differenti – per consentire a tutti i partecipanti di sentirsi uguali; 2) supporto alla comunicazione – il facilitatore può aiutare gli studenti con difficoltà linguistiche iniziando una frase, ad esempio: “Ho



bisogno di aiuto con...”, "Posso contribuire alla classe...", 3) nel caso di studenti con disabilità fisiche e di apprendimento, il facilitatore potrebbe dover designare un compagno/assistente che li aiuti a esprimere le loro opinioni riformulandole o interpretandole, 4) includere tempo extra nel programma della lezione per consentire a tutti di pensare e comunicare.

2. Sperimentare la diversità

Obiettivo: consentire ai partecipanti di sperimentare in prima persona come le diverse abilità influenzino i movimenti, partecipare a un lavoro di squadra e alla comunicazione all'interno del gruppo, sviluppare empatia e consapevolezza del fatto che i compagni si muovono e partecipano in modi diversi, promuovere il sostegno reciproco all'interno del gruppo.

Svolgimento:

Blocco A – Diversi modi di muoversi, 3 attività (30 minuti):

Attività 1, Esplorazione di movimenti diversi (10 minuti)

Gli studenti si muovono nello spazio in modi diversi seguendo le indicazioni del facilitatore: "Muovetevi solo in linea retta", "Muovetevi il più lentamente possibile", "Muovetevi facendo rotolare una boccia davanti a voi" (se non è possibile, "Muovetevi tenendo una boccia in mano o sulle ginocchia", "Muovetevi solo in avanti", "Muovetevi con un compagno che vi guida".

Attività 2, Esercizi in coppia (10 minuti)

I partecipanti formano delle coppie che devono completare diversi compiti di movimento, ad esempio lanciare una boccia verso un cono, spostarsi insieme dal punto A al punto B, aggirare degli ostacoli. Inoltre, ogni coppia sceglie un vincolo, ad esempio una persona non può parlare, una persona deve rimanere seduta, una persona non può usare le mani.

Attività 3, Breve riflessione (10 minuti)

Il facilitatore chiede ai partecipanti: cosa è stato facile nelle due attività, cosa è stato più difficile? Come vi siete sostenuti a vicenda? Cosa avete imparato sulle differenze nei movimenti e nella partecipazione? Come essere equi quando le abilità differiscono?

Note per il facilitatore: il facilitatore può impostare il tono prima di iniziare le attività utilizzando un linguaggio inclusivo che descriva le differenze come normali e preziose, evitando invece parole o espressioni che esprimano pietà, confronto e limitazioni. Sottolinea chiaramente la possibilità di scelta (non costringere gli studenti a svolgere compiti scomodi), non classifica gli studenti (chiedendo chi è arrivato primo/chi è stato il più veloce ecc.), mostra diverse versioni degli esercizi (ad esempio una versione da seduti, una versione lenta) per normalizzare gli adattamenti.

Adattamenti: gli studenti dovrebbero poter scegliere i propri limiti, senza essere costretti. Il facilitatore può fornire una dimostrazione chiara e semplice degli esercizi. Per sostenere l'autonomia nel gruppo, ridurre la possibile ansia e fornire soluzioni, il facilitatore può introdurre delle carte di movimento basate sulla scelta con diverse opzioni di movimento che consentono agli studenti di scegliere una carta in linea con il loro livello di comfort e fisico. Se ci sono studenti che non possono o preferiscono non muoversi nello spazio, il facilitatore può offrire opzioni non locomotorie, ad esempio far rotolare una boccia sul posto, usare un nastro per mostrare il movimento.

(Pausa di 5 minuti)

Blocco B - Lavoro di squadra inclusivo prima dell'introduzione della boccia, 3 attività (45 minuti)

Attività 1, Formazione delle squadre (5 minuti)

Attività 2, Sfide a squadre (30 minuti)

Esercizi:

Trasporto delle bocce – spostare 5 bocce dal punto A al punto B utilizzando solo gli strumenti forniti (coni, corde per saltare, cerchi)

Pianificare un percorso senza parlare



Sfida di precisione – far cadere/far rotolare una boccia in un bersaglio senza entrare nell’area di porta

Forme – creare diverse forme (suggerimenti del facilitatore) utilizzando corpi, sedie, attrezzature

Attività 3, Breve riflessione collettiva (10 minuti)

Il facilitatore chiede cosa hanno fatto o potrebbero fare gli studenti per rendere le attività più accessibili a tutti i membri del team, cosa ha reso efficace il lavoro di squadra negli esercizi di questo blocco, cosa potrebbe aiutare i partecipanti a sentirsi più sicuri durante lo svolgimento dei compiti.

(Pausa di 5 minuti)

3. BC3 Pratica adattata

Scopo: BC3 offre a tutti i partecipanti l’opportunità non solo di acquisire conoscenze sulla boccia, ma anche di sperimentare lo sport inclusivo e aumentare la loro consapevolezza ed empatia verso diverse abilità fisiche e relativi stili di gioco, oltre a mettere in pratica il lavoro di squadra.

Svolgimento:

Attività 1, Introduzione al BC3 – idea generale, regole, movimenti di base (45 minuti)

Il facilitatore spiega brevemente l’idea e le regole principali della boccia, presenta l’attrezzatura (bocce, rampe) e l’allestimento, mostra come si gioca a boccia e come si usa una rampa. Poi i partecipanti (in gruppi di 3) si esercitano a mirare a diversi bersagli (pista, cerchio, punti nello spazio designato dal facilitatore), cambiando i ruoli (osservatore e recuperatore di bocce, lanciatore, assistente alla rampa). Al termine dell’attività, il facilitatore conduce una breve riflessione e chiede cosa sia stato difficile per gli studenti nell’attività di mira e come si siano sentiti nel ricoprire i diversi ruoli.

(Pausa di 20 minuti)

Attività 2, Introduzione al BC3 – precisione, diversità negli stili di gioco e nelle strategie, lavoro di squadra (25 minuti)

I partecipanti, ora in squadre più grandi di 4-5 persone, cercano di far atterrare le bocce su 3 bersagli diversi (canestri situati in luoghi diversi e che valgono un numero diverso di punti). Ai ruoli all’interno della squadra presentati nell’attività precedente, il facilitatore aggiunge quello dello stratega. I ruoli ruotano dopo ogni round. Alla fine, il facilitatore chiede ai partecipanti cosa hanno apprezzato di più nell’attività e come utilizzare le diverse abilità in una squadra per rendere efficace la strategia.

Note per il facilitatore: Il facilitatore, utilizzando l’allestimento dell’attività e prima di darne inizio, può spiegare cosa significano entrambi i termini (dare lo stesso a tutti i partecipanti vs. dare accesso a ciascun membro del gruppo per consentirgli di avere successo, cosa che richiede adattamento) e illustra come il concetto si applichi al BC3 – spiegando che alcuni studenti potrebbero aver bisogno di una rampa o di un bersaglio più accessibile. Il cambio di ruoli all’interno di una squadra negli esercizi di tiro permette a tutti i membri della squadra di apportare un valore aggiunto al gruppo. Inoltre, il facilitatore dovrebbe usare un linguaggio inclusivo e non presentare gli adattamenti come qualcosa di speciale e insolito, ma piuttosto come il modo per rendere le opportunità uguali per tutti.

Adattamenti: il facilitatore può consigliare agli studenti quale metodo di lancio scegliere. All’inizio può utilizzare bersagli più grandi o meno impegnativi. I partecipanti potrebbero scegliere i ruoli piuttosto che vedersene assegnati uno che non corrisponde alle loro capacità o che li fa sentire a disagio. Il facilitatore può fornire una lavagna su cui annotare i punteggi di ciascuna squadra (non a fini competitivi, ma piuttosto informativi).

4. Sfida alla partecipazione equa

Scopo: i partecipanti formano squadre eterogenee, il che permette loro di comprendere la diversità e l’equità. La sfida mostra loro che la lezione di educazione fisica non riguarda solo le abilità fisiche o cognitive e la prestazione, ma ha anche un valore sociale ed educativo: ogni persona può contribuire in modo significativo, indipendentemente dal proprio livello di forma fisica. Grazie a questa attività possono riconoscere le differenze, sostenere i compagni e adattare



diversi esercizi per far sì che lo sforzo di ogni persona conti. Ciò si traduce in un ambiente scolastico più inclusivo.

È importante sottolineare che questa mentalità di fair play che sviluppano e sperimentano durante una lezione, possono trasferirla alla vita quotidiana (ad esempio evitando confronti negativi, apprezzando lo sforzo e non solo i punteggi, rendendosi conto che ognuno ha qualcosa di prezioso da offrire).

Attuazione:

Attività 1, Boccia Fair Play (20 minuti)

Gli studenti formano squadre di 4 persone. All'interno delle squadre scelgono i ruoli (atleta, operatore della rampa, assistente - tattico, osservatore del fair play). Il facilitatore sottolinea che tutti i ruoli sono significativi e importanti. Il compito è quello di giocare una partita di bocce con un'altra squadra e di adottare alcune regole di fair play: 1) lasciare che ogni partecipante dia il proprio contributo, 2) comunicazione inclusiva tra i membri della squadra, 3) dopo aver discusso la disposizione delle bocce sul campo di gioco, prendere una decisione insieme prima di lanciare una boccia. Un osservatore del fair play monitora i compagni e, quando necessario, aggiunge alcuni commenti per rendere il gioco più inclusivo, controlla che nessuno sia escluso e si senta insicuro. I punti ora vengono guadagnati in base al risultato sportivo.

(Pausa di 5 minuti)

Attività 2, Boccia Fair Play – rendila più inclusiva (25 minuti)

Le squadre dell'attività precedente rimangono le stesse, ma gli studenti ruotano e cambiano ruolo. L'obiettivo è anche quello di giocare una partita con un'altra squadra. Tuttavia, il facilitatore aggiunge alcune modifiche: le squadre possono guadagnare un punto sia per il risultato della partita che punti extra anche per 1) creatività, 2) comunicazione strategica e rispettosa all'interno della squadra, 3) lavoro di squadra (aiutarsi a vicenda, dare suggerimenti, incoraggiare i compagni). Questi momenti di "fair play" vengono monitorati e raccolti da un osservatore del fair play che, dopo la partita, menziona ad alta voce quali comportamenti meritano punti extra.

Note per il facilitatore: quando alcuni studenti preferiscono compiti che non prevedono il lancio, ma lo svolgimento della lezione richiede un cambio di ruoli nella squadra, il facilitatore dovrebbe consentire loro di ripetere il ruolo svolto nelle attività precedenti. Dovrebbe inoltre osservare che nessuno studente venga escluso e non sappia cosa fare o come contribuire (per creare sicurezza emotiva).

Nel contesto dell'individuazione di squilibri e di possibili interventi, può capitare che, specialmente durante il gioco, alcuni studenti inizino a dominare (ad esempio nel processo decisionale, nell'assegnazione dei ruoli all'interno di una squadra), escludano gli altri (anche involontariamente) e riservino alcuni ruoli solo a se stessi, ritenendosi fisicamente più abili. Oppure può anche accadere che alcuni studenti si sentano sopraffatti, esclusi, confusi dai compiti da svolgere o non desiderino ricoprire un ruolo specifico.

In questi casi, specialmente quando tali situazioni comportano un conflitto e gli studenti non sono in grado di risolvere il problema da soli, il facilitatore può mettere in pausa il gioco e chiedere ad esempio: "Vedo che alcuni di voi non hanno avuto la possibilità di usare una rampa – possiamo rimediare?", "Vi piace il vostro ruolo in questo esercizio?", "Chi sente il bisogno di contribuire in un ruolo diverso?", "Siamo equi in questo esercizio?", "Magari cambiamo i ruoli?". Il facilitatore può anche incoraggiare le squadre sottolineando gli aspetti positivi all'interno dei gruppi: "Bel lavoro di squadra", "Ottima cooperazione e rotazione dei ruoli" ecc.

Adattamenti: il facilitatore dovrebbe sottolineare che tutti i ruoli sono uguali, quindi non è che, ad esempio, il ruolo di osservatore del fair play sia peggiore di quello di lanciatore. Gli studenti dovrebbero scegliere i ruoli da soli e il facilitatore dovrebbe assegnarli solo quando la squadra ha difficoltà a farlo. Se alcuni studenti percepiscono il gioco come troppo veloce e questo li mette in difficoltà, il facilitatore può rallentare il ritmo del gioco. Il facilitatore dovrebbe monitorare i segni di squilibrio nelle squadre (ad esempio, esclusione, frustrazione) e guidare gli studenti piuttosto che correggerli.



5. Riflessione e debriefing

Scopo: i partecipanti dovrebbero riflettere su come ora comprendono la diversità quando si tratta di lezioni di educazione fisica nel contesto dei diversi movimenti e abilità che loro e i loro compagni possono apportare a una classe. Dovrebbero anche comprendere cosa significa partecipare alla lezione nello spirito del fair play e rendersi conto che gli adattamenti hanno un impatto sull'inclusione e sull'atmosfera generale in classe. Ora sono in grado di vedere il risultato del proprio comportamento durante le attività del modulo e le precedenti lezioni di educazione fisica – se è stato di supporto in termini di equità o piuttosto impegnativo. Gli studenti dovrebbero essere consapevoli della differenza tra le parole uguale ed equo.

Attuazione:

Attività 1, Il fair play e io – 10 min

Seduti in cerchio, gli studenti condividono uno ad uno le loro riflessioni su 4 argomenti:

1. Come posso contribuire al fair play? 3 esempi preferiti tratti dalla lezione.
2. Il momento migliore della lezione in cui ho pensato “oh, ecco cosa significa fair play” è stato...
3. Il principale ostacolo nel rendere le attività eque, ma che ora ritengo possa essere superato con alcuni adattamenti, è stato...
4. Mi sono sentito parte di una squadra soprattutto quando...

Attività 2, Fair play o parità di gioco – 10 min

Il facilitatore fa diverse affermazioni e gli studenti rispondono se si tratta di correttezza o di parità.

Esempi:

- Ogni studente ha lo stesso tempo a disposizione per lanciare una boccia.
- Ogni studente non può ricevere alcun aiuto dai compagni.
- Negli esercizi BC5 abbiamo fatto ruotare le squadre per permettere a tutti di cambiare ruolo.
- Quando si lavora in squadre negli esercizi di boccia, tutti ruotano per ricoprire ciascuno dei ruoli.
- È possibile utilizzare una rampa durante le attività di boccia.

Note per il facilitatore:

- Utilizzare un linguaggio inclusivo e non giudicante (ad es. senza affermazioni del tipo “x è stato il più efficace / veloce ecc. nella squadra”), valorizzare lo sforzo di squadra e ciò che è stato raggiunto durante la lezione,
- Non parlare dei tentativi di rendere la lezione equa come di un problema, ma piuttosto come di possibilità di sviluppo e di miglioramento del lavoro di squadra,
- Non dire che tali attività svolte durante la lezione sono speciali ed eccezionali, ma che si può cercare di renderle parte integrante delle normali lezioni di educazione fisica e anche delle attività quotidiane.
- Evitare di concentrarsi sulle carenze personali, ma piuttosto sui punti di forza, sui momenti di fair play durante la lezione piuttosto che sui “momenti più deboli” in cui non tutto è andato per il meglio.

Domande suggerite

- Cosa ha reso la lezione di oggi diversa da una tipica lezione di educazione fisica a cui hai partecipato nel contesto dell'inclusione, della diversità e del fair play?
- Quali sono stati gli adattamenti che hanno permesso a ogni studente di partecipare alle attività di oggi?



- Sulla base dell'esperienza passata, cosa cambia quando si lascia che i compagni cambino un ruolo in una squadra da soli, e non come risultato della decisione dell'insegnante?
- Rendere le regole dell'attività uguali per tutti è incoraggiante e inclusivo per tutti?
- Gli studenti possono rendere le attività eque da soli o è piuttosto necessaria la guida di un insegnante?

6. Consolidamento e trasferimento

Scopo: L'obiettivo è riassumere per gli studenti quali sono i risultati del modulo nell'ambito dell'inclusione, della partecipazione equa e della diversità e come trasferire le conoscenze acquisite durante il modulo alle lezioni di educazione fisica, alle attività extrascolastiche non solo legate alla boccia, alle altre attività quotidiane a scuola e nella loro vita privata.

Attuazione:

Attività 1, Educazione fisica equa – 10 minuti

Gli studenti, divisi in gruppi di 3-5 persone, discutono diversi scenari che loro o i loro compagni potrebbero affrontare a scuola e propongono soluzioni che possano rendere queste situazioni più eque e adatte a tutti.

Esempi:

- Un compagno non riesce a lanciare la boccia a lunga distanza.
- Un membro della squadra non vuole avere un ruolo attivo, ma preferisce osservare, specialmente all'inizio di un'attività.
- Un membro della squadra è su una sedia a rotelle e un altro ha bisogno di più tempo per esprimersi.
- Un compagno dice che una boccia è troppo pesante o troppo dura per lui.
- Un coetaneo ha un ottimo livello di forma fisica e una mentalità da leader, e preferisce ricoprire un ruolo specifico all'interno della squadra.

Trasferimento, Attività 2, Educazione Fisica Equa – risultati della discussione di gruppo – 10 minuti

I gruppi presentano brevemente le loro soluzioni per rendere le lezioni di educazione fisica più inclusive.

Note per il facilitatore:

- Per offrire agli studenti esempi di scenari che non siano astratti ma tratti dalla realtà delle lezioni di educazione fisica della loro scuola, con cui possano identificarsi, e poi mettere in pratica le soluzioni,
- Chiedere agli studenti di fornire esempi orientati all'azione, non generici come "dovremmo cambiare qualcosa",



- **Incoraggiare gli studenti a capire che non spetta solo agli adulti rendere il loro ambiente scolastico più inclusivo, ma che anche loro possono avere un impatto attraverso le azioni quotidiane,**
- **Non sopraffare gli studenti con strategie e possibili soluzioni sistemiche, ma dire loro che ogni cambiamento conta, anche qualcosa come la rotazione dei ruoli durante un'attività e il non dominare durante lo sforzo di squadra.**

7. Conclusione

Scopo: far sì che gli studenti escano dalla lezione con un senso di soddisfazione, spirito di squadra, emozioni positive verso il lavoro di gruppo e l'inclusione e soluzioni pronte all'uso per le future lezioni di educazione fisica. Dovrebbero avere l'impressione che sia una loro decisione rendere le lezioni di educazione fisica e l'ambiente scolastico inclusivi ed equi.

Attuazione:

Attività 1, Cosa ha significato per me questa lezione – 5 minuti

Gli studenti, disposti in cerchio, condividono con una sola parola, una frase o in modo non verbale ciò che è piaciuto loro di più della lezione di oggi. Il facilitatore conclude.

Note per il facilitatore: il facilitatore descrive brevemente il contenuto della lezione e spiega perché l'inclusione è importante sia in ambito scolastico che nella vita quotidiana.

Risultati attesi

Al termine del modulo, i partecipanti saranno in grado di:

- Comprendere e dimostrare il fair play nella pratica
- Identificare e valorizzare le diverse abilità all'interno di una classe
- Partecipare ad attività inclusive utilizzando l'attrezzatura da boccia
- Comunicare e cooperare con i compagni di classe in modo rispettoso e solidale
- Collegare i momenti delle lezioni in cui hanno sperimentato la diversità, il BC3 e la partecipazione equa con situazioni di vita reale.

Modulo 4: Introduzione alle abilità BC3

Il quarto modulo segna una transizione nel programma, introducendo i partecipanti in modo più sistematico agli **aspetti tecnici di BC3 Boccia**, pur mantenendo l'attenzione inclusiva ed educativa stabilita nei moduli precedenti.

A questo punto, i partecipanti hanno sviluppato una coesione di gruppo di base, fiducia e una comprensione iniziale della diversità e della partecipazione equa. Questo modulo si basa su queste fondamenta concentrandosi sullo sviluppo delle **abilità fondamentali della**



BC3, tra cui il controllo della boccia, la direzione, il posizionamento e la comprensione di base del gioco.

L'enfasi rimane sull'apprendimento attraverso l'esperienza piuttosto che sulla perfezione tecnica. L'obiettivo non è quello di raggiungere prestazioni di alto livello, ma di garantire che tutti i partecipanti si sentano sicuri nell'utilizzare l'attrezzatura e nelle meccaniche di base di questo sport.

Il BC3 viene presentato sia come sport che come strumento inclusivo. I partecipanti sono incoraggiati a esplorare diversi modi di giocare, tra cui il lancio, il rotolamento e l'uso di ausili quali le rampe. Attraverso questo processo, iniziano a comprendere che **le abilità possono essere sviluppate in modi diversi a seconda delle capacità individuali.**

Particolare attenzione è riservata **all'apprendimento progressivo e all'adattamento.** Le attività dovrebbero essere strutturate in modo da consentire ai partecipanti di passare da compiti semplici a compiti più complessi, assicurando al contempo che ogni individuo possa partecipare al proprio ritmo.

I facilitatori svolgono un ruolo chiave nel bilanciare l'istruzione tecnica con l'inclusione. Le dimostrazioni dovrebbero essere chiare e semplici, le istruzioni dovrebbero essere adattate al gruppo e ai partecipanti dovrebbe essere concesso tempo sufficiente per esercitarsi ed esplorare.

Il modulo rafforza inoltre la cooperazione attraverso attività basate sulle competenze, incoraggiando i partecipanti a sostenersi a vicenda, a condividere osservazioni e ad apprendere collettivamente.

Nel complesso, l'obiettivo di questo modulo è fornire ai partecipanti la fiducia e le competenze di base necessarie per impegnarsi attivamente nelle attività BC3, mantenendo al contempo una forte attenzione all'inclusione, all'accessibilità e alle dinamiche di gruppo positive.

Titolo dell'attività: Esplorare insieme le competenze BC3

Durata totale: 5 ore

Panoramica della sessione

- Benvenuto e riattivazione del gruppo – 30 min
- Introduzione alle competenze di base del BC3 – 50 min
- Esercitazione individuale delle competenze – 50 min
- Attività di abilità in coppia o in piccoli gruppi – 50 min
- Applicazione del gioco inclusivo – 50 min
- Riflessione e debriefing – 30 min
- Consolidamento e trasferimento – 20 min
- Chiusura – 20 min

Preparazione della sessione



L'area di pratica BC3 dovrebbe essere organizzata in modo chiaro, strutturato e accessibile, consentendo ai partecipanti di impegnarsi in modo sicuro ed efficace in tutte le attività. Lo spazio dovrebbe essere suddiviso in zone distinte, tra cui un'area di pratica BC3, un'area di movimento generale e uno spazio per la discussione e la riflessione di gruppo.

All'interno dell'area di pratica BC3, dovrebbero essere allestite diverse postazioni per favorire lo sviluppo progressivo delle abilità. Queste possono includere:

- Zone bersaglio a diverse distanze (corta, media, lunga)
- Linee di lancio/rotolamento chiaramente segnalate
- Aree con rampe designate per i partecipanti che utilizzano dispositivi di assistenza
- Spazio aperto per la pratica individuale e di gruppo

Le distanze e i bersagli dovrebbero essere regolabili per adattarsi ai diversi livelli di abilità. La sicurezza deve essere garantita mantenendo percorsi liberi, evitando ostacoli e fornendo spazio sufficiente per gli utenti su sedia a rotelle e i partecipanti con esigenze di mobilità.

Tutta l'attrezzatura necessaria deve essere preparata in anticipo e resa facilmente accessibile ai partecipanti. Ciò include:

- Bocce BC3 (set completo o set adattati, se necessario)
- Rampe per i partecipanti che necessitano di ausili
- Coni o segnalatori da terra per definire zone e distanze
- Indicatori di bersaglio (ad es. cerchi, coni o bersagli visivi)
- Ulteriori ausili visivi, se necessari (ad es. zone colorate, simboli)

L'attrezzatura deve essere organizzata in modo da consentire transizioni fluide tra le attività e ridurre al minimo i tempi di attesa.

L'accessibilità deve essere garantita per tutta la durata della sessione. I facilitatori dovrebbero:

- Garantire un accesso senza barriere a tutte le aree dello spazio
- Fornire spazio sufficiente per il movimento e il posizionamento delle sedie a rotelle
- Consentire un posizionamento flessibile (partecipazione da seduti o in piedi)
- Preparare attrezzature alternative o configurazioni adattate, se necessario
- Garantire che tutti i partecipanti possano vedere chiaramente le dimostrazioni e le istruzioni

Particolare attenzione va riservata ai partecipanti con disabilità cognitive o difficoltà legate all'apprendimento, assicurandosi che l'ambiente non sia opprimente e che le istruzioni possano essere facilmente seguite.



È necessaria una preparazione specifica per le dimostrazioni delle abilità e la progressione. I facilitatori dovrebbero:

- Pianificare dimostrazioni semplici e chiare di ciascuna abilità BC3 di base (direzione, controllo, forza, posizionamento)
- Strutturare le attività in modo progressivo, passando da compiti semplici a compiti più complessi
- Preparare diverse varianti di ogni attività in modo da adattare ai diversi livelli di abilità
- Anticipa le possibili difficoltà e prepara in anticipo degli adattamenti
- Definire ruoli chiari (ad es. giocatore, assistente, osservatore) dove necessario

Le dimostrazioni dovrebbero essere visibili a tutti i partecipanti e supportate da esempi pratici piuttosto che da lunghe spiegazioni.

Svolgimento della sessione

1. Benvenuto e riattivazione del gruppo

Scopo: ricollegare i partecipanti, attivare il gruppo e creare un'atmosfera positiva e inclusiva. Questa fase mira a preparare i partecipanti fisicamente e mentalmente alla sessione, rafforzando al contempo la coesione del gruppo e assicurando che tutti si sentano a proprio agio e pronti a partecipare.

Attuazione:

Attività 1: "Passa la mossa" (10-15 minuti)

I partecipanti formano un cerchio (in piedi o seduti). Un partecipante inizia eseguendo un movimento semplice con una boccia BC3 (ad esempio, far rotolare, lanciare delicatamente o passare la boccia in un modo specifico). Il partecipante successivo ripete il movimento e aggiunge una piccola variazione (ad esempio, una direzione, una velocità o una posizione del corpo diverse).

L'attività prosegue lungo il cerchio, con ogni partecipante che apporta la propria variazione. Dopo un giro, il facilitatore può introdurre un secondo giro in cui i partecipanti sono incoraggiati a interagire di più (ad esempio, passando la boccia a qualcuno dall'altra parte del cerchio o combinando il movimento con il contatto visivo o un segnale).

Il facilitatore conclude brevemente l'attività sottolineando che ci sono diversi modi per eseguire la stessa azione, collegando questa idea al prossimo focus sulle abilità BC3.

Note per il facilitatore: Il facilitatore dovrebbe:

- Assicurarsi che tutti i partecipanti siano coinvolti e si sentano a proprio agio
- Osservare i livelli di energia del gruppo e la disponibilità a partecipare



- Incoraggiare la partecipazione senza esercitare pressioni
- Sostenere i partecipanti che potrebbero esitare o sentirsi insicuri
- Mantenere un tono positivo e inclusivo

È importante che l'attività sia semplice, dinamica e accessibile. L'obiettivo è l'attivazione, non la performance.

Adattamenti: per garantire una partecipazione inclusiva, l'attività può essere adattata per tenere conto delle diverse capacità fisiche e cognitive, consentendo a tutti i partecipanti di impegnarsi in modo significativo in base alle proprie esigenze:

- I partecipanti possono rimanere seduti o muoversi il meno possibile
- Se necessario, la boccia può essere passata su brevi distanze
- I movimenti possono essere semplificati (ad es. far rotolare invece di lanciare)
- I partecipanti possono scegliere il loro livello di coinvolgimento (attivo/passivo)
- Se necessario, è possibile fornire il supporto di un compagno o di un assistente
- È incoraggiata la partecipazione non verbale (ad es. gesti, contatto visivo)

2. Introduzione alle abilità di base del BC3

Scopo: Introdurre i partecipanti alle abilità fondamentali del BC3, tra cui il controllo della boccia, la direzione, la forza e il posizionamento. Questa fase mira a costruire una comprensione iniziale di come la boccia possa essere manipolata in modi diversi, assicurando al contempo che tutti i partecipanti si sentano sicuri nell'esplorare i meccanismi di base del BC3, indipendentemente dalle loro abilità.

Attuazione: il facilitatore introduce le abilità del BC3 attraverso una combinazione di dimostrazione e pratica guidata.

1. Dimostrazione delle abilità di base (10–15 minuti)

Il facilitatore mostra le abilità chiave una per una:

- Come controllare la boccia (lancio leggero vs lancio forte)
- Come dirigere la boccia verso un bersaglio
- Come regolare la forza in base alla distanza
- Posizionamento di base (allineamento del corpo, della mano o della rampa)

Ogni dimostrazione deve essere breve, chiara e visibile a tutti i partecipanti.

2. Esplorazione guidata (15–20 minuti)

I partecipanti sono invitati a provare ogni abilità individualmente in un contesto semplice e aperto:



- Far rotolare o lanciare la boccia verso un bersaglio generico
- Sperimentare diverse intensità e direzioni
- Provare diverse posizioni del corpo o tecniche

Il facilitatore si muove tra i partecipanti, fornendo supporto individuale e semplici feedback.

3. Mini-compiti mirati (15–20 minuti)

4. Il facilitatore introduce compiti brevi e semplici incentrati su una sola abilità alla volta, come ad esempio:

- “Cerca di fermare la boccia vicino a una linea” (controllo)
- “Mira verso un cono” (direzione)
- “Raggiungere un bersaglio più lontano” (forza)

I partecipanti ruotano tra i compiti, consentendo la ripetizione e il miglioramento graduale.

Note per il facilitatore: Il facilitatore dovrebbe:

- Usare un linguaggio semplice e chiaro, evitando la terminologia tecnica
- Dimostrare lentamente e da diverse angolazioni, se necessario
- Verificare che i partecipanti abbiano compreso prima di iniziare
- Evitare di dare troppe istruzioni contemporaneamente
- Concedere tempo per l'esplorazione piuttosto che correggere ogni azione
- Incoraggiare l'impegno e la partecipazione piuttosto che la precisione

Adattamenti: Per garantire una partecipazione inclusiva, le dimostrazioni e le istruzioni possono essere adattate come segue:

- Le dimostrazioni possono essere ripetute o suddivise in passaggi più piccoli
- La dimostrazione visiva ha la precedenza sulla spiegazione verbale
- I partecipanti possono utilizzare tecniche diverse (rotolare, spingere, utilizzare rampe)
- Le distanze e gli obiettivi possono essere regolati in base alle capacità
- I partecipanti possono rimanere seduti o utilizzare ausili
- Durante l'allenamento è possibile ricorrere al supporto di un compagno o di un assistente
- Le istruzioni possono essere semplificate o supportate da gesti e segnali visivi

3. Esercitazione delle abilità individuali

Scopo: consentire ai partecipanti di esplorare e sviluppare le abilità di base del BC3 al proprio ritmo, concentrandosi sul miglioramento personale, sulla fiducia in sé stessi e sulla comprensione del movimento. Questa fase incoraggia la sperimentazione del



controllo della bocca, della direzione e della forza, sostenendo al contempo i percorsi di apprendimento individuali.

Attuazione:

Attività 2: “Il mio percorso verso l’obiettivo”

Il facilitatore allestisce stazioni di pratica individuali, consentendo ai partecipanti di lavorare in modo indipendente su abilità specifiche.

I partecipanti vengono posizionati in corsie o spazi chiaramente definiti. Ogni partecipante si allena individualmente utilizzando una boccia e un bersaglio.

1. Fase di pratica libera (15–20 minuti)

I partecipanti esplorano:

- Far rotolare o lanciare la boccia
- Regolare la forza e la direzione
- Sperimentare diverse tecniche

Gli obiettivi possono includere:

- Una linea sul pavimento
- I coni
- Zone contrassegnate

2. Sfide incentrate sulle abilità (20–25 minuti)

Il facilitatore introduce semplici sfide individuali, come:

- Posizionare la boccia il più vicino possibile a un bersaglio
- Fermare la boccia all’interno di una zona contrassegnata
- Raggiungere bersagli a diverse distanze

I partecipanti ripetono i tentativi, concentrandosi sul miglioramento piuttosto che sul successo.

3. Fase di auto-regolazione (10–15 minuti)

I partecipanti sono incoraggiati a:

- Scegliere la propria distanza
- Adattare la propria tecnica
- Fissare obiettivi personali (ad es. “più vicino di prima”)

Il facilitatore favorisce la riflessione attraverso brevi domande (ad es. “Cosa ha funzionato meglio questa volta?”).

Note per il facilitatore: Il facilitatore dovrebbe:

- **Osservare il coinvolgimento e la tecnica di ciascun partecipante**
- **Fornire un feedback semplice e individuale quando necessario**
- **Evitare di correggere ogni azione per consentire l’esplorazione**
- **Incoraggiare i partecipanti a provare approcci diversi**
- **Sostenere la fiducia e ridurre la paura di fallire**

L’attenzione dovrebbe concentrarsi sui progressi e sulla partecipazione, non sulla precisione o sul confronto

Adattamenti: Per garantire una partecipazione inclusiva, l’attività può essere adattata come



segue:

- Le distanze possono essere accorciate o allungate a seconda delle capacità
- Gli obiettivi possono essere resi più grandi o più visibili
- I partecipanti possono rimanere seduti o utilizzare delle rampe
- Si possono utilizzare tecniche alternative (rotolare, spingere)
- È possibile concedere più tempo per la pratica
- Gli assistenti o i compagni possono aiutare nel posizionamento o nell'esecuzione
- I segnali visivi (colori, linee, simboli) possono aiutare la comprensione

4. Attività di abilità in coppia o in piccoli gruppi

Scopo: Sviluppare la cooperazione e la comunicazione mentre si praticano le abilità di base del BC3. Questa fase incoraggia i partecipanti a lavorare insieme, a sostenersi a vicenda e a condividere le responsabilità durante le attività, rafforzando l'interazione inclusiva all'interno di gruppi eterogenei.

Attuazione: Attività "Lavorare insieme per raggiungere l'obiettivo"

I partecipanti vengono divisi in coppie o piccoli gruppi (2-4 partecipanti), idealmente mescolando diversi livelli di abilità.

1. Attività di coordinazione in coppia (15–20 minuti)

I partecipanti lavorano in coppia:

- Un partecipante esegue l'azione (rotolare/lanciare/usare la rampa)
- L'altro fornisce indicazioni (ad es. direzione, forza, posizionamento)

Dopo alcuni tentativi, i ruoli vengono invertiti.

2. Sfida con obiettivo condiviso (20–25 minuti)

Ai piccoli gruppi viene assegnato un obiettivo collettivo, ad esempio:

- Mettere tutte le bocce all'interno di una zona bersaglio
- Avvicinare almeno una boccia al bersaglio

I partecipanti devono:

- Comunicare prima di ogni tentativo
- Decidere insieme come agire
- Sostenersi a vicenda durante l'esecuzione

3. Rotazione dei ruoli (10–15 minuti)

I partecipanti ruotano i ruoli all'interno del gruppo:

- Giocatore
- Assistente/sostenitore
- Osservatore (facoltativo)

Questo garantisce che tutti sperimentino diversi modi di partecipare.

Note per il facilitatore: Il facilitatore dovrebbe:

- Incoraggiare i partecipanti a comunicare e ad ascoltarsi a vicenda
- Osservare se tutti i partecipanti sono attivamente coinvolti
- Promuovere una partecipazione equilibrata all'interno dei gruppi
- Intervenire se un partecipante domina o se altri vengono esclusi
- Rafforzare l'idea che la cooperazione è più importante della prestazione

L'attenzione dovrebbe concentrarsi sull'interazione, sul sostegno e sul successo condiviso.

Adattamenti: per garantire una partecipazione inclusiva, i ruoli e l'interazione possono essere



adattati come segue:

- I ruoli possono essere adattati in base alle capacità (ad es. osservatore, assistente, giocatore)
- La comunicazione può essere verbale o non verbale
- I compiti possono essere semplificati (distanze più brevi, bersagli più grandi)
- È possibile concedere più tempo per il processo decisionale
- Gli assistenti o i compagni possono aiutare i partecipanti quando necessario
- La dimensione del gruppo può essere adattata per garantire comfort e coinvolgimento

5. Applicazione del gioco inclusivo

Scopo: applicare le competenze di base del BC3 in un contesto di gioco semplice e inclusivo, consentendo ai partecipanti di sperimentare il gioco rafforzando al contempo la cooperazione, la fiducia e la partecipazione attiva. L'attenzione è rivolta al coinvolgimento e all'esperienza condivisa piuttosto che alla competizione o alla prestazione.

Attuazione: Attività: "Il più vicino al bersaglio – Versione inclusiva"

I partecipanti vengono divisi in piccoli gruppi eterogenei (3-5 per gruppo). Ogni gruppo gioca a una versione semplificata del BC3.

1. Preparazione del gioco (5–10 minuti)

- Un bersaglio (pallino o cono) viene posizionato a una distanza adeguata
- Ogni partecipante ha 1–2 bocce
- Le squadre o i singoli giocatori si alternano

2. Svolgimento del gioco (30–35 minuti)

I partecipanti, a turno, lanciano la propria boccia il più vicino possibile al bersaglio.

Le regole sono semplificate:

- Ogni partecipante ha lo stesso numero di turni
- È consentito ricevere assistenza (da un compagno o da un assistente)
- Prima di ogni tentativo si incoraggia la comunicazione all'interno del gruppo

Variante facoltativa:

- Le squadre decidono insieme chi gioca dopo
- I partecipanti possono aiutarsi a vicenda nel processo decisionale

3. Turni multipli (10–15 minuti)

Il gioco viene ripetuto con piccole variazioni:

- Distanze diverse
- Posizioni diverse
- Introduzione di semplici sfide (ad es. "raggiungere il bersaglio in 2 tentativi")

Note per il facilitatore: Il facilitatore dovrebbe:

- Dare importanza alla partecipazione, all'impegno e al divertimento piuttosto che alla vittoria
- Incoraggiare l'interazione positiva e il sostegno reciproco
- Assicurarsi che tutti i partecipanti abbiano pari opportunità di giocare
- Evitare di tenere un punteggio rigoroso se questo crea pressione
- Sostenere i partecipanti che potrebbero sentirsi meno sicuri
- Metti in risalto la cooperazione e il successo condiviso

L'atmosfera dovrebbe rimanere solidale, inclusiva e senza pressioni.



Adattamenti: Per garantire una partecipazione inclusiva, il gioco può essere adattato come segue:

- Le distanze possono essere accorciate o allungate a seconda delle capacità
- Gli obiettivi possono essere più grandi o più visibili
- I partecipanti possono utilizzare rampe o tecniche alternative
- Le regole possono essere semplificate (ad es. meno bocce, nessun ordine di turno rigido)
- Il punteggio può essere facoltativo o sostituito da sfide di gruppo
- I partecipanti possono giocare in coppia (giocatore + assistente)
- È possibile concedere tempo aggiuntivo per ogni turno
- È possibile concedere tempo aggiuntivo per ogni turno

6. Riflessione e debriefing

Scopo: aiutare i partecipanti a riflettere sulla loro esperienza, sullo sviluppo delle competenze e sul livello di partecipazione, e aiutarli a capire come si sono impegnati nelle attività. Questa fase mira a collegare l'esperienza pratica con l'apprendimento, concentrandosi sull'impegno, la cooperazione e l'inclusione.

Attuazione: I partecipanti si riuniscono in cerchio (seduti o in piedi) in uno spazio tranquillo e confortevole. Il facilitatore conduce una riflessione guidata utilizzando un approccio semplice e strutturato:

1. Fase dell'esperienza (5–10 minuti)

I partecipanti descrivono brevemente ciò che hanno fatto durante le attività.

2. Fase di riflessione (10–15 minuti)

I partecipanti condividono come si sono sentiti mentre si esercitavano e giocavano:

- Cosa hanno apprezzato
- Cosa hanno trovato difficile

3. Fase di apprendimento (10–15 minuti)

I partecipanti identificano ciò che hanno imparato riguardo a:

- Abilità BC3
- Lavorare con gli altri
- Partecipazione al gruppo

I partecipanti possono rispondere verbalmente, attraverso gesti o con il supporto dei compagni o degli assistenti.

Note per il facilitatore: Il facilitatore dovrebbe:

- Usare un linguaggio semplice e chiaro
- Concedere tempo ai partecipanti per riflettere e rispondere
- Incoraggiare tutti i partecipanti a contribuire, senza esercitare pressioni
- Accettare diverse forme di espressione (verbale e non verbale)
- Accogliere positivamente tutte le risposte
- Evita di dare "risposte corrette" e sostieni invece la riflessione personale



- L'obiettivo dovrebbe essere quello di creare un ambiente sicuro e solidale in cui i partecipanti si sentano a proprio agio nel condividere.

Domande suggerite

- Cosa ti è piaciuto di più durante le attività?
- Cosa hai trovato difficile?
- Cosa ti ha aiutato a migliorare le tue competenze?
- Come hai collaborato con gli altri?
- Ti sei sentito/a coinvolto/a durante le attività? Perché?

7. Consolidamento e Trasferimento

Scopo: consolidare l'apprendimento dei partecipanti rafforzando i loro progressi e collegando lo sviluppo delle competenze BC3 con la fiducia, la partecipazione e le situazioni della vita reale. Questa fase mira ad aiutare i partecipanti a riconoscere i propri miglioramenti e a comprendere come possono applicare ciò che hanno imparato al di là della sessione.

Attuazione: I partecipanti rimangono in cerchio o vengono divisi in piccoli gruppi per una breve discussione guidata.

Il facilitatore aiuta i partecipanti a riflettere sui propri progressi e sulla futura applicazione attraverso semplici spunti:

1. Riconoscere i progressi (10 minuti)

I partecipanti sono invitati a pensare a:

- Cosa sono in grado di fare ora rispetto all'inizio della sessione
- In che modo le loro competenze o la loro sicurezza sono migliorate

Il facilitatore può chiedere ai partecipanti di dimostrare o descrivere un aspetto in cui sono migliorati.

2. Collegamento con situazioni di vita reale (5–10 minuti)

I partecipanti riflettono su come ciò che hanno imparato possa essere utilizzato in altri contesti, ad esempio:

- Partecipare ad attività sportive
- Lavorare con gli altri a scuola
- Sostenere i compagni

I partecipanti possono condividere esempi individualmente o in piccoli gruppi.

3. Impegno personale (facoltativo, 5 minuti)

I partecipanti sono incoraggiati a esprimere un semplice proposito, ad esempio:



- “Ci riproverò”
- “Sosterrò gli altri”
- “Parteciperò più attivamente”

Note per il facilitatore: Il facilitatore dovrebbe:

- Mettere in risalto i progressi individuali piuttosto che le prestazioni
- Incoraggiare i partecipanti a riconoscere i piccoli risultati
- Usare un linguaggio positivo e motivante
- Aiutare tutti i partecipanti a esprimersi
- Rendere i collegamenti con le situazioni della vita reale semplici e facilmente riconoscibili

L'obiettivo è rafforzare la fiducia e la motivazione, aiutando i partecipanti a sentirsi in grado di continuare la loro partecipazione oltre la sessione.

8. Chiusura

Scopo: Concludere la sessione in modo positivo e inclusivo, rafforzando il senso di realizzazione, partecipazione e appartenenza al gruppo dei partecipanti. La chiusura mira a lasciare i partecipanti motivati, sicuri di sé e pronti a continuare a impegnarsi in attività future.

Attuazione: I partecipanti si riuniscono in cerchio per una breve attività di chiusura.

Il facilitatore:

- Ringrazia i partecipanti per l'impegno e la partecipazione
- Evidenzia brevemente i momenti chiave della sessione (ad es. cooperazione, miglioramento, inclusione)
- Riconosce il contributo di tutti i partecipanti

Si può ricorrere a una semplice attività di chiusura, come ad esempio:

“Una parola positiva”

Ogni partecipante condivide una parola o un gesto che descrive la propria esperienza (ad es. “divertente”, “migliore”, “insieme”). La partecipazione può essere verbale o non verbale.

Il facilitatore può anche presentare brevemente la sessione/il modulo successivo per mantenere la continuità.

Note per il facilitatore: Il facilitatore dovrebbe

- Creare un'atmosfera accogliente e incoraggiante
- Assicurarsi che tutti i partecipanti si sentano riconosciuti e valorizzati



- **Mettere in risalto l'impegno piuttosto che la prestazione**
- **Mantenere la chiusura semplice, positiva e inclusiva**
- **Osservare lo stato emotivo dei partecipanti prima di concludere la sessione**

L'obiettivo è che i partecipanti se ne vadano con un senso di successo e motivazione.

Risultati attesi

Entro la fine della sessione, ci si aspetta che i partecipanti:

- **Dimostrare competenze di base nel BC3 quali controllo, direzione e posizionamento**
- **Mostrare maggiore sicurezza nell'uso dell'attrezzatura BC3 e nella partecipazione alle attività**
- **Impegnarsi attivamente sia nelle attività individuali che in quelle di gruppo**
- **Collaborare e comunicare con gli altri in modo solidale**
- **Riconoscere che caratteristiche diverse possono contribuire alla partecipazione allo sport**
- **Sentirsi inclusi e motivati a continuare a partecipare al BC3 e ad attività simili**

Modulo 5: Strategia, precisione e processo decisionale

Il quinto modulo si basa sulle competenze di base del BC3 introdotte nel Modulo 4 e si concentra sullo sviluppo della **strategia, della precisione e del processo decisionale** all'interno di un ambiente sportivo inclusivo.

A questo punto, i partecipanti hanno già acquisito familiarità con le meccaniche fondamentali del BC3, tra cui il controllo della boccia e le regole di gioco di base. Il modulo introduce ora un livello di coinvolgimento più profondo, incoraggiando i partecipanti a riflettere su **come e perché vengono eseguite le azioni**, piuttosto che limitarsi a metterle in pratica.

La strategia viene introdotta in modo semplificato e accessibile. I partecipanti esplorano come il posizionamento, la direzione e la forza influenzino l'esito del gioco. Sono incoraggiati a fare delle scelte, a provare approcci diversi e a riflettere sui risultati delle loro azioni.

La precisione viene sviluppata attraverso attività strutturate che richiedono ai partecipanti di concentrarsi sull'accuratezza e sul controllo. Tuttavia, l'enfasi rimane sul **progresso e sul miglioramento individuale**, piuttosto che sul confronto o sulla competizione.

Il processo decisionale è integrato in tutta la sessione. I partecipanti vengono messi in situazioni in cui devono scegliere tra diverse opzioni, considerare i possibili risultati e adattare le loro azioni di conseguenza. Queste esperienze favoriscono lo sviluppo della **fiducia, dell'autonomia e delle capacità di risoluzione dei problemi.**



L'inclusione rimane centrale in tutte le attività. I facilitatori devono garantire che tutti i partecipanti, indipendentemente dalle loro capacità, siano in grado di prendere parte al pensiero strategico e ai processi decisionali. Ciò può richiedere l'adattamento dei compiti, la semplificazione delle scelte o la fornitura di ulteriore supporto.

Il modulo incoraggia inoltre i partecipanti a iniziare a lavorare in modo più consapevole in coppia o in piccoli gruppi, dove la comunicazione e il processo decisionale condiviso diventano parte integrante dell'attività.

L'obiettivo di questo modulo è aiutare i partecipanti a passare da una partecipazione di base a **un coinvolgimento più intenzionale e riflessivo**, mantenendo un ambiente positivo, inclusivo e di sostegno.

Titolo dell'attività: *Scegli il tuo obiettivo!*

Durata totale: 5 ore

Panoramica della sessione

- Benvenuto e riattivazione del gruppo – 30 min
- Attività incentrate sulla precisione – 75 min
- Introduzione alla strategia di base – 60 min
- Processo decisionale nella pratica – 60 min
- Scenari di gioco inclusivi – 75 min
- Riflessione e debriefing – 30 min
- Consolidamento e trasferimento – 20 min
- Conclusione – 10 min

Preparazione della sessione

L'area di allenamento BC3 sarà organizzata in zone chiaramente definite per favorire l'apprendimento progressivo. Lo spazio includerà:

- Un'area bersaglio (posizionamento del pallino)
- Zone di precisione contrassegnate da coni o nastro adesivo (diverse distanze e angoli)
- Zone strategiche (aree di blocco, posizioni difensive)
- Un campo da gioco allestito per partite inclusive

Attrezzatura necessaria:

- Bocce BC3 (set completo)
- Rampe
- Pallino
- Coni / segnalatori da terra / nastro
- Cerchi o zone bersaglio

I livelli di difficoltà saranno determinati da:



- Variazione della distanza dai bersagli
- Modificando le dimensioni delle zone bersaglio
- Consentendo un numero diverso di tentativi
- Offrendo il gioco guidato rispetto a quello indipendente

L'accessibilità e l'inclusione saranno garantite da:

- Fornitura di rampe e supporto da parte di assistenti
- Consentendo posizioni sedute o alternative
- L'uso di istruzioni semplici e chiare (visive + verbali)
- Concessione di tempo extra e ruoli flessibili
- Garantendo che tutti i partecipanti abbiano un ruolo attivo

Svolgimento della sessione

1. Benvenuto e riattivazione del gruppo

Scopo: creare un ambiente sicuro e accogliente, favorire la ricomposizione del gruppo, stimolare l'attenzione e la memoria e aiutare i partecipanti a esprimersi in modi diversi.

Svolgimento: I partecipanti formano un cerchio. Un partecipante inizia lanciando la boccia il più vicino possibile a un altro giocatore.

Il giocatore che riceve la boccia dice il nome della persona che gliel'ha passata. Poi, dopo aver sentito il proprio nome, il giocatore che ha lanciato la boccia condivide qualcosa che è stato fatto o imparato nella sessione precedente.

L'attività prosegue finché tutti i partecipanti non hanno preso parte.

Note per il facilitatore: Il facilitatore fa prima una dimostrazione e crea un'atmosfera positiva e inclusiva. La partecipazione dovrebbe rimanere volontaria e flessibile. L'attenzione è sull'interazione, l'attenzione e l'attivazione della memoria piuttosto che sulla prestazione.

Adattamenti: comunicare verbalmente o non verbalmente

2. Attività incentrate sulla precisione

Scopo: *Sviluppare controllo, precisione e coerenza nelle azioni BC3.*

Attuazione:

- *Attività 1: Zone di destinazione*

I partecipanti mirano a posizionare la boccia in diverse zone contrassegnate con vari livelli di difficoltà.



- *Attività 2: Sfida di ripetizione*

I partecipanti ripetono lo stesso tiro più volte cercando di migliorare la costanza.

- *Attività 3: Controllo della distanza*

I partecipanti mirano a fermare la boccia a distanze specifiche (corta, media, lunga).

Note per il facilitatore: incoraggiare la concentrazione e il miglioramento, non la perfezione. Fornire feedback positivi e consentire più tentativi.

Adattamenti:

- *Regolare la distanza e le dimensioni dell'area*
- *Consentire tentativi aggiuntivi*
- *Fornire indicazioni fisiche o verbali*
- *Utilizzare rampe per un supporto di precisione*

3. Introduzione alla strategia di base

Scopo: Introdurre il pensiero strategico di base nel BC3, inclusi il posizionamento, la pianificazione e l'anticipazione dei risultati, in modo semplice e pratico.

Attuazione: vengono presentate tre diverse situazioni di gioco, variabili in base a: 1) numero di bocce disponibili; 2) numero di turni rimanenti; 3) punteggio attuale; 4) numero di bocce avversarie in gioco

In ogni situazione, i partecipanti devono prima spiegare la loro decisione (ad es. avvicinarsi al pallino, bloccare l'avversario, rimuovere le bocce avversarie, giocare in difesa).

Solo dopo aver spiegato la propria intenzione, eseguono il tiro.

Dopo ogni tentativo, il facilitatore guida una breve riflessione sulla decisione presa e sul risultato, incoraggiando il confronto tra le diverse strategie

Note per il facilitatore: il facilitatore dovrebbe mantenere le situazioni semplici e chiare, concentrandosi su una variabile alla volta, quando possibile.

Incoraggiare i partecipanti a verbalizzare la propria intenzione prima di agire, sostenendo il pensiero strategico.

Evitare di complicare eccessivamente le cose: presentare 2-3 possibili scelte per ogni situazione.

Valorizzare il processo decisionale più del risultato finale.



Adattamenti:

- Fornire supporto guidato attraverso domande semplici (ad es., “Vuoi attaccare o difendere?”)
- Utilizza segnali visivi (ad es. segni sul campo o posizionamento della boccia)
- Concedi più tempo per spiegare ed eseguire la propria decisione

La complessità delle situazioni può essere adattata (meno variabili, meno bocce, scenari più semplici) in base al livello del gruppo.

4. Il processo decisionale in pratica

Scopo: creare una situazione di gioco realistica con due o tre opzioni possibili, in cui dovranno scegliere quella migliore. Dovremo variare il numero di bocce disponibili e loro dovranno prendere decisioni di conseguenza.

Attuazione:

1. In primo luogo, una situazione che preveda un'apertura o un trasporto.
2. In secondo luogo, una situazione che preveda un passaggio o un'apertura.
3. In terzo luogo, una situazione che preveda una difesa o un'apertura.

Note per il facilitatore:

- Poni domande aperte:
 - “Cosa vedete?”
 - “Quali sono le tue opzioni?”
 - “Qual è la migliore e perché?”
- Indirizza l'attenzione:
 - “Dov'è il pallino?”
 - “Quante bocce ti sono rimaste?”
- Incoraggia a pensare ai risultati:
 - “Cosa succede se funziona? E se non funziona?”
- Concentrati sul processo decisionale, non solo sui risultati:
 - “Ottima decisione” invece di “ottimo tiro”
- Concedi tempo per riflettere (non avere fretta)
- Dopo l'azione, riflettete:



- “Faresti di nuovo la stessa cosa?”

Adattamenti:

- Ridurre le opzioni (2 scelte invece di 3)
- Usa indicazioni visive (indica aree o obiettivi)
- Se necessario, usa domande più semplici/chiose
- Concedere più tempo e fornire istruzioni chiare
- Regolare la difficoltà fisica (distanza, posizionamento)
- Per i giocatori esperti: aumentare la complessità o limitare il tempo di decisione

5. Scenari di gioco inclusivi

Scopo: Formare gruppi di tre. Incoraggiare la discussione e il processo decisionale.

Attuazione: Si giocano uno o due end (a seconda del tempo rimanente della sessione), durante i quali l'allenatore/docente può intervenire e proporre alcune sfide ai partecipanti. Tipi di intervento: Perché hai deciso di fare quella mossa piuttosto che un'altra?

Note per il facilitatore:

- Dare più importanza al processo che alla vittoria: mettere in evidenza le buone decisioni, il lavoro di squadra e la comunicazione
- Poni domande di riflessione: "Perché hai scelto quella?" / "Quali erano le tue opzioni?"
- Incoraggiare la discussione di gruppo prima di ogni azione
- Ruotare i ruoli in modo che tutti siano coinvolti (giocatore, osservatore, decisore)
- Rafforzare i comportamenti positivi (impegno, cooperazione, risoluzione dei problemi)
- Evita di confrontare i gruppi; concentrati sul miglioramento individuale e di squadra

Adattamenti:

- Modifica i ruoli: assegna ruoli chiari all'interno di ogni gruppo (ad es. lanciatore, stratega, assistente)
- Modificare le regole: limitare il numero di bocce per giocatore; richiedere a tutti i giocatori di contribuire prima di segnare
- Adattare il punteggio: assegnare punti per le buone decisioni o il lavoro di squadra, non solo per i risultati
- Bilanciare le squadre (mescolare i livelli di abilità)
- Fornire tempo extra o supporto dove necessario

6. Riflessione e debriefing

Scopo: riflettere sul processo decisionale, sulla strategia e sui progressi individuali.

Attuazione: I partecipanti si siedono in cerchio e condividono le esperienze guidati dalle domande del facilitatore.

Note per il facilitatore: incoraggiare tutti i partecipanti a esprimersi. Accettare diverse forme di comunicazione.

Domande suggerite:

- Cosa ti ha aiutato a prendere una buona decisione?
- È stato facile o difficile scegliere cosa fare? Perché?
- Quale strategia ha funzionato meglio per te?
- In che modo la tua squadra ha sostenuto le tue decisioni?
- In che modo queste competenze possono aiutarti al di fuori del gioco?



7. Consolidamento e trasferimento

Scopo: collegare l'apprendimento a situazioni di vita reale che comportano il processo decisionale, la risoluzione dei problemi e il controllo emotivo.

Applicazione: i partecipanti individuano situazioni della vita quotidiana in cui:

- Devono prendere decisioni
- Pianificano azioni
- Lavorano con gli altri
- Gestiscono la pressione o lo stress

Incoraggiateli a mettere in relazione la boccia con situazioni di vita reale, sottolineando che:

- Lo sforzo mentale impiegato nel prendere decisioni durante il gioco può essere applicato alle sfide quotidiane
- La precisione nella boccia è strettamente legata al controllo psicologico
- Questo sport spesso genera pressione e stress, aiutando i giocatori a imparare a gestirli
- Queste abilità (concentrazione, calma, processo decisionale) possono essere trasferite alla vita quotidiana (ad es. scuola, lavoro, situazioni sociali)

Note per il facilitatore:

- Mantieni un approccio pratico e facilmente riconoscibile.
- Incoraggiate l'uso di esempi semplici e reali.
- Poni domande guida:
 - “Quando ti senti sotto pressione come nella boccia?”
 - “Come fai a mantenere la calma durante una partita difficile?”
 - “In quali situazioni della vita quotidiana potresti applicare questo concetto?”

8. Conclusione

Scopo: Concludere la sessione in modo positivo e consolidare l'apprendimento.

Attuazione: breve momento di gruppo in cui ogni partecipante condivide:

- Una cosa che ha imparato

oppure

- Una cosa che gli è piaciuta

Note per il facilitatore: Riconoscere l'impegno, non la prestazione. Assicurarsi che tutti se ne vadano con un senso di soddisfazione.

Risultati attesi

Entro la fine della sessione, ci si aspetta che i partecipanti:

- Migliorare la precisione e il controllo nelle azioni BC3
- Comprendere e applicare i concetti strategici di base
- Sviluppare capacità decisionali nelle situazioni di gioco
- Aumentare la fiducia nel prendere decisioni in modo autonomo
- Rafforzare la comunicazione e la cooperazione all'interno delle squadre
- Dimostrare comportamenti inclusivi e rispetto per le diverse abilità

Modulo 6: Comunicazione e cooperazione nel BC3



Il sesto modulo si basa sullo sviluppo della strategia, della precisione e del processo decisionale del Modulo 5 e sposta l'attenzione sulla **comunicazione e la cooperazione all'interno della pratica sportiva inclusiva**.

A questo punto, i partecipanti sono già in grado di affrontare il BC3 a un livello tecnico e strategico di base. Il modulo pone ora maggiore enfasi **sull'interazione tra i partecipanti**, sottolineando l'importanza della comunicazione come elemento chiave per una partecipazione e un'inclusione di successo.

La comunicazione **viene esplorata nelle sue diverse forme**, tra cui quella verbale, non verbale e assistita. I partecipanti sono incoraggiati a esprimere idee, dare e ricevere feedback e coordinare le azioni con gli altri. Il modulo riconosce che la comunicazione può assumere forme diverse a seconda delle capacità individuali e che tutte le forme di espressione sono ugualmente valide all'interno del gruppo.

La cooperazione viene sviluppata attraverso attività strutturate che richiedono ai partecipanti di lavorare insieme per raggiungere obiettivi condivisi. Queste attività sono progettate per promuovere **il sostegno reciproco, la distribuzione dei ruoli e la responsabilità collettiva**.

Il BC3 viene utilizzato come contesto pratico in cui la comunicazione e la cooperazione diventano essenziali. I partecipanti vengono messi in situazioni in cui devono:

- discutere e concordare le azioni
- sostenere i compagni di squadra durante l'esecuzione
- adattarsi alle esigenze degli altri
- condividere la responsabilità dei risultati

I **facilitatori svolgono un ruolo centrale nel creare opportunità di interazione significativa**. Dovrebbero incoraggiare la partecipazione, garantire che tutte le voci siano ascoltate e sostenere i partecipanti che potrebbero aver bisogno di modalità di comunicazione alternative.

Viene data grande importanza alla **comunicazione inclusiva**, assicurando che i partecipanti con disabilità fisiche e/o cognitive siano attivamente coinvolti nei processi di gruppo. Ciò può includere la semplificazione del linguaggio, l'uso di segnali visivi, concedere più tempo per le risposte o supportare la comunicazione tramite colleghi o assistenti.

Il modulo rafforza l'idea che una partecipazione efficace in ambienti inclusivi dipenda non solo dalle capacità individuali, ma anche dalla capacità di **comunicare, cooperare e adattarsi agli altri**.

Titolo dell'attività: *Gioco collaborativo in un ambiente BC3 inclusivo*

Durata totale: 5 ore

Panoramica della sessione



- Benvenuto e riattivazione del gruppo – 45 min
- Attività di consapevolezza comunicativa – 45 min
- Esercitazioni cooperative BC3 – 40 min
- Sfide a squadre – 45 min
- Applicazione del gioco inclusivo – 45 min
- Riflessione e debriefing – 30 min
- Consolidamento e trasferimento – 40 min
- Chiusura – 5 min

Preparazione della sessione

La sessione è pensata per promuovere l'interazione, l'inclusione e la partecipazione attiva tra tutti i partecipanti, compresi quelli con caratteristiche diverse. Lo spazio è organizzato in modo da consentire sia il lavoro di gruppo che quello in coppia, garantendo flessibilità e accessibilità.

La sede dovrebbe essere uno spazio interno pianeggiante adatto ad attività sportive adatte come BC3 Boccia, con spazio sufficiente per muoversi e interagire in piccoli gruppi. Si consigliano aree separate per facilitare i momenti di riflessione e discussione.

Viene utilizzata una varietà di materiali per supportare sia l'attività fisica che la comunicazione. Questi includono bocce e rampe, coni e marcatori per l'organizzazione delle attività, bende per gli occhi per esercizi sensoriali e supporti visivi come lavagne a fogli mobili, post-it e schede di comunicazione. Questi strumenti aiutano i partecipanti a impegnarsi attivamente indipendentemente dalle loro capacità comunicative o fisiche.

La comunicazione è supportata da segnali visivi, istruzioni semplificate e una chiara ripartizione dei ruoli all'interno delle attività. I facilitatori si assicurano che le istruzioni siano accessibili e adattate quando necessario, favorendo la comprensione e la partecipazione di tutti.

La sessione richiede inoltre una preparazione specifica per le attività cooperative. I compiti sono progettati per incoraggiare il lavoro di squadra, la responsabilità condivisa e il sostegno tra pari. Le attività sono strutturate in modo da consentire a ciascun partecipante di contribuire in base alle proprie capacità.

L'accessibilità è un aspetto fondamentale. La sede dovrebbe garantire un accesso senza gradini, servizi igienici accessibili, una segnaletica chiara e, se necessario, materiali adattati. Dovrebbe inoltre essere disponibile uno spazio tranquillo per assistere i partecipanti che potrebbero aver bisogno di una pausa o di una riduzione degli stimoli sensoriali.

La sessione è condotta da almeno un formatore principale e un co-facilitatore per garantire un adeguato supporto, supervisione e attenzione individuale durante le attività

Svolgimento della sessione

1. Benvenuto e riattivazione del gruppo

Attività: Istantanea della comunicazione

Scopo: questa fase iniziale introduce la sessione creando al contempo l'atmosfera per uno spazio di apprendimento sicuro e inclusivo. Serve a coinvolgere nuovamente i partecipanti, incoraggiare l'interazione iniziale e stabilire un collegamento con il tema della comunicazione nei contesti sportivi inclusivi. Allo stesso tempo, prepara il gruppo a partecipare attivamente alle attività che seguiranno.



Attuazione: Il facilitatore apre la sessione dando il benvenuto ai partecipanti e presentando il tema principale, sottolineando il ruolo della comunicazione nel promuovere l'inclusione, la cooperazione e la partecipazione significativa nello sport.

Per stimolare il coinvolgimento fin dall'inizio, viene introdotto un breve momento interattivo. I partecipanti sono invitati a presentarsi brevemente condividendo il proprio nome insieme a una parola o a un breve esempio legato alla comunicazione nella propria esperienza, come "sfida", "lavoro di squadra" o "incomprensione".

Questo semplice scambio aiuta a rompere il ghiaccio, incoraggia la partecipazione e crea un legame immediato tra le esperienze personali e l'argomento della sessione. Se opportuno, il facilitatore può anche fare riferimento alle sessioni precedenti, creando continuità all'interno del percorso di apprendimento.

Note per il facilitatore: Durante questa fase, il facilitatore osserva come il gruppo inizia a interagire, prestando attenzione ai modelli di partecipazione, alle dinamiche di comunicazione e ai livelli generali di comfort. È utile notare chi parla con disinvoltura, chi appare più riservato e come i partecipanti reagiscono gli uni agli altri.

In questa fase è essenziale creare un'atmosfera accogliente. Si dovrebbe usare un linguaggio chiaro e accessibile per tutto il tempo, mentre la partecipazione dovrebbe essere incoraggiata senza esercitare pressioni sui singoli.

Adattamenti: Per garantire l'accessibilità, l'attività può essere adattata in base alle preferenze e alle esigenze comunicative dei partecipanti. Ad esempio, i partecipanti possono rispondere in modo non verbale scrivendo o utilizzando supporti visivi, oppure possono prima scambiarsi idee in coppia prima di condividerle con il gruppo più ampio.

Fornire esempi concreti, semplificare il linguaggio e concedere più tempo può favorire ulteriormente il coinvolgimento. L'obiettivo è garantire che tutti possano contribuire in un modo che risulti confortevole e appropriato.

2. Attività di sensibilizzazione alla comunicazione

Attività: Sfida "Oltre le parole"

Scopo: Questa fase si concentra sul rafforzamento della consapevolezza dei partecipanti su come funziona la comunicazione in condizioni diverse. Particolare attenzione è data alla chiarezza, alla fiducia e all'adattabilità, specialmente quando i canali di comunicazione abituali sono alterati. Sperimentando direttamente questi cambiamenti, i partecipanti possono comprendere meglio come l'interazione e la cooperazione si basino su qualcosa di più del semplice scambio verbale.

Attuazione: Il facilitatore introduce l'attività spiegando che i partecipanti esploreranno la comunicazione al di là dei segnali visivi attraverso un compito pratico e basato sull'esperienza. L'enfasi è posta sull'ascolto, sulla chiarezza delle istruzioni e sul ruolo della fiducia.



I partecipanti vengono divisi in coppie. All'interno di ogni coppia, una persona viene bendata mentre l'altra fornisce indicazioni utilizzando solo istruzioni verbali, aiutando il proprio partner a percorrere un semplice percorso segnato da coni o ostacoli.

Una volta completato il primo giro, i partecipanti si scambiano i ruoli. Sperimentare entrambe le prospettive permette loro di cogliere meglio le sfide legate sia al dare che al ricevere informazioni in condizioni limitate.

Dopo l'attività, le coppie si prendono del tempo per riflettere insieme su ciò che hanno vissuto. Considerano le difficoltà incontrate, le strategie che si sono rivelate efficaci e il ruolo che la fiducia ha svolto nella loro interazione.

La sessione prosegue poi con una discussione di gruppo, in cui i partecipanti condividono le loro riflessioni e mettono in relazione l'esperienza con situazioni di vita reale. Il facilitatore sostiene questa riflessione evidenziando elementi chiave quali istruzioni chiare, ascolto attivo e l'uso di strategie di comunicazione alternative, in particolare in contesti inclusivi.

Note per il facilitatore: Durante l'attività, il facilitatore dovrebbe richiamare l'attenzione su come la comunicazione sia influenzata dai vincoli. Osservare come vengono fornite le istruzioni, come vengono interpretate e come i partecipanti reagiscono emotivamente fornisce spunti preziosi.

I momenti di incertezza, fiducia o frustrazione possono essere utilizzati come spunti di riflessione. È essenziale collegare queste esperienze alla pratica inclusiva, mostrando come le barriere comunicative possano influenzare la partecipazione e come possano essere affrontate.

Un ambiente di sostegno e privo di giudizi è fondamentale affinché i partecipanti si sentano a proprio agio nel condividere sia i successi che le difficoltà.

Adattamenti: L'attività può essere adattata in diversi modi per soddisfare esigenze diverse. Ad esempio, invece di utilizzare delle bende, si possono introdurre altre forme di limitazione, come la restrizione della comunicazione verbale. Il livello di difficoltà può essere regolato semplificando il percorso o riducendo gli ostacoli.

Le dimostrazioni prima di iniziare l'attività possono favorire la comprensione, mentre i partecipanti possono essere incoraggiati a utilizzare diverse strategie di comunicazione, tra cui i gesti o la ripetizione. Se necessario, il facilitatore può fornire ulteriori indicazioni, assicurandosi che tutti possano partecipare in modo sicuro e confortevole.

3. Esercitazione cooperativa BC3

Attività: Sfida "Oltre le parole"

Scopo: Questa fase si concentra sul rafforzare la consapevolezza dei partecipanti su come funziona la comunicazione in condizioni diverse. Particolare attenzione è data alla



chiarezza, alla fiducia e all'adattabilità, specialmente quando i canali di comunicazione abituali sono alterati. Sperimentando direttamente questi cambiamenti, i partecipanti possono comprendere meglio come l'interazione e la cooperazione si basino su qualcosa di più del semplice scambio verbale.

Attuazione: Il facilitatore introduce l'attività spiegando che i partecipanti esploreranno la comunicazione al di là dei segnali visivi attraverso un compito pratico e basato sull'esperienza. L'enfasi è posta sull'ascolto, sulla chiarezza delle istruzioni e sul ruolo della fiducia.

I partecipanti vengono divisi in coppie. All'interno di ogni coppia, una persona viene bendata mentre l'altra fornisce indicazioni utilizzando solo istruzioni verbali, aiutando il proprio partner a percorrere un semplice percorso segnato da coni o ostacoli.

Una volta completato il primo giro, i partecipanti si scambiano i ruoli. Sperimentare entrambe le prospettive permette loro di cogliere meglio le sfide legate sia al dare che al ricevere informazioni in condizioni limitate.

Dopo l'attività, le coppie si prendono del tempo per riflettere insieme su ciò che hanno vissuto. Considerano le difficoltà incontrate, le strategie che si sono rivelate efficaci e il ruolo che la fiducia ha svolto nella loro interazione.

La sessione prosegue poi con una discussione di gruppo, in cui i partecipanti condividono le loro riflessioni e mettono in relazione l'esperienza con situazioni di vita reale. Il facilitatore sostiene questa riflessione evidenziando elementi chiave quali istruzioni chiare, ascolto attivo e l'uso di strategie di comunicazione alternative, in particolare in contesti inclusivi.

Note per il facilitatore: Durante l'attività, il facilitatore dovrebbe richiamare l'attenzione su come la comunicazione sia influenzata dai vincoli. Osservare come vengono fornite le istruzioni, come vengono interpretate e come i partecipanti reagiscono emotivamente fornisce spunti preziosi.

I momenti di incertezza, fiducia o frustrazione possono essere utilizzati come spunti di riflessione. È fondamentale collegare queste esperienze alle pratiche inclusive, mostrando in che modo le barriere comunicative possano influire sulla partecipazione e come sia possibile affrontarle.

È fondamentale creare un ambiente solidale e privo di giudizi, affinché i partecipanti si sentano a proprio agio nel condividere sia i successi che le difficoltà.

Adattamenti: L'attività può essere adattata in diversi modi per soddisfare esigenze diverse. Ad esempio, invece di usare le bende, si possono introdurre altre forme di limitazione, come limitare la comunicazione verbale. Il livello di difficoltà può essere regolato semplificando il percorso o riducendo gli ostacoli.



Le dimostrazioni prima di iniziare l'attività possono favorire la comprensione, mentre i partecipanti possono essere incoraggiati a utilizzare diverse strategie di comunicazione, tra cui i gesti o la ripetizione. Se necessario, il facilitatore può fornire ulteriori indicazioni, assicurandosi che tutti possano partecipare in modo sicuro e confortevole.

4. Sfide di squadra

Attività: Comunicazione sotto pressione

Scopo: questa fase è pensata per sviluppare la capacità dei partecipanti di collaborare in condizioni di comunicazione variabili, aumentando al contempo la consapevolezza di come i vincoli influenzino il lavoro di squadra, la risoluzione dei problemi e l'inclusione. Incoraggia l'adattabilità, la flessibilità e la responsabilità condivisa all'interno delle dinamiche di gruppo.

Attuazione: L'attività si svolge attraverso una serie di sfide di squadra in cui le regole di comunicazione cambiano da un round all'altro.

Lavorando in piccoli gruppi di quattro o cinque membri, i partecipanti devono portare a termine compiti collaborativi che richiedono coordinamento e risoluzione di problemi. I compiti possono consistere nello spostare oggetti collettivamente, completare esercizi di coordinazione o risolvere semplici problemi di gruppo. In ogni caso, i partecipanti devono organizzarsi, assegnare i ruoli e adattarsi continuamente ai limiti di comunicazione. Ogni round introduce un vincolo diverso. Ad esempio, un round può basarsi interamente sulla comunicazione non verbale, richiedendo l'uso di gesti e linguaggio del corpo, mentre un altro può limitare l'interazione a un unico oratore, favorendo una comunicazione più strutturata. Un altro round potrebbe includere obiettivi diversi in coppia all'interno dello stesso gruppo.

Dopo aver completato le sfide, i gruppi riflettono sulle loro esperienze confrontando i diversi round, identificando strategie efficaci e discutendo le loro reazioni emotive. Una sintesi finale aiuta a collegare queste osservazioni agli ambienti inclusivi della vita reale, sottolineando l'importanza di adattare la comunicazione.

Note per il facilitatore: le dinamiche di gruppo dovrebbero essere osservate attentamente man mano che si evolvono. È utile prestare attenzione a come le strategie di comunicazione cambiano in presenza di vincoli, a come emergono i ruoli e a quanto attivamente contribuisce ciascun partecipante.

I momenti di difficoltà o frustrazione, così come la collaborazione di successo, possono essere utilizzati per favorire la riflessione. Resta essenziale rafforzare la partecipazione inclusiva, assicurando che nessuno sia escluso e che il lavoro di squadra sia inteso come un processo flessibile e reattivo.

Adattamenti: Per garantire l'accessibilità, la composizione e le dimensioni del gruppo possono essere adattate per creare dinamiche più equilibrate. Anche i vincoli di



comunicazione possono essere adattati a seconda delle esigenze dei partecipanti e del loro livello di sicurezza.

Supporti visivi o dimostrazioni possono aiutare a chiarire i compiti, mentre, se necessario, può essere concesso più tempo. Strumenti di comunicazione alternativi, come segnali visivi o elementi scritti, possono favorire ulteriormente l'interazione, e si possono introdurre ruoli specifici per facilitare l'inclusione all'interno di ciascun gruppo.

5. Applicazione del gioco inclusivo

Attività: Gioco di strategia collaborativo

Scopo: questa fase si concentra sul trasferimento delle competenze di comunicazione e cooperazione in una situazione di gioco, rafforzando il lavoro di squadra, la consapevolezza dei ruoli e la partecipazione inclusiva. L'enfasi rimane sul processo di interazione piuttosto che sulla competizione.

Attuazione: sulla base delle attività precedenti, i partecipanti sono invitati a partecipare a un gioco BC3 inclusivo in cui vengono attivamente applicate strategie di comunicazione.

Vengono formate delle squadre che prendono parte a uno scenario di gioco strutturato, progettato per dare priorità alla collaborazione e al processo decisionale condiviso. All'interno di ogni squadra vengono incoraggiati ruoli diversi, come giocatore, assistente o osservatore, consentendo ai partecipanti di contribuire in modi che si allineano alle loro capacità e di sperimentare molteplici prospettive.

Durante tutto il gioco, la comunicazione gioca un ruolo centrale. I partecipanti sono incoraggiati a scambiarsi informazioni in modo chiaro, a sostenersi a vicenda e ad adattare le loro strategie collettivamente. Possono essere introdotti adeguamenti alle regole o al gameplay per mantenere l'attenzione sull'inclusione e sulla partecipazione attiva.

Note per il facilitatore: L'attività dovrebbe rimanere incentrata sull'apprendimento e sulla cooperazione. Osservare come si sviluppa la comunicazione all'interno dei team, come vengono distribuiti i ruoli e come i partecipanti si sostengono a vicenda può fornire spunti preziosi.

Comportamenti positivi come l'incoraggiamento, il rispetto e l'ascolto attivo dovrebbero essere rafforzati. Quando necessario, una guida delicata può aiutare a mantenere l'equilibrio e garantire che tutti i partecipanti siano coinvolti.

Adattamenti: la flessibilità nei ruoli permette ai partecipanti di impegnarsi in base alle loro capacità e preferenze, mentre la rotazione garantisce una partecipazione equa nel tempo.

Le regole e gli obiettivi possono essere modificati per ridurre la pressione competitiva e, se necessario, il gioco può essere semplificato. Si dovrebbe incoraggiare l'uso di metodi di comunicazione alternativi e si può fornire ulteriore supporto per guidare i partecipanti che ne avessero bisogno.

6. Riflessione e debriefing

Attività: Cerchio di riflessione collettiva

Scopo: lo scopo di questa fase è fornire ai partecipanti uno spazio per riflettere sulla loro esperienza, concentrandosi sulla comunicazione, la cooperazione e l'interazione di gruppo. Essa favorisce il consolidamento dell'apprendimento e incoraggia le connessioni con contesti inclusivi della vita reale.

Attuazione: Al termine dell'attività di gioco, viene dedicato del tempo a un processo di riflessione strutturato che inizia a livello individuale e si espande gradualmente in una discussione di gruppo.

I partecipanti sono invitati a riflettere sulla propria esperienza e poi a condividere le loro prospettive con gli altri. Domande guida possono aiutare a focalizzare la discussione su aspetti chiave, come il ruolo della comunicazione, la qualità della cooperazione e l'inclusività dell'attività.

Vengono esaminate sia le esperienze positive che le sfide, insieme alle strategie che hanno favorito un'interazione efficace. La discussione viene poi sintetizzata collegando i contributi dei



partecipanti a concetti più ampi relativi all'inclusione, al lavoro di squadra e alla comunicazione nei contesti quotidiani.

Note per il facilitatore: un'atmosfera di sostegno e apertura è essenziale per incoraggiare una riflessione onesta. Assicurarsi che vengano ascoltate voci diverse, specialmente quelle dei partecipanti più silenziosi, aiuta a creare uno scambio più equilibrato.

Piuttosto che dirigere la discussione, il ruolo qui è quello di facilitare e guidare, aiutando i partecipanti ad articolare le loro intuizioni e a riconoscere le connessioni tra esperienza e pratica.

Domande suggerite

- Quali strategie di comunicazione sono state più efficaci?
- In che modo la cooperazione ha influenzato l'esperienza complessiva?
- Cosa pensate che si potrebbe migliorare nelle sessioni future?

7. Consolidamento e trasferimento

Attività: Dalla pratica alla vita reale

Scopo: L'obiettivo di questa fase è aiutare i partecipanti a tradurre le abilità di comunicazione e cooperazione sviluppate durante la sessione in situazioni di vita reale, tra cui la scuola, lo sport (e) e le interazioni sociali quotidiane. Rafforza il valore pratico e la trasferibilità di queste competenze.

Attuazione: L'attenzione si sposta sull'applicazione di quanto sperimentato a contesti della vita reale.

I partecipanti lavorano individualmente o in piccoli gruppi per individuare situazioni in cui la comunicazione e la cooperazione rivestono un ruolo importante, come ad esempio l'ambiente scolastico, le attività sportive o le interazioni quotidiane. Riflettono sui loro attuali approcci, sulle sfide che incontrano e sulle strategie che potrebbero migliorare l'inclusione e la collaborazione.

Per sostenere questo processo si possono utilizzare diverse forme di espressione, tra cui la condivisione orale, appunti scritti o strumenti visivi. Attraverso una discussione guidata, queste riflessioni vengono tradotte in azioni concrete e realistiche, evidenziando come piccoli aggiustamenti nella comunicazione possano influenzare positivamente le dinamiche di gruppo.

Note per il facilitatore: L'enfasi dovrebbe essere posta sul rendere il trasferimento pratico e significativo. Fare riferimento a situazioni familiari aiuta a consolidare la riflessione, mentre incoraggiare azioni specifiche e realizzabili ne aumenta la rilevanza.

È opportuno accogliere una varietà di metodi di espressione per garantire una partecipazione inclusiva, mantenendo uno spazio di sostegno per la condivisione delle esperienze.

8. Chiusura

Attività: Punti chiave e cerchio di chiusura



Scopo: La fase finale mira a consolidare le intuizioni chiave della sessione, rafforzare la rilevanza della comunicazione nella pratica inclusiva e concludere l'esperienza con un senso di comprensione condivisa e coesione.

Attuazione: La sessione si conclude con un momento collettivo che riunisce i principali punti di apprendimento.

Vengono brevemente ricordati i punti chiave relativi alla comunicazione, alla cooperazione e all'inclusione, e i partecipanti sono invitati a condividere un punto chiave sotto forma di una parola, una breve riflessione o un'intuizione personale. Ciò può avvenire oralmente, in cerchio, o attraverso semplici contributi scritti o visivi.

Il momento di chiusura evidenzia anche come le competenze esplorate possano essere applicate in diversi contesti, tra cui lo sport, l'istruzione e gli ambienti di lavoro, concludendosi con un messaggio positivo e proiettato verso il futuro.

Note per il facilitatore: È essenziale creare un senso di chiusura e di riconoscimento. Incoraggiare i contributi di tutti i partecipanti, riconoscere le diverse prospettive ed evidenziare i progressi del gruppo contribuiscono tutti a una conclusione positiva.

Assicurarsi che ogni partecipante si senta apprezzato rafforza la coesione del gruppo e lascia un'impressione costruttiva dell'esperienza.

Risultati attesi

Al termine della sessione, i partecipanti saranno in grado di:

- Dimostrare una maggiore consapevolezza delle diverse strategie di comunicazione in contesti sportivi inclusivi;
- Applicare tecniche di comunicazione efficaci per sostenere la cooperazione e la partecipazione;
- Sperimentare e riflettere su attività cooperative che promuovono il lavoro di squadra e la responsabilità condivisa;
- Identificare le barriere comunicative più comuni e proporre strategie per superarle;
- Contribuire alle dinamiche di gruppo inclusive adattando la comunicazione alle diverse esigenze;
- Progettare semplici attività sportive che integrino i principi di comunicazione e inclusione.

Modulo 7: Il lavoro di squadra inclusivo nella pratica

Il settimo modulo riunisce gli elementi chiave sviluppati nei moduli precedenti e si concentra **sull'applicazione del lavoro di squadra inclusivo nella pratica**.

A questo punto, i partecipanti hanno acquisito le competenze di base del BC3, hanno esplorato la strategia e il processo decisionale e hanno sviluppato capacità di



comunicazione e cooperazione. Questo modulo offre l'opportunità di **integrare queste competenze in situazioni di gruppo più autonome e strutturate.**

L'attenzione si sposta sul **lavoro di squadra come processo dinamico e inclusivo**, in cui ogni partecipante contribuisce in base alle proprie capacità. I partecipanti sono incoraggiati ad assumere ruoli all'interno di una squadra, a sostenersi a vicenda e a impegnarsi nella pianificazione e nell'esecuzione condivisa.

Il lavoro di squadra non viene presentato come una partecipazione uniforme, ma come un contributo complementare. Le attività dovrebbero evidenziare che ruoli, abilità e modi di partecipare diversi sono essenziali per il successo del gruppo.

Il BC3 viene utilizzato come strumento centrale per creare situazioni in cui è necessario il lavoro di squadra. I partecipanti si impegnano in piccole attività di gruppo e scenari di gioco che richiedono:

- coordinamento delle azioni
- processo decisionale condiviso
- comunicazione all'interno del team
- adattamento alle esigenze dei compagni di squadra

Il modulo introduce un livello più elevato di autonomia. I partecipanti sono incoraggiati a organizzarsi, a prendere decisioni come gruppo e a riflettere collettivamente sulle loro prestazioni.

I facilitatori passano gradualmente dalla guida diretta all'osservazione di supporto. Il loro ruolo è quello di creare le condizioni per il lavoro di squadra, monitorare l'inclusione e intervenire solo quando necessario per sostenere la partecipazione e l'equilibrio all'interno del gruppo.

Si pone grande enfasi sul garantire che tutti i partecipanti, compresi quelli con disabilità fisiche e/o cognitive, abbiano un **ruolo chiaro e significativo all'interno del team.**

Il modulo rafforza l'idea che gli ambienti inclusivi si costruiscono attraverso la collaborazione, il rispetto e la responsabilità condivisa.

Titolo dell'attività: Lavoro di squadra inclusivo nella pratica BC3

Durata totale: 5 ore

Panoramica della sessione

- Benvenuto e riattivazione del gruppo – 45 min
- Formazione del team ed esplorazione dei ruoli – 45 min
- Esercitazione di squadra cooperativa BC3 – 60 min
- Sfide a squadre – 60 min
- Gioco di squadra inclusivo – 45 min
- Riflessione e debriefing – 20 min
- Consolidamento e trasferimento – 20 min



- Chiusura – 5 min

Preparazione della sessione

Le squadre vengono organizzate in modo da garantire una partecipazione equilibrata e l'inclusione, combinando idealmente partecipanti eterogenei. Questo approccio favorisce l'apprendimento tra pari, il sostegno reciproco e il coinvolgimento attivo all'interno di ciascun gruppo.

Lo spazio è organizzato in modo da ospitare sia attività di squadra che momenti di gruppo. Un'area centrale di discussione viene utilizzata per le istruzioni e la riflessione, mentre 2-3 aree di pratica BC3 consentono a piccoli gruppi di lavorare contemporaneamente. Viene inoltre allestita un'area di gioco dedicata per scenari di partita inclusivi, con percorsi chiari e accessibili tra tutte le zone.

La sessione richiede l'attrezzatura BC3 (bocce e rampe), insieme a coni o marcatori per definire le aree di attività e facilitare l'organizzazione. Ove utile, si possono utilizzare semplici elementi visivi o fisici per chiarire i ruoli e guidare i partecipanti durante le attività.

I ruoli e le responsabilità vengono presentati in modo chiaro e supportati durante tutta la sessione. I partecipanti vengono guidati nella comprensione del proprio ruolo all'interno della squadra e incoraggiati a ruotare i ruoli per sperimentare diverse prospettive e livelli di responsabilità.

L'inclusione è garantita attraverso una comunicazione accessibile, l'adattamento delle attività e una partecipazione flessibile. Ciò può includere istruzioni semplificate, supporti visivi, tempo aggiuntivo e l'incoraggiamento di metodi di comunicazione alternativi. Viene promosso il sostegno tra pari per rafforzare la collaborazione e l'impegno.

La sede deve essere completamente accessibile, con accesso senza gradini, superfici adatte alle sedie a rotelle, servizi igienici accessibili, segnaletica chiara e illuminazione adeguata. Devono essere disponibili diverse opzioni di posti a sedere e, ove possibile, dovrebbe essere previsto uno spazio tranquillo.

La sessione è tenuta da un formatore principale coadiuvato da un assistente, con l'eventuale supporto di un ulteriore assistente, se disponibile. Il team garantisce un'organizzazione efficiente, l'accessibilità e un supporto adeguato per tutti i partecipanti.

Svolgimento della sessione

1. Benvenuto e riattivazione del gruppo

Scopo: l'apertura della sessione è pensata per creare un'atmosfera positiva e inclusiva, aiutando i partecipanti a riconnettersi gradualmente con l'idea del lavoro di squadra nella pratica del BC3. Serve anche a stimolare una riflessione iniziale collegando le esperienze personali al concetto di cooperazione in contesti sportivi inclusivi.

Attuazione: La sessione inizia con una breve introduzione e un benvenuto, in cui il lavoro di squadra inclusivo viene presentato come elemento centrale della pratica del BC3. Si richiama l'attenzione sull'importanza dei ruoli complementari, del processo decisionale condiviso e del valore del contributo di ciascun partecipante all'interno di un gruppo.

Per stimolare il coinvolgimento, ai partecipanti viene chiesto di rispondere alle domande "Cosa rende il lavoro di squadra inclusivo?" e "Quando il lavoro di squadra non è inclusivo?". Ogni persona scrive un'idea su un post-it, attingendo alle esperienze vissute nello sport, a scuola o in situazioni di gruppo quotidiane.



Tutti i contributi vengono poi raccolti e organizzati in modo informale in temi emergenti quali la comunicazione, i ruoli, il sostegno e il processo decisionale. Ciò consente una lettura collettiva delle idee del gruppo e incoraggia i partecipanti a riconoscere somiglianze e differenze nelle prospettive.

L'attività si conclude con una breve sintesi che collega queste riflessioni al lavoro pratico BC3 che seguirà, rafforzando i principi chiave che guideranno la sessione.

Note per il facilitatore: Questa prima fase offre una prima visione di come i partecipanti intendono il lavoro di squadra e l'inclusione. È utile osservare chi contribuisce con facilità, come vengono formulate le idee e se la partecipazione è equilibrata all'interno del gruppo.

È essenziale creare fin dall'inizio un ambiente sicuro e rispettoso. I contributi dovrebbero essere riconosciuti senza giudizi e si dovrebbe prestare attenzione a garantire che nessuna singola voce domini la discussione. Il messaggio di fondo da rafforzare è che diverse forme di partecipazione e di contributo hanno tutte lo stesso valore all'interno di un contesto di squadra.

Adattamenti: È opportuno accogliere diversi stili di comunicazione, consentendo ai partecipanti di esprimere le proprie idee verbalmente, per iscritto o attraverso rappresentazioni visive. Se necessario, è possibile fornire esempi per favorire la comprensione.

Si può concedere più tempo per la riflessione e i partecipanti possono prima scambiarsi idee a coppie prima di condividerle con il gruppo più ampio. La priorità è garantire che ogni partecipante abbia un modo comodo e accessibile per contribuire.

2. Formazione del team ed esplorazione dei ruoli

Scopo: questa fase introduce la struttura interna del lavoro di squadra nelle attività BC3, concentrandosi su come i diversi ruoli interagiscono e contribuiscono a un obiettivo condiviso. L'obiettivo è evidenziare che un lavoro di squadra efficace si basa su responsabilità complementari piuttosto che su una partecipazione uniforme. I partecipanti sperimentano come ogni ruolo – atleta, operatore/assistente della rampa e allenatore – abbia una funzione distinta, e come la prestazione emerga dal loro coordinamento e dalla loro interdipendenza, non dal fare le stesse cose.

Attuazione: L'attività inizia dividendo i partecipanti in piccoli gruppi di tre o quattro persone. Ogni gruppo rappresenta una squadra BC3 e include un atleta, un operatore della rampa e un allenatore, con la possibile aggiunta di un osservatore. Per garantire l'equilibrio ed evitare sovrapposizioni di responsabilità, il facilitatore assegna i ruoli all'inizio.

Prima di passare alla fase pratica, il facilitatore introduce brevemente le responsabilità associate a ciascun ruolo. L'atleta è responsabile di prendere la decisione finale sul lancio, l'operatore della rampa è responsabile di eseguire il movimento utilizzando la rampa e



l'allenatore è responsabile di osservare la situazione e suggerire una strategia. I partecipanti sono incoraggiati a considerare questi ruoli come diversi ma ugualmente importanti e a riconoscere che nessuno di essi può funzionare efficacemente in modo isolato.

Alle squadre vengono poi concessi alcuni minuti per organizzarsi. Durante questo tempo, chiariscono come affronteranno il compito, chi è responsabile di ciascun aspetto del processo decisionale e come rimarranno allineati come gruppo. Questo momento iniziale è importante per stabilire una comprensione condivisa delle responsabilità.

Il cuore dell'attività consiste in una serie di turni pratici in cui le squadre cercano di posizionare le loro bocce il più vicino possibile al pallino entro un numero limitato di tentativi. La struttura dei turni è progettata per evidenziare progressivamente l'importanza dell'interdipendenza dei ruoli.

Nel primo round, i ruoli sono chiaramente definiti e devono essere rispettati. Ogni partecipante agisce rigorosamente nell'ambito delle proprie responsabilità: l'allenatore fornisce input, l'atleta prende la decisione finale e l'operatore della rampa esegue il tiro. Questa fase permette ai partecipanti di familiarizzare con il proprio ruolo e di sperimentare come le responsabilità individuali contribuiscano alla prestazione della squadra.

Nel secondo round vengono introdotti vincoli specifici per rendere più evidenti i ruoli. Ad esempio, l'allenatore può fornire input solo all'inizio, all'atleta può essere richiesto di prendere decisioni più rapide, oppure l'operatore della rampa potrebbe dover eseguire il tiro senza apportare modifiche una volta preparato. Questi vincoli non hanno lo scopo di rendere il compito più difficile in senso tecnico, ma di aiutare i partecipanti a notare come le limitazioni di un ruolo influenzino l'intera squadra.

Nel terzo round, la struttura viene modificata riducendo o rimuovendo temporaneamente un ruolo. Ad esempio, la squadra potrebbe dover continuare senza il contributo dell'allenatore, o con un potere decisionale limitato da parte dell'atleta. Questa variazione incoraggia i partecipanti a riflettere su cosa succede quando manca una parte del sistema e su come ne risente l'equilibrio della squadra.

Dopo aver completato questi turni, i partecipanti ruotano i ruoli all'interno delle loro squadre. Ogni persona sperimenta una responsabilità diversa e completa un breve turno aggiuntivo. Questa rotazione è un elemento chiave dell'attività, poiché permette ai partecipanti di sviluppare una comprensione più profonda delle sfide e dei contributi associati a ciascun ruolo.

L'attività si conclude con una riflessione guidata. Il facilitatore invita i partecipanti a riflettere sulla loro esperienza ponendo domande quali: qual era la loro responsabilità specifica, quando la squadra ha funzionato in modo più efficace e cosa è cambiato quando un ruolo è stato limitato o rimosso. I partecipanti sono inoltre incoraggiati a riflettere su come la loro percezione del compito sia cambiata dopo aver sperimentato un ruolo diverso.



Note per il facilitatore: Nel facilitare questa attività, è importante prestare attenzione alla composizione dei team. Una distribuzione equilibrata di competenze, livelli di sicurezza e personalità aiuta a garantire che tutti i partecipanti possano impegnarsi in modo significativo. Il facilitatore dovrebbe inoltre verificare che i ruoli rimangano chiaramente definiti durante l'attività, guidando delicatamente i partecipanti a tornare alle loro responsabilità se iniziano a sovrapporsi eccessivamente.

Un altro aspetto chiave è rafforzare l'idea che tutti i ruoli hanno lo stesso valore. In alcuni casi, i partecipanti potrebbero percepire certi ruoli come più importanti di altri, ed è compito del facilitatore mettere in discussione questa percezione, sottolineando come ogni contributo sia essenziale per il risultato.

Piuttosto che fornire soluzioni dirette, il facilitatore dovrebbe sostenere l'apprendimento attraverso la riflessione, utilizzando domande per aiutare i partecipanti a prendere coscienza delle dinamiche di auto e del proprio team. Osservare chi prende l'iniziativa, chi esita e come vengono prese le decisioni può fornire spunti utili da portare nella fase di debriefing.

Adattamenti: questa attività può essere adattata in diversi modi per soddisfare esigenze e contesti diversi. La complessità del compito può essere regolata modificando la distanza dal cono, il numero di pallini utilizzati o il tempo a disposizione. Per i partecipanti con diverse abilità motorie, è possibile adattare la configurazione della rampa o fornire un supporto aggiuntivo durante l'esecuzione.

Se necessario, la struttura dei ruoli può essere semplificata, specialmente per i gruppi che potrebbero trovare difficile gestire più responsabilità contemporaneamente. In alcuni casi, i ruoli possono anche essere condivisi tra due partecipanti per incoraggiare l'inclusione e la collaborazione.

Il livello di difficoltà può essere aumentato progressivamente, iniziando con ruoli chiaramente definiti e introducendo gradualmente vincoli o variazioni man mano che i partecipanti acquisiscono maggiore sicurezza.

3. Esercitazione cooperativa in squadra BC3

Scopo: questa fase si concentra sul rafforzamento della coordinazione e della cooperazione all'interno delle squadre attraverso compiti BC3 strutturati. L'enfasi è posta su come la pianificazione congiunta, la comunicazione efficace e il processo decisionale condiviso contribuiscano al raggiungimento di un obiettivo comune.

Attuazione: ai team viene presentata una sfida cooperativa BC3 che prevede il posizionamento di bocce in specifiche zone bersaglio. L'attività viene presentata come uno sforzo collettivo in cui il successo dipende dal coordinamento e dalla comunicazione piuttosto che dalla prestazione individuale.

Prima di iniziare, alle squadre viene concesso del tempo per organizzarsi e discutere le possibili strategie. In questa fase, i partecipanti definiscono i ruoli e concordano una sequenza di azioni, assicurandosi che tutti siano coinvolti nel processo di pianificazione.



L'attività viene quindi svolta, con le squadre che mettono in atto il loro piano condiviso. L'attenzione è rivolta a come i partecipanti cooperano durante l'esecuzione, a come i ruoli interagiscono nella pratica e a come le decisioni vengono adeguate in tempo reale.

Un secondo round introduce una struttura sequenziale, in cui ogni partecipante contribuisce uno dopo l'altro secondo la strategia concordata. Ciò evidenzia l'importanza del tempismo, della cooperazione e della consapevolezza reciproca all'interno del gruppo.

La fase si conclude con una breve riflessione di gruppo incentrata su come la pianificazione e la comunicazione abbiano influenzato sia il processo che il risultato finale.

Note per il facilitatore: Piuttosto che dirigere il processo, il facilitatore sostiene il lavoro di squadra incoraggiando i partecipanti a organizzarsi e a comunicare in modo indipendente. L'intervento dovrebbe rimanere minimo, limitato a guidare la riflessione o a chiarire i compiti quando necessario.

Osservare come i team strutturano la loro pianificazione e come vengono condivise le decisioni può fornire utili spunti sulle dinamiche di gruppo. Particolare attenzione dovrebbe essere data all'equilibrio nella partecipazione e all'interazione tra i ruoli.

È essenziale mantenere un ambiente favorevole, che consenta ai partecipanti di sperimentare, prendere decisioni collettivamente e adeguare le loro strategie senza pressioni.

Adattamenti: i compiti possono essere adattati modificando le distanze, gli obiettivi o i livelli di complessità per adattarli alle capacità dei partecipanti. I ruoli possono anche essere semplificati o ridistribuiti per garantire il coinvolgimento attivo di tutti i membri.

La comunicazione può essere supportata da segnali visivi, dimostrazioni o istruzioni semplificate. Se necessario, è possibile concedere più tempo per la pianificazione e il coordinamento.

4. Sfide di squadra

Scopo: questa fase mira a rafforzare il lavoro di squadra attraverso la risoluzione di problemi e compiti collettivi. L'attenzione è posta su come i gruppi cooperano per raggiungere un obiettivo condiviso, utilizzando la comunicazione, il coordinamento e una distribuzione flessibile dei ruoli.

I partecipanti sono incoraggiati a lavorare insieme per risolvere sfide strutturate, in cui il successo dipende dalla collaborazione piuttosto che dalla prestazione individuale.

Attuazione: I partecipanti sono divisi in piccoli team eterogenei di 4-6 persone. Ogni team lavora con le bocce, il pallino e le rampe (utilizzate come strumenti sportivi inclusivi generici piuttosto che per il gioco formale) per completare una serie di sfide cooperative.

Nella prima sfida, le squadre devono cercare collettivamente di posizionare gli oggetti il più vicino possibile a un punto di riferimento segnato sul pavimento. Prima di ogni tentativo, il gruppo deve concordare un piano comune, decidendo insieme la direzione, la forza e la strategia. Un partecipante può eseguire l'azione utilizzando la rampa se necessario, mentre gli altri assumono ruoli attivi come analizzare la distanza, dare suggerimenti o osservare i risultati. L'obiettivo è l'adattamento continuo del gruppo piuttosto che il successo individuale.

Nella seconda sfida ogni gruppo riceve un numero limitato di bocce e deve pianificare come utilizzarle per raggiungere un obiettivo collettivo, come coprire aree specifiche o raggiungere più bersagli sul pavimento. Ogni partecipante deve contribuire con almeno un'idea o una decisione prima che venga intrapresa qualsiasi azione, assicurando che la pianificazione sia pienamente inclusiva.

Nella terza sfida le squadre ripetono un compito motorio simile, ma con condizioni di comunicazione mutevoli. In alcuni turni è consentita solo la comunicazione non verbale; in altri, solo un "portavoce" designato può dare istruzioni mentre il resto della squadra deve ascoltare e interpretare. Ciò incoraggia l'adattabilità, l'attenzione e la comprensione condivisa all'interno del gruppo.

Dopo ogni sfida, le squadre partecipano a una breve riflessione incentrata su come sono state prese le decisioni, sull'efficacia della comunicazione e su come è stato garantito il coinvolgimento



di tutti i membri.

Note per il facilitatore: Il facilitatore dovrebbe creare un ambiente di sostegno e non competitivo, in cui l'enfasi sia chiaramente posta sulla cooperazione e l'inclusione. È importante assicurarsi che tutti i partecipanti siano attivamente coinvolti sia nella fase decisionale che in quella di esecuzione.

È necessario prestare attenzione alle dinamiche di gruppo, in particolare per bilanciare la partecipazione ed evitare che un singolo individuo assuma un ruolo dominante. Il facilitatore può intervenire con domande guida per ridistribuire i ruoli o incoraggiare i partecipanti più silenziosi a contribuire.

I momenti di riflessione sono essenziali e dovrebbero essere utilizzati per mettere in evidenza comportamenti di lavoro di squadra come l'ascolto, l'adattabilità e il rispetto per i diversi contributi.

Adattamento: l'uso dell'attrezzatura da boccia BC3 consente un alto livello di inclusione naturale, ma è possibile applicare ulteriori adattamenti a seconda del gruppo. I compiti possono essere semplificati riducendo le distanze, aumentando le dimensioni del bersaglio o rallentando il ritmo delle attività.

I partecipanti possono utilizzare diverse forme di comunicazione, inclusi supporti verbali, gestuali o visivi. I ruoli all'interno delle squadre dovrebbero rimanere flessibili in modo che ogni partecipante possa impegnarsi in base ai propri punti di forza.

Se necessario, i compiti possono essere suddivisi in passaggi più piccoli per favorire la comprensione e la partecipazione, assicurando che tutti i membri rimangano attivamente coinvolti durante l'attività.

I ruoli all'interno dei team dovrebbero rimanere flessibili e possono essere condivisi o ruotati per garantire che tutti i partecipanti possano contribuire in base alle proprie capacità. I partecipanti possono impegnarsi attraverso diverse forme di partecipazione, come il processo decisionale, l'osservazione o il supporto pratico.

Quando si introducono nuovi vincoli, si possono utilizzare supporti visivi, dimostrazioni e chiare istruzioni passo dopo passo. Gli adattamenti dovrebbero sempre preservare l'obiettivo principale dell'attività, assicurando che tutti i partecipanti rimangano attivamente coinvolti nella risoluzione dei problemi, nella comunicazione e nell'interazione di gruppo.

5. Gioco di squadra inclusivo

Scopo: questa fase si concentra sull'applicazione del lavoro di squadra, della comunicazione e della strategia all'interno di un contesto di gioco BC3 adattato. Mira a rafforzare la partecipazione inclusiva attraverso il processo decisionale condiviso e l'azione coordinata.

Attuazione: i partecipanti prendono parte a partite BC3 adattate, progettate per garantire che tutti i membri della squadra svolgano un ruolo attivo. L'attività è concepita come un'esperienza cooperativa in cui il lavoro di squadra ha la priorità sulla competizione.

Prima dell'inizio del gioco, alle squadre viene concesso del tempo per prepararsi. Durante questa fase, i partecipanti assegnano i ruoli iniziali, quali giocatore, assistente, stratega e osservatore, e concordano l'approccio generale.

Le squadre partecipano quindi a brevi partite in cui la comunicazione e la cooperazione sono essenziali. I partecipanti lavorano insieme continuamente per adeguare le strategie e sostenersi a vicenda durante il gioco.

A metà dell'attività, i ruoli vengono ruotati in modo che i partecipanti possano sperimentare diverse responsabilità all'interno della squadra. Questo favorisce l'assunzione di prospettive diverse e rafforza il valore di ogni contributo.

La fase si conclude con una breve riflessione incentrata sulle dinamiche del lavoro di squadra, sulle strategie di comunicazione e sull'inclusività dell'esperienza di gioco.

Note per il facilitatore: Il facilitatore si assicura che la partecipazione rimanga equilibrata e che tutti i membri siano attivamente coinvolti nel gioco. Si presta attenzione alle dinamiche di gruppo, in particolare a come vengono prese le decisioni e a come scorre la comunicazione all'interno



delle squadre.

L'incoraggiamento dovrebbe concentrarsi sulla cooperazione piuttosto che sulla competizione, rafforzando l'idea che il gioco inclusivo dia priorità alla partecipazione e all'esperienza condivisa.

Adattamenti: le regole, i sistemi di punteggio e i ruoli possono essere adattati per garantire accessibilità ed equità. Ciò può includere la semplificazione del gioco, l'adattamento delle distanze o la riduzione della pressione del tempo.

La rotazione dei ruoli può essere resa flessibile per garantire il comfort e una partecipazione significativa per tutti i giocatori. Se necessario, è possibile introdurre un supporto aggiuntivo.

6. Riflessione e debriefing

Scopo: questa fase aiuta i partecipanti a riflettere sulla loro esperienza, concentrandosi sul lavoro di squadra, sulla comunicazione e sull'inclusione. Aiuta a consolidare l'apprendimento e a collegarlo a contesti pratici.

Attuazione: La riflessione inizia con una breve introduzione che riporta l'attenzione sui temi principali della sessione.

I partecipanti riflettono dapprima individualmente e individuano un punto chiave di apprendimento, che scrivono su dei post-it.

Queste riflessioni vengono poi condivise in piccoli gruppi, consentendo ai partecipanti di confrontare le esperienze e individuare idee comuni.

Segue una discussione collettiva, in cui i contributi vengono raggruppati in temi più ampi quali il lavoro di squadra, la comunicazione e l'inclusione. Ciò contribuisce a mettere in evidenza gli insegnamenti condivisi all'interno del gruppo.

La fase si conclude con una sintesi che collega queste intuizioni alle applicazioni nella vita reale in ambito scolastico e sportivo.

Note per il facilitatore: il facilitatore sostiene la riflessione senza guidarla in modo troppo rigido, assicurandosi che i partecipanti rimangano al centro del processo.

È necessario mantenere un ambiente rispettoso, in cui le diverse prospettive siano valorizzate e tutti i partecipanti si sentano a proprio agio nel contribuire.

Si dovrebbe prestare attenzione a bilanciare la partecipazione e a collegare le intuizioni individuali all'apprendimento di gruppo.

Domande suggerite

- Cosa hai imparato sul lavoro in un team con ruoli diversi?
- In che modo la comunicazione ha influenzato la tua cooperazione durante le attività?
- Cosa ha aiutato il tuo gruppo a coinvolgere tutti i membri nei compiti?
- Cosa miglioreresti nel tuo lavoro di squadra la prossima volta?

7. Consolidamento e trasferimento

Scopo: questa fase collega l'esperienza di lavoro di squadra a situazioni di vita reale, aiutando i partecipanti a riconoscere come la comunicazione, la cooperazione e la distribuzione dei ruoli possano essere applicate al di là del contesto BC3.

Attuazione: i partecipanti sono invitati a riflettere su come le esperienze di lavoro di gruppo della sessione si colleghino a situazioni di vita quotidiana quali la scuola, lo sport o le interazioni sociali.

Lavorando individualmente o in piccoli gruppi, individuano esempi in cui il lavoro di gruppo svolge un ruolo importante e analizzano come la comunicazione e la distribuzione dei ruoli abbiano influenzato le dinamiche di gruppo in quei contesti.



I partecipanti condividono poi le loro idee in un breve scambio, che permette loro di confrontare le esperienze e identificare modelli ricorrenti in contesti diversi.

La discussione aiuta a colmare il divario tra le attività strutturate e le situazioni del mondo reale, rafforzando la rilevanza del lavoro di squadra inclusivo.

Note per il facilitatore: Il facilitatore incoraggia i partecipanti a stabilire collegamenti concreti tra la sessione e le esperienze di vita reale, sostenendo la riflessione senza imporre interpretazioni.

Esempi tratti da contesti familiari possono aiutare a rendere il trasferimento più significativo e accessibile.

È necessario prestare attenzione affinché tutti i partecipanti possano contribuire, indipendentemente dal loro stile di comunicazione.

8. Chiusura

Scopo: Questa fase finale mira a concludere la sessione rafforzando i risultati chiave dell'apprendimento e la consapevolezza dei partecipanti riguardo al lavoro di squadra, alla comunicazione e all'inclusione come risultati condivisi. Inoltre, favorisce una chiusura positiva dell'esperienza di gruppo.

Attuazione: La sessione si conclude con un breve momento collettivo in cui vengono brevemente rivisitate le idee principali esplorate durante le attività. Si presta attenzione agli aspetti chiave del lavoro di squadra, della comunicazione e della cooperazione basata sui ruoli emersi durante la sessione.

I partecipanti sono invitati a condividere un'ultima riflessione sull'esperienza, che può essere espressa con una parola, una breve riflessione o un'intuizione personale. Questa può essere condivisa verbalmente o attraverso semplici contributi scritti o visivi, garantendo l'accessibilità a tutti i partecipanti.

Il momento di chiusura viene utilizzato per evidenziare la connessione tra i contributi individuali e la performance complessiva del gruppo, rafforzando l'idea che il lavoro di squadra di successo dipenda dalla cooperazione e dall'inclusione.

Note per il facilitatore: il facilitatore dovrebbe utilizzare questa fase per rafforzare il senso di identità di gruppo e di risultato condiviso. L'enfasi dovrebbe essere posta sul riconoscimento dello sforzo collettivo piuttosto che sulla prestazione individuale.

È importante riconoscere i diversi contributi ed evidenziare il valore del ruolo di ciascun partecipante all'interno del processo di gruppo. Si dovrebbe mantenere un tono positivo e inclusivo per garantire che i partecipanti lascino la sessione con un senso di fiducia, appartenenza e realizzazione.

Risultati attesi

Al termine della sessione, i partecipanti saranno in grado di:

- Comprendere e descrivere i principi di base del lavoro di squadra inclusivo nelle attività BC3
- Partecipare efficacemente a compiti di squadra assumendo ruoli e responsabilità diversi
- Comunicare e cooperare con i compagni di squadra in situazioni di gioco strutturate e adattate
- Contribuire al processo decisionale condiviso all'interno di squadre eterogenee
- Adattare il proprio comportamento e la propria comunicazione per favorire l'inclusione e la cooperazione di gruppo



- Riflettere sulla propria esperienza di lavoro di squadra e metterla in relazione con i contesti scolastici o sportivi

Modulo 8: Superare insieme le barriere

L'ottavo modulo si basa sul lavoro di squadra e sulla cooperazione sviluppati nel Modulo 7 e si concentra **sull'identificazione e il superamento delle barriere alla partecipazione in ambienti inclusivi**.

A questo punto, i partecipanti stanno già lavorando efficacemente in team e hanno familiarità con le pratiche inclusive nello sport. Questo modulo li incoraggia a fare un passo in più, riconoscendo che la partecipazione non è sempre ugualmente accessibile a tutti e che **le barriere possono presentarsi in diverse forme**.

Queste barriere possono essere:

- fisiche (spazio, attrezzature, mobilità)
- legate alla comunicazione (comprensione delle istruzioni, espressione delle idee)
- sociali (fiducia, dinamiche di gruppo, esclusione)
- organizzative (regole, struttura, tempo, ruoli)

Le barriere vengono analizzate attraverso l'esperienza piuttosto che la teoria. I partecipanti prendono parte ad attività in cui vengono introdotti determinati limiti o vincoli, consentendo loro di comprendere in che modo le barriere influenzano la partecipazione e come possono essere affrontate.

Il modulo promuove un approccio orientato alla risoluzione dei problemi, in cui i partecipanti sono incoraggiati a collaborare per **identificare le sfide e trovare soluzioni**. Questo processo favorisce lo sviluppo dell'empatia, dell'adattabilità e della responsabilità collettiva.

Il BC3 viene utilizzato come quadro pratico in cui è possibile simulare e affrontare le barriere. I partecipanti sono invitati a sperimentare l'adattamento di regole, ruoli e condizioni al fine di rendere le attività più inclusive.

I facilitatori svolgono un ruolo chiave nel guidare questo processo in modo sensibile e costruttivo. L'obiettivo non è quello di creare frustrazione, ma di sensibilizzare e incoraggiare i partecipanti a contribuire attivamente a soluzioni inclusive.

Viene data grande importanza alla **risoluzione collaborativa dei problemi**, in cui i partecipanti lavorano insieme per rimuovere o ridurre le barriere e garantire che tutti possano partecipare in modo significativo.

Il modulo rafforza l'idea che l'inclusione sia un processo attivo che richiede consapevolezza, flessibilità e impegno condiviso.

Titolo dell'attività: Insieme senza barriere – creiamo inclusione, non illusioni



Durata totale: 5 ore

Panoramica della sessione

- Benvenuto e riattivazione del gruppo – 40 min
- Esperienza delle barriere – 50 min
- Identificazione delle sfide e delle soluzioni – 55 min
- Esercitazione BC3 adattata – 50 min
- Sfida di problem solving inclusiva – 50 min
- Riflessione e debriefing – 20 min
- Consolidamento e trasferimento – 20 min
- Chiusura – 15 min

Preparazione della sessione

Organizzazione dello spazio

Lo spazio sarà suddiviso in tre zone:

- Un cerchio (discussioni e comunicazione),
- Attività fisica (esercizi di squadra),
- E bc3 (attività con rampe e bersagli).

Lo spazio sarà adattato per consentire la partecipazione in sicurezza a persone con diverse esigenze, comprese disabilità fisiche, sensoriali e cognitive. Ci sarà spazio adeguato per muoversi, una segnaletica chiara e uno spazio tranquillo dove ritirarsi e riposarsi.

Attrezzatura necessaria

Verranno utilizzate rampe BC3, bocce, marcatori di bersaglio, coni, nastro adesivo per delimitare lo spazio, una lavagna o una lavagna a fogli mobili, schede dei ruoli, materiali visivi (immagini/pittogrammi a supporto della comunicazione), cronometri e qualsiasi materiale adattivo (ad es. istruzioni semplificate, pennarelli più grandi, segni a contrasto per persone con disabilità visive).

Ostacoli o limitazioni introdotti

Verranno introdotte deliberatamente varie barriere per riflettere le difficoltà reali nella partecipazione, ad esempio limitazioni di movimento (necessità di utilizzare una rampa o mobilità limitata), barriere comunicative (mancanza di istruzioni verbali complete, uso esclusivo di gesti o immagini), limitazioni sensoriali (numero ridotto di stimoli o, al contrario, percezione difficile) e barriere cognitive (regole modificate o semplificate).

Sicurezza e benessere emotivo

La sicurezza sarà garantita attraverso istruzioni chiare e ripetitive, supporto visivo e supervisione costante da parte degli istruttori. Le esigenze delle persone con sensibilità sensoriali saranno soddisfatte fornendo pause tranquille. Il ritmo delle lezioni sarà adattato individualmente per evitare sovraccarichi o frustrazioni.

Sostegno all'inclusione

L'inclusione sarà promossa attraverso un lavoro di squadra diversificato, la rotazione dei ruoli e l'adattamento dei compiti alle capacità dei partecipanti. Particolare enfasi sarà posta sulla collaborazione tra persone con esigenze diverse (motorie, comunicative, cognitive), in modo che tutti possano partecipare attivamente e provare un senso di successo nel compito.

Svolgimento della sessione

1. Benvenuto e riattivazione del gruppo



Scopo: l'obiettivo di questa fase è coinvolgere nuovamente i partecipanti nel lavoro di gruppo, ricordare loro i principi della cooperazione e prepararli alle attività relative all'identificazione e all'esperienza delle barriere all'inclusione (Modulo 8).

Attuazione: Una breve attività di team building in cerchio, come un "giro di segnali", in cui ogni partecipante fa un gesto o sceglie una carta illustrata, rappresentando come si sente e cosa apporta al gruppo. Segue una rapida revisione delle regole di cooperazione e un'introduzione al tema delle barriere all'attività.

Note per il facilitatore: È importante prestare attenzione al livello di coinvolgimento, alla disponibilità a collaborare e alle dinamiche di gruppo (se i partecipanti interagiscono, sono introversi o dominanti). È inoltre importante cogliere l'umore del gruppo ed eventuali difficoltà comunicative o sociali.

Adattamenti: per le persone con difficoltà di comunicazione, si possono usare cartoncini illustrati, simboli o gesti. Per le persone con disabilità cognitive, si possono usare domande semplificate e un modello di attività ripetitivo. Per le persone con mobilità limitata, si può offrire la possibilità di partecipare da seduti. Per le persone con ipersensibilità sensoriale, si può usare un ritmo rilassato e stimoli limitati.

2. Sperimentare le barriere

Scopo: L'obiettivo di questa fase è consentire ai partecipanti di sperimentare diversi tipi di barriere in un ambiente controllato e sicuro, per aumentare la loro consapevolezza delle difficoltà di partecipazione e dell'importanza dell'inclusione.

Attuazione: I partecipanti si cimentano in attività che introducono vincoli e limitazioni, come cambiare le regole del gioco (solo comunicazione non verbale), limitare la mobilità (usando una rampa o svolgendo un compito con una sola mano), ridurre il tempo a disposizione per completare un compito, o cambiare i ruoli all'interno del gruppo. I compiti vengono alternati in modo che tutti possano sperimentare diversi tipi di barriere (motorie, comunicative, cognitive e sociali).

Note per il facilitatore: È fondamentale garantire che l'esperienza sia arricchente, non frustrante. È importante monitorare i livelli emotivi dei partecipanti, le reazioni alle sfide e le dinamiche di gruppo (se vi sono esclusione, stress o ritiro). Il facilitatore dovrebbe intervenire se il compito diventa troppo difficile o demotivante.

Adattamenti: le barriere non devono essere introdotte in modo da impedire la partecipazione – deve esserci sempre un'alternativa al completamento del compito. Le persone con difficoltà motorie possono beneficiare di un supporto completo in termini di attrezzature (ad es. BC3). Le persone con difficoltà cognitive possono seguire regole semplificate e ricevere un supporto visivo. Le persone con difficoltà sensoriali possono limitare gli stimoli o scegliere una versione meno intensa del compito.

3. Identificazione delle sfide e delle soluzioni

Scopo: L'obiettivo è aiutare i partecipanti a riconoscere gli ostacoli che incontrano e a sviluppare



la capacità di trovare modi per superarli attraverso la cooperazione.

Attuazione: Dopo aver completato l'attività, i partecipanti tornano nel cerchio e discutono delle loro esperienze. Come gruppo, analizzano cosa ha reso difficile la partecipazione alle attività e propongono possibili modifiche (ad es. modificare regole, attrezzature, comunicazione o ruoli) che potrebbero migliorare l'accessibilità dell'attività per tutti.

Note per il facilitatore: Il facilitatore dovrebbe guidare la discussione in modo costruttivo ed esperienziale, piuttosto che in modo giudicante. È importante incoraggiare proposte concrete di soluzioni e favorire un equilibrio di voci all'interno del gruppo (in modo che tutti abbiano l'opportunità di parlare).

Adattamenti: le persone con difficoltà di comunicazione possono essere aiutati con flashcard, un elenco di opzioni già pronte o il lavoro in coppia. Per i partecipanti con disabilità cognitive, si utilizzano domande ed esempi semplici. Le persone con difficoltà di parola possono fornire risposte disegnando o indicando dei simboli.

4. Esercitazione BC3 adattata

Scopo: L'obiettivo è applicare le soluzioni sviluppate in precedenza adattando le attività BC3 in modo tale da ridurre o rimuovere le barriere incontrate e aumentare l'accessibilità per tutti i partecipanti.

Svolgimento: i partecipanti propongono le proprie idee per modificare il gioco BC3, ad esempio cambiando le regole di punteggio, le distanze, i ruoli all'interno delle squadre, i metodi di comunicazione o l'uso delle rampe. Successivamente, mettono alla prova queste modifiche durante l'attività pratica, valutando in che modo influiscono sulla partecipazione dei diversi giocatori.

Note per il facilitatore: Il facilitatore dovrebbe incoraggiare la sperimentazione e sottolineare che non esiste un'unica soluzione "corretta". È importante promuovere un pensiero flessibile, l'apertura al cambiamento e l'apprezzamento per qualsiasi proposta che aumenti l'inclusività.

Adattamenti: tutti i partecipanti dovrebbero avere l'opportunità di contribuire con idee – verbalmente, visivamente (ad esempio, con flashcard) o attraverso l'azione. Le persone con limitazioni motorie possono assumere ruoli strategici attivi o utilizzare attrezzature di supporto, mentre a quelle con difficoltà cognitive vengono fornite opzioni semplificate per la selezione delle modifiche.

5. Sfida di risoluzione inclusiva dei problemi

Scopo: l'obiettivo è rafforzare il lavoro di squadra e sviluppare capacità di risoluzione collaborativa dei problemi tenendo conto dei principi di inclusione.

Attuazione: Il gruppo riceve il compito di pianificare e realizzare in modo collaborativo un'attività BC3 con ostacoli introdotti. I partecipanti devono identificare le sfide (ad es. di comunicazione, mobilità o organizzative) e trovare modi per superarle assegnando ruoli, modificando le regole o adattando le attrezzature.

Note per il facilitatore: Il facilitatore dovrebbe promuovere la collaborazione e garantire la partecipazione paritaria di tutti i partecipanti. È importante moderare la discussione in modo che nessuno domini il gruppo e che i partecipanti meno attivi siano incoraggiati a partecipare.

Adattamenti: L'attività può essere semplificata suddividendola in passaggi più piccoli, utilizzando supporti visivi o lavorando in coppia. I ruoli all'interno del gruppo possono essere adattati alle capacità dei partecipanti (ad es. pianificatore, responsabile dell'attuazione, responsabile della comunicazione).

6. Riflessione e debriefing

Scopo: L'obiettivo è riflettere sull'esperienza degli ostacoli, sul processo di inclusione e sul ruolo della cooperazione e della responsabilità di gruppo.

Attuazione: I partecipanti tornano nel cerchio e condividono le loro sensazioni e conclusioni. La discussione può essere supportata da domande guida, flashcard o brevi affermazioni come "cosa è stato difficile", "cosa ha aiutato" o "cosa cambierei dell'attività".

Note per il facilitatore: il facilitatore dovrebbe creare un'atmosfera sicura per la discussione e



incoraggiare la condivisione delle esperienze senza giudicare. È importante ascoltare attivamente e riassumere i risultati chiave del gruppo.

I partecipanti possono esprimere le loro riflessioni in diversi modi: verbalmente, indicando immagini, disegnando o scegliendo risposte predefinite. Coloro che hanno difficoltà di comunicazione possono rispondere in coppia o con l'aiuto di un assistente.

Domande suggerite

- Quali ostacoli hai incontrato durante l'attività e in che modo hanno influito sulla tua partecipazione?
- Quali modifiche o cambiamenti hanno contribuito a rendere l'attività più inclusiva per tutti?
- In che modo il lavoro di squadra vi ha aiutato a superare le sfide che avete incontrato?
- Hai notato diversi tipi di ostacoli (fisici, comunicativi, sociali o organizzativi) durante la sessione?
- Cosa cambieresti per rendere l'attività ancora più accessibile e inclusiva per tutti i partecipanti?

7. Consolidamento e trasferimento

Scopo: L'obiettivo è collegare le esperienze in classe con situazioni di vita reale in modo che i partecipanti comprendano meglio l'importanza dell'inclusione e delle barriere nella vita quotidiana.

Attuazione: i partecipanti discutono in gruppo dove potrebbero incontrare ostacoli simili nella loro vita quotidiana, ad esempio a scuola, nello sport, nei trasporti e in varie attività sociali. Successivamente, esplorano soluzioni che potrebbero essere implementate per aumentare l'accessibilità e la partecipazione di tutti.

Note per il facilitatore: il facilitatore dovrebbe orientare la conversazione verso esempi pratici e reali con cui i partecipanti possano identificarsi. È importante sottolineare che l'inclusione non si applica solo alle lezioni ma alle situazioni quotidiane, e incoraggiare riflessioni ed esempi concreti.

8. Conclusione

Scopo: lo scopo di questa fase è riassumere le attività, rafforzare le esperienze positive e consolidare le conclusioni chiave relative all'inclusione e alle barriere.

Attuazione: La sessione si conclude con un breve debriefing in cerchio. I partecipanti possono condividere una singola parola, un gesto o una breve riflessione su ciò che hanno imparato. Il facilitatore sottolinea gli elementi chiave relativi alla collaborazione e all'inclusione.

Note per il facilitatore: È importante concludere la sessione con una nota positiva e motivante, rafforzando il senso di empowerment dei partecipanti. È inoltre significativo riconoscere l'impegno del gruppo e sottolineare il valore della collaborazione e dell'apertura.

Risultati attesi

- Maggiore consapevolezza dei vari tipi di barriere (fisiche, comunicative, sociali e organizzative)
- Sviluppo delle capacità di riconoscere e analizzare gli ostacoli alla partecipazione
- Maggiore competenza nella risoluzione collaborativa dei problemi
- Sviluppo di empatia e comprensione verso le persone con esigenze diverse
- Maggiore disponibilità a modificare le attività per favorire l'inclusione
- Rafforzamento delle capacità di lavoro di squadra e della responsabilità condivisa per il gruppo

Modulo 9: Leadership, partecipazione e mini-torneo



Il nono modulo si basa sulle esperienze di lavoro di squadra, comunicazione e superamento delle barriere sviluppate nei moduli precedenti e si concentra sulla **leadership, la partecipazione attiva e la responsabilità condivisa all'interno di un ambiente inclusivo.**

A questo punto, i partecipanti hanno familiarità con il BC3, sono in grado di lavorare in squadra e hanno sviluppato una consapevolezza dell'inclusione e della partecipazione equa. Questo modulo offre loro l'opportunità di **assumere un ruolo più attivo nell'organizzazione, nella guida e nella partecipazione alle attività.**

La leadership viene introdotta in modo inclusivo e accessibile. I partecipanti sono incoraggiati a comprendere che la leadership non si limita a dare istruzioni, ma include il **sostegno agli altri, la facilitazione della partecipazione, il processo decisionale e l'assunzione di responsabilità per il gruppo.**

Il modulo offre ai partecipanti lo spazio per prendere l'iniziativa, fare delle scelte e contribuire all'organizzazione delle attività. Ciò può includere la definizione dei ruoli, il sostegno ai compagni o l'aiuto nell'organizzazione di alcune parti della sessione.

Un elemento centrale del modulo è l'organizzazione di un **mini torneo BC3**, che funge da contesto pratico in cui i partecipanti possono mettere in pratica le proprie competenze, il lavoro di squadra, la comunicazione e la comprensione dell'inclusione.

L'enfasi è posta sulla partecipazione e sull'inclusione piuttosto che sulla competizione. Il torneo dovrebbe essere progettato in modo da garantire:

- pari opportunità di partecipazione
- ruoli significativi per tutti i partecipanti
- un'interazione solidale e rispettosa
- regole flessibili e inclusive

I partecipanti sono incoraggiati ad assumersi responsabilità non solo come giocatori, ma anche in ruoli organizzativi quali il cronometraggio, il conteggio dei punti, l'assistenza o il sostegno ai compagni.

I facilitatori si fanno gradualmente da parte, consentendo ai partecipanti di assumersi maggiormente la responsabilità del processo, pur garantendo che l'inclusione e la sicurezza siano mantenute.

Il modulo rafforza l'idea che gli ambienti inclusivi si mantengono quando gli individui si assumono responsabilità, sostengono gli altri e contribuiscono attivamente al gruppo.

Titolo dell'attività: Battaglia dei leader: Edizione mini-torneo

Durata totale: 5 ore

Panoramica della sessione

- Benvenuto e riattivazione del gruppo – 30 min
- Introduzione ai ruoli di leadership – 30 min



- Preparazione del mini torneo – 40 min
- Mini torneo BC3 – 120 min
- Riflessione e debriefing – 40 min
- Consolidamento e trasferimento – 30 min
- Chiusura – 10 min

Preparazione della sessione

Il facilitatore prepara lo spazio in anticipo organizzando due aree chiaramente definite: un'area circolare per la discussione e un'area di pratica BC3 con l'attrezzatura da allestire.

Tutti i materiali devono essere accessibili, visibili e pronti all'uso. Il passaggio da un'area all'altra deve essere sicuro e privo di ostacoli. Se i partecipanti necessitano di supporto, i ruoli degli assistenti o degli insegnanti devono essere chiariti prima dell'inizio della sessione.

Svolgimento della sessione

1. Benvenuto e riattivazione del gruppo

Scopo: preparare i partecipanti all'organizzazione e alla partecipazione a un mini-torneo di boccia BC3, stimolando la comunicazione, la cooperazione e la comprensione dei diversi ruoli coinvolti.

Attuazione: svolgere un'attività in cerchio chiamata "Simulazione di torneo":

- Ogni partecipante (con un assistente, se necessario) assume temporaneamente un ruolo (giocatore, arbitro, segnapunti, assistente).
- Viene simulata una breve situazione di gioco (ad es. inizio di una partita, misurazione del punto, processo decisionale durante il gioco).
- I partecipanti si esercitano nella comunicazione specifica della BC3 (dare istruzioni all'assistente, prendere decisioni, rispettare le regole).

Note per il facilitatore: osservare se i partecipanti comprendono i diversi ruoli e sono in grado di comunicare chiaramente. Incoraggiare la partecipazione attiva di tutti, compresi gli assistenti.

Adattamenti:

- Semplificare i ruoli (ad es. co-arbitro, assistente al punteggio)
- Utilizzare dimostrazioni visive
- Lavorare in piccoli gruppi
- Concedere più tempo per il processo decisionale e la comunicazione

2. Introduzione ai ruoli di leadership

Obiettivo: presentare la leadership come qualcosa di accessibile a tutti, mostrando che esistono



diversi modi per contribuire (organizzare, comunicare, motivare, sostenere).

Attuazione: Il facilitatore spiega brevemente i diversi ruoli (ad es. leader, organizzatore, motivatore, responsabile della gestione del tempo) utilizzando esempi semplici. I partecipanti scelgono o provano un ruolo e lo applicano durante l'attività, con un supporto costante.

Note per il facilitatore: garantire una partecipazione equilibrata, incoraggiare un ambiente sicuro e sottolineare che tutti i ruoli sono importanti. Sostenere diversi stili di leadership e intervenire se necessario.

Adattamenti: Adattare i ruoli al livello di fiducia (ad es. co-leader, supporto), consentire il lavoro in coppia, utilizzare istruzioni semplici e dare la possibilità di cambiare ruolo.

3. Preparazione del mini-torneo

Scopo: Organizzare le squadre, definire i ruoli e strutturare il mini-torneo in modo collaborativo.

Attuazione: I partecipanti formano le squadre, distribuiscono i ruoli (ad es. capitano, arbitro, responsabile del tempo) e definiscono le regole di base con la guida del facilitatore. Il gruppo partecipa alla preparazione del torneo (ad es. calendario, punteggio, organizzazione delle partite).

Note per il facilitatore: sostenere il processo senza assumere il controllo, ponendo domande guida e assicurandosi che tutti comprendano le regole e la struttura. Verificare che tutto sia chiaro prima di iniziare.

Adattamenti: assicurarsi che tutti abbiano un ruolo (di gioco o di organizzazione), consentire funzioni condivise, adattare le regole alle capacità del gruppo e fornire ulteriore supporto a chi ne ha bisogno.

4. Mini torneo BC3

Scopo: applicare le competenze sviluppate in un contesto strutturato, dinamico e coinvolgente.

Attuazione: il torneo si svolge in base alla struttura definita in precedenza (squadre, partite, regole e orari). Tutti i partecipanti hanno un ruolo attivo, sia giocando che svolgendo funzioni organizzative (ad es. arbitraggio, punteggio, gestione del tempo).

Note per il facilitatore: Promuovere un ambiente inclusivo e positivo, incoraggiando il fair play, la cooperazione e il rispetto. Osservare le dinamiche di gruppo e intervenire per garantire una partecipazione equilibrata e il sostegno tra i partecipanti.

Adattamenti: Adattare le regole, la durata della partita e i ruoli secondo necessità per garantire che tutti partecipino in modo equo e a proprio agio.

5. Riflessione e debriefing

Scopo: riflettere sulla leadership, la partecipazione e l'esperienza di gruppo.

Attuazione: la riflessione si svolge in gruppi (o piccoli gruppi), attraverso una conversazione guidata dal facilitatore. I partecipanti condividono le esperienze relative ai loro ruoli, alle sfide e agli insegnamenti appresi durante il torneo.

Note per il facilitatore: incoraggiare tutti a partecipare, valorizzando sia i ruoli ludici che quelli organizzativi. Crea un ambiente sicuro in cui tutti si sentano a proprio agio nel condividere le proprie esperienze.

Domande suggerite:

- Cosa hai imparato sulla leadership durante l'attività?
- In che modo hai contribuito al team o all'organizzazione?
- Qual è stata la sfida più grande del tuo ruolo?
- In che modo il gruppo ha garantito la partecipazione di tutti?
- Cosa faresti diversamente la prossima volta?

6. Consolidamento e trasferimento

Scopo: Riflettere sull'esperienza di organizzazione e partecipazione a un mini-torneo BC3, collegando le competenze sviluppate ad altre situazioni della vita reale.



Attuazione: Facilitare una discussione in cui i partecipanti identifichino ciò che è stato necessario affinché il torneo si svolgesse con successo, ad esempio:

- **Organizzazione delle partite e dei calendari**
- **Assegnazione dei ruoli**
- **Comunicazione tra giocatori e assistenti**
- **Rispetto delle regole e delle decisioni**

Quindi, chiedi ai partecipanti di pensare a situazioni di vita reale in cui possono applicare queste competenze, ad esempio:

- **Organizzare un'attività di gruppo**
- **Collaborare ai compiti scolastici**
- **Sostenere i compagni o i familiari**

Ogni partecipante può condividere (verbalmente o con l'aiuto di qualcuno) un'idea concreta su come metterle in pratica.

Note per il facilitatore: Sottolinea che organizzare un torneo richiede responsabilità, cooperazione e pianificazione. Valuta sia i ruoli di gioco che quelli organizzativi (cronometraggio, punteggio, arbitraggio).

7. Chiusura

Scopo: Concludere il mini-torneo in modo positivo, riconoscendo l'impegno, l'organizzazione e la partecipazione di tutti i coinvolti.

Attuazione: creare un momento simbolico di chiusura del torneo:

- Riconoscere tutti i partecipanti (non solo i vincitori)
- Consegnare attestati simbolici, applausi o menzioni (ad es. miglior comunicazione, spirito di squadra, fair play)
- Includere una breve condivisione finale sull'esperienza del torneo

Concludere con un gesto collettivo (ad es. tutti eseguono un lancio simbolico o un applauso di gruppo sincronizzato).

Note per il facilitatore: Sottolineare che il successo del torneo è dipeso dal contributo di tutti: giocatori, assistenti e organizzatori. Mettere in risalto il rispetto, l'inclusione e il lavoro di squadra piuttosto che i risultati competitivi.

Risultati attesi

Entro la fine della sessione, ci si aspetta che i partecipanti:



- Dimostrare di aver compreso i diversi ruoli coinvolti nell'organizzazione di un mini-torneo di BC3 Boccia (ad es. giocatore, assistente, arbitro, segnapunti, cronometrista)
- Mostrare maggiore responsabilità e iniziativa nel sostenere la preparazione e lo svolgimento del torneo (ad es. allestimento dell'attrezzatura, gestione dei turni, assistenza ai compagni)
- Applicare strategie di comunicazione efficaci, in particolare nel rapporto giocatore-assistente, per prendere decisioni ed eseguire le giocate
- Contribuire alla buona organizzazione del torneo rispettando le regole, gli orari e le responsabilità condivise
- Promuovere un ambiente inclusivo, rispettoso e solidale in cui tutti i partecipanti abbiano ruoli significativi
- Riflettere sulla propria esperienza nell'organizzazione e nella partecipazione al torneo e identificare come queste competenze possano essere applicate in altre situazioni di gruppo o di vita quotidiana

Modulo 10: Evento finale, riflessione e celebrazione

Il decimo modulo rappresenta il culmine del Programma Inclusivo BC3 e riunisce tutti gli elementi chiave sviluppati nei moduli precedenti. Si concentra sulla **partecipazione finale, la riflessione e la celebrazione**, offrendo ai partecipanti l'opportunità di dimostrare i propri progressi e vivere una conclusione significativa del programma.

A questo punto, i partecipanti hanno sviluppato competenze in materia di comunicazione, cooperazione, lavoro di squadra, risoluzione dei problemi e partecipazione inclusiva. Il modulo è progettato per consolidare queste competenze attraverso un **evento inclusivo finale**, in cui i partecipanti si impegnano attivamente sia in ruoli sportivi che organizzativi.

L'evento finale non è inteso come una vetrina competitiva, ma come una **celebrazione della partecipazione, dei progressi e dell'inclusione**. Crea uno spazio in cui i partecipanti possono esprimersi, sostenersi a vicenda e provare un senso di realizzazione e appartenenza.

Viene data grande importanza alla **riflessione**, consentendo ai partecipanti di guardare indietro al proprio percorso, riconoscere i propri progressi ed esprimere le proprie esperienze. Questo processo è essenziale per rafforzare l'apprendimento e garantire che l'impatto del programma si estenda oltre le attività stesse.

I facilitatori assumono un ruolo di supporto e guida, consentendo ai partecipanti di appropriarsi dell'evento, garantendo al contempo che l'inclusione, la sicurezza e l'interazione positiva siano mantenute.

Il modulo si conclude con una celebrazione collettiva, che rafforza l'identità di gruppo e riconosce gli sforzi e i contributi di tutti i partecipanti.

Titolo dell'attività: Evento inclusivo finale

Durata totale: 5 ore



Panoramica della sessione

- Benvenuto e riattivazione del gruppo – 20 min
- Preparazione dell'evento finale – 60 min
- Evento conclusivo inclusivo BC3 – 120 min
- Riflessione e debriefing – 60 min
- Consolidamento e trasferimento – 30 min
- Chiusura e celebrazione – 30 min

Preparazione della sessione

Il facilitatore prepara la sessione concentrandosi sia **sull'organizzazione che sull'atmosfera**, assicurandosi che il modulo finale risulti significativo e ben strutturato.

Lo spazio dovrebbe essere organizzato in:

- un'area di gioco BC3 (uno o più campi a seconda delle dimensioni del gruppo)
- un'area di ritrovo per la riflessione e la discussione
- uno spazio per la chiusura e la celebrazione

Materiale necessario:

- Attrezzatura BC3 (bocce, rampe, bersagli se necessari)
- fogli di punteggio o semplici strumenti di monitoraggio
- materiale visivo (se utilizzato per la riflessione o il riconoscimento)
- certificati facoltativi o premi simbolici

Il facilitatore dovrebbe:

- preparare un formato di evento semplice e inclusivo (rotazioni, mini-giochi o brevi partite)
- assicurarsi che tutti i partecipanti abbiano **un ruolo attivo** (giocatori, assistenti, organizzatori)
- informare gli assistenti o il personale di supporto
- pianificare in anticipo il processo di riflessione

L'accessibilità e l'inclusione devono essere garantite in tutti gli aspetti della sessione.

Svolgimento della sessione

1. Benvenuto e riattivazione del gruppo (20 minuti)

Scopo: ricollegare il gruppo, creare un'atmosfera positiva e preparare i partecipanti alla sessione finale.

Attuazione: il facilitatore riunisce i partecipanti in cerchio e inizia con un'attività breve e leggera che incoraggi l'interazione e il movimento. Questa può includere un semplice esercizio di riscaldamento in cui i partecipanti si salutano, condividono una parola su come si sentono o si impegnano in una breve attività cooperativa. Il facilitatore introduce brevemente la struttura della sessione, spiegando che questo è il modulo finale e che l'attenzione sarà focalizzata sulla partecipazione, la riflessione e la celebrazione.

Note per il facilitatore: Il tono dovrebbe essere positivo e incoraggiante. Il facilitatore dovrebbe



riconoscere il percorso compiuto dal gruppo e creare un senso di attesa per l'evento finale.

Adattamenti: assicurarsi che tutti i partecipanti possano prendere parte all'attività di riscaldamento, adattando i movimenti o la comunicazione secondo necessità.

2. Preparazione dell'evento finale (60 minuti)

Scopo: Coinvolgere i partecipanti nell'organizzazione dell'evento finale e nell'assegnazione di ruoli e responsabilità.

Attuazione: I partecipanti vengono guidati a preparare insieme la struttura dell'evento finale. Il facilitatore divide i partecipanti in piccoli gruppi e assegna o permette loro di scegliere ruoli quali:

- attori
- assistenti (ad es. per aiutare con le rampe o il posizionamento)
- cronometristi
- segnapunti
- organizzatori o coordinatori

Il facilitatore spiega la struttura dell'evento (ad es. partite brevi, sistema a rotazione, squadre inclusive) e aiuta i partecipanti a comprendere i propri ruoli. Ai partecipanti viene concesso del tempo per:

- organizzare le squadre
- chiarire i ruoli
- comprendere lo svolgimento dell'evento

Note per il facilitatore: il facilitatore dovrebbe guidare il processo senza assumerne il controllo. È importante che i partecipanti si sentano coinvolti, garantendo al contempo chiarezza e inclusione. Si dovrebbe prestare particolare attenzione ad assicurare che tutti i partecipanti abbiano un **ruolo significativo e attivo**.

Adattamenti: I ruoli dovrebbero essere adattati alle capacità individuali. I partecipanti con esigenze diverse dovrebbero essere aiutati ad assumere ruoli che corrispondano alle loro capacità e ai loro interessi.

3. Evento finale inclusivo BC3 (120 minuti)

Scopo: fornire ai partecipanti l'opportunità di applicare tutte le competenze apprese in un ambiente inclusivo e coinvolgente.

Attuazione: L'evento si svolge utilizzando una struttura semplice e flessibile, ad esempio: brevi partite con rotazione tra le squadre

- sfide cooperative
- squadre eterogenee per garantire l'inclusione

Il facilitatore si assicura che:

- tutti i partecipanti siano attivamente coinvolti
- i ruoli siano rispettati e sostenuti
- l'atmosfera rimanga positiva e inclusiva

I partecipanti ruotano tra i ruoli, ove possibile, in modo da poter sperimentare diversi aspetti dell'evento.

Note per il facilitatore: L'attenzione dovrebbe rimanere sulla partecipazione, il divertimento e l'inclusione, piuttosto che sulla competizione. Il facilitatore dovrebbe osservare:

- l'interazione tra i partecipanti
- l'inclusione di tutti i membri del gruppo



- la comunicazione e la cooperazione

L'intervento dovrebbe essere minimo, ma presente quando necessario per garantire equilibrio ed equità.

Adattamenti: Regole, distanze e tempistiche possono essere modificate per garantire una partecipazione equa. È necessario fornire supporto ai partecipanti che ne hanno bisogno, compreso il supporto fisico o di comunicazione.

4. Riflessione e debriefing (60 minuti)

Scopo: riflettere sull'esperienza complessiva del programma e sull'evento finale.

Attuazione: I partecipanti si riuniscono in cerchio per una riflessione guidata. Il facilitatore incoraggia i partecipanti a condividere le loro esperienze, concentrandosi su:

- ciò che hanno imparato
- come si sono sentiti durante il programma
- cosa hanno apprezzato di più
- quali sfide hanno affrontato

I partecipanti possono esprimersi verbalmente o attraverso forme alternative di comunicazione.

Domande suggerite

- Cosa hai imparato durante il programma?
- Qual è stato il momento più importante per te?
- Come ti sei sentito a lavorare con gli altri?
- Cosa hai imparato sull'inclusione?
- Cosa vorresti continuare a fare in futuro?

Note per il facilitatore: Il facilitatore dovrebbe creare un ambiente sicuro e incoraggiante in cui tutti i partecipanti si sentano a proprio agio nel condividere le proprie esperienze. Tutti i contributi dovrebbero essere riconosciuti e valorizzati.

Adattamenti: Le domande dovrebbero essere adattate in termini di linguaggio e complessità. Se necessario, si possono utilizzare metodi di comunicazione visiva o alternativi.

5. Consolidamento e trasferimento (30 minuti)

Scopo: collegare l'esperienza del programma alla futura partecipazione allo sport e alla vita quotidiana.

Attuazione: Il facilitatore invita i partecipanti a riflettere su come possono applicare ciò che hanno imparato al di là del programma. Ciò può includere:

- continuare a praticare sport
- sostenere gli altri
- promuovere l'inclusione nel proprio ambiente

I partecipanti possono condividere le loro idee individualmente o in piccoli gruppi.

Note per il facilitatore: Il facilitatore dovrebbe sottolineare l'importanza della continuità e incoraggiare i partecipanti a rimanere attivi e coinvolti.



6. Chiusura e celebrazione (30 minuti)

Scopo: Celebrare la partecipazione, riconoscere i risultati raggiunti e fornire una conclusione positiva.

Svolgimento: La sessione si conclude con una celebrazione collettiva. Questa può includere:

- il riconoscimento dei partecipanti (attestati, premi simbolici o ringraziamenti verbali)
- un momento di apprezzamento di gruppo
- un'attività di gruppo finale o una foto

Il facilitatore ringrazia i partecipanti per il loro impegno e sottolinea i progressi compiuti.

Note per il facilitatore: La chiusura dovrebbe essere emotiva, positiva e inclusiva. Ogni partecipante dovrebbe sentirsi riconosciuto e apprezzato.

Adattamenti: Assicurarsi che tutti i partecipanti possano prendere parte alle attività di chiusura.

Risultati attesi

Al termine della sessione, ci si aspetta che i partecipanti:

- dimostrare sicurezza nel partecipare ad attività sportive inclusive
- assumersi responsabilità all'interno di un contesto di gruppo
- riflettere sul proprio sviluppo personale e sul proprio apprendimento
- comprendere l'importanza dell'inclusione e della cooperazione
- provare un senso di soddisfazione e di appartenenza
- essere motivati a continuare a partecipare allo sport e alle attività inclusive

I dieci moduli presentati sopra formano un percorso coerente e progressivo per lo sviluppo di competenze inclusive attraverso lo sport, combinando esperienza pratica, riflessione e sviluppo personale. Insieme, forniscono ai facilitatori un quadro strutturato ma flessibile che sostiene la partecipazione attiva di tutti gli individui, compresi quelli con disabilità fisiche e intellettuali.

Sebbene i moduli offrano una guida concreta per l'attuazione, la loro efficacia dipende da un'attuazione ponderata, dall'adattamento ai contesti locali e da un impegno continuo verso l'inclusione. Le sezioni seguenti di questa edizione si concentrano quindi sulla fornitura di ulteriori indicazioni, strumenti e raccomandazioni per supportare i facilitatori, gli insegnanti e le organizzazioni nell'attuazione del Programma Inclusivo BC3 in modo significativo, sicuro e sostenibile.

7.3 Approccio “Educazione Attraverso lo Sport” (ETS)

Il Programma Inclusivo BC3 si basa sui principi **dell'Educazione Attraverso lo Sport (ETS)**, un approccio pedagogico che utilizza lo sport e l'attività fisica come strumenti di apprendimento e sviluppo personale.

All'interno di questo approccio, lo sport non viene considerato un fine in sé, ma uno **strumento per sviluppare competenze chiave**, incluse abilità sociali, emotive e cognitive. Attraverso attività progettate con cura, i partecipanti sono incoraggiati non solo a imparare come svolgere i compiti, ma anche come interagire, riflettere e trasferire le loro esperienze a situazioni di vita reale.



L'ETS è strettamente collegato **all'educazione non formale**, in cui l'apprendimento avviene attraverso l'esperienza, la partecipazione attiva e la riflessione. In questo contesto, i facilitatori guidano i partecipanti attraverso un processo di apprendimento strutturato che combina azione e riflessione, assicurando che ogni attività contribuisca a un obiettivo educativo più ampio.

Un principio centrale dell'ETS è che **l'apprendimento avviene attraverso l'azione e la riflessione**. Le attività sono progettate per creare esperienze significative, che vengono successivamente analizzate attraverso discussioni guidate (debriefing). Questo processo aiuta i partecipanti a comprendere ciò che hanno vissuto, perché è accaduto e come può essere applicato in altri contesti.

Lo sport come strumento di apprendimento: imparare dallo, per mezzo dello e attraverso lo sport

La metodologia Move & Learn distingue tre modalità complementari di interpretare il ruolo dello sport nei contesti educativi:

Educazione grazie allo Sport

L'educazione *grazie allo sport* si riferisce all'apprendimento naturale che avviene semplicemente partecipando ad attività sportive.

I partecipanti sviluppano competenze quali la disciplina, il lavoro di squadra e la perseveranza come conseguenza diretta della pratica sportiva. Questi risultati sono spesso impliciti e non necessariamente pianificati o guidati dal facilitatore.

Sebbene questa forma di apprendimento sia preziosa, risulta spesso **non strutturata e dipendente dall'attività stessa**, senza una chiara intenzionalità educativa.

Educazione per lo sport

L'educazione *per lo sport* si concentra sullo sviluppo di abilità e competenze specifiche legate alla pratica sportiva.

L'obiettivo principale è migliorare la performance, la tecnica e la comprensione dello sport. Le attività sono progettate per aiutare i partecipanti a diventare più competenti ed efficaci nel gioco.

In questo approccio, l'attenzione è rivolta soprattutto allo **sviluppo tecnico e alla performance**, il che può limitare il più ampio potenziale educativo dello sport se non viene integrato con altri elementi.

Educazione attraverso lo sport

L'educazione *attraverso lo sport* rappresenta il nucleo dell'approccio ETS ed è il fondamento del Programma Inclusivo BC3.



In questo modello, lo sport è intenzionalmente utilizzato come **strumento per raggiungere obiettivi educativi che vanno oltre l'attività stessa**. Ogni attività è progettata con un chiaro scopo legato allo sviluppo personale e sociale, come ad esempio:

- inclusione e rispetto
- comunicazione e cooperazione
- risoluzione dei problemi e processo decisionale
- empatia e comprensione degli altri

I facilitatori svolgono un ruolo attivo nel guidare il processo di apprendimento, assicurando che le esperienze siano collegate alla riflessione e ai risultati di apprendimento.

Questo approccio trasforma lo sport in un **ambiente di apprendimento**, in cui i partecipanti non sono solo attivi fisicamente, ma anche coinvolti a livello cognitivo e sociale.

Principi Chiave dell'Approccio "Educazione Attraverso lo Sport"

Per applicare efficacemente l'ETS all'interno del Programma Inclusivo BC3, i facilitatori dovrebbero tenere conto dei seguenti principi:

1. Progettazione Intenzionale dell'Apprendimento

Ogni attività deve avere uno scopo chiaro che vada oltre l'esecuzione fisica. I facilitatori dovrebbero definire ciò che i partecipanti dovrebbero imparare e progettare le attività di conseguenza.

2. Partecipazione Attiva

Tutti i partecipanti dovrebbero essere coinvolti attivamente nel processo di apprendimento. Le attività devono essere inclusive e adattabili, in modo da garantire che tutti possano contribuire e partecipare in modo significativo.

3. La Riflessione come Elemento Centrale

La riflessione (debriefing) è una componente essenziale dell'ETS. Consente ai partecipanti di:

- analizzare la propria esperienza
- comprendere le proprie azioni e interazioni
- collegare l'apprendimento alle situazioni della vita reale

Senza la riflessione, il valore educativo dell'attività si riduce notevolmente.

4. Adattamento e Inclusione

Le attività devono essere flessibili e adattabili alle esigenze dei partecipanti, compresi quelli con disabilità fisiche e intellettuali. Ciò include:



- adattare regole e condizioni
- semplificare le istruzioni
- fornire modalità alternative di partecipazione
- garantire l'accessibilità e la sicurezza

5. Trasferimento dell'Apprendimento

I partecipanti dovrebbero essere aiutati a trasferire ciò che hanno appreso in altri contesti, come la scuola, lo sport e la vita quotidiana.

I facilitatori dovrebbero guidare attivamente questo processo ponendo domande pertinenti e incoraggiando la riflessione sulle applicazioni nella vita reale.

Applicazione nell'Ambito del Programma Inclusivo BC3

Nel contesto del Programma Inclusivo BC3, l'approccio ETS viene applicato attraverso:

- moduli strutturati che combinano attività sportive e riflessione
- sviluppo progressivo delle competenze nel corso delle sessioni
- uso costante del debriefing per rafforzare l'apprendimento
- adattamento delle attività per garantire l'inclusione e l'accessibilità

La boccia BC3 funge da **quadro pratico** attraverso il quale avviene l'apprendimento. Questo sport offre opportunità di interazione, cooperazione e risoluzione dei problemi, rendendolo uno strumento efficace per l'educazione inclusiva.

I facilitatori sono incoraggiati ad andare oltre un ruolo puramente didattico e ad agire come **guide del processo di apprendimento**, supportando i partecipanti nella comprensione delle loro esperienze e nello sviluppo di nuove competenze.

L'approccio dell'Educazione Attraverso lo Sport offre un quadro di riferimento efficace per coniugare l'attività fisica con un apprendimento significativo. Utilizzando lo sport come strumento di inclusione, comunicazione e sviluppo personale, il programma inclusivo BC3 offre ai partecipanti l'opportunità di crescere non solo come giocatori, ma anche come individui e membri di una comunità.

Il suo successo dipende dalla capacità dei facilitatori di progettare, adattare e realizzare attività in modo intenzionale, inclusivo e riflessivo, garantendo che ogni partecipante abbia l'opportunità di imparare, contribuire e avere successo.

8. I Principi di Move & Learn nel Programma

Il Programma Inclusivo BC3 integra elementi chiave della metodologia Move & Learn al fine di garantire che le attività non siano solo coinvolgenti, ma anche **strutturate, significative e trasferibili a contesti di vita reale**.



Mentre l'approccio dell'Educazione attraverso lo Sport (ETS) definisce il quadro pedagogico generale, Move & Learn offre **indicazioni pratiche su come progettare e realizzare attività in modo efficace**, garantendo un chiaro legame tra movimento, esperienza e apprendimento.

All'interno di questo programma, i principi di Move & Learn vengono applicati per supportare i facilitatori nella creazione di sessioni **accessibili, dinamiche e educativamente coerenti**, pur rimanendo adattabili a diversi gruppi e contesti.

Progettazione Strutturata delle Attività

Ogni attività all'interno del programma segue una chiara logica interna che favorisce sia la partecipazione che l'apprendimento. I facilitatori sono incoraggiati a progettare attività con:

- un obiettivo chiaro
- una struttura definita (inizio, sviluppo, conclusione)
- una progressione logica da compiti semplici a compiti più complessi

Questa struttura aiuta i partecipanti a capire cosa ci si aspetta da loro e permette ai facilitatori di guidare la sessione in modo più efficace.

Chiarezza delle Istruzioni

Uno dei principi fondamentali di Move & Learn è che le istruzioni devono essere **chiare, concise e adatte al gruppo**. I facilitatori dovrebbero:

- spiegare i compiti utilizzando un linguaggio semplice e accessibile
- dimostrare le attività ogni volta che è possibile
- verificare la comprensione prima di iniziare
- ripetere o riformulare le istruzioni quando necessario

Ciò è particolarmente importante quando si lavora con partecipanti con disabilità intellettive o difficoltà di apprendimento, dove la chiarezza influisce direttamente sulla partecipazione.

Apprendimento Attraverso l'Esperienza

Le attività sono progettate per creare situazioni in cui i partecipanti possano **sperimentare direttamente i concetti**, piuttosto che ricevere spiegazioni teoriche. Attraverso il movimento e l'interazione, i partecipanti esplorano:

- la cooperazione
- la comunicazione
- il processo decisionale
- l'inclusione

I facilitatori dovrebbero consentire ai partecipanti di impegnarsi nell'attività prima di introdurre spiegazioni, lasciando spazio all'esplorazione e alla scoperta.

Sfida Progressiva



Il programma prevede un aumento graduale della complessità, consentendo ai partecipanti di acquisire sicurezza e competenza nel corso del tempo. Le attività dovrebbero:

- iniziare con compiti semplici e accessibili
- introdurre progressivamente nuovi elementi o sfide
- consentire diversi livelli di partecipazione all'interno della stessa attività

Questo approccio garantisce che tutti i partecipanti possano impegnarsi al proprio livello pur continuando a essere stimolati.

Flessibilità e Adattamento

Move & Learn sottolinea l'importanza di adattare le attività in base alle esigenze dei partecipanti e alle dinamiche del gruppo. I facilitatori dovrebbero essere pronti a:

- modificare regole o condizioni
- regolare la durata o l'intensità delle attività
- cambiare la formazione dei gruppi
- fornire ulteriore supporto dove necessario

La flessibilità è essenziale per mantenere l'inclusione e garantire che tutti i partecipanti possano prendere parte in modo significativo.

Coinvolgimento Attivo di Tutti i Partecipanti

Le attività dovrebbero essere strutturate in modo da evitare ruoli passivi e favorire **un coinvolgimento costante**. Ciò può essere ottenuto:

- organizzando i partecipanti in piccoli gruppi o a rotazione
- assegnando ruoli e responsabilità
- garantendo che i tempi di attesa siano ridotti al minimo

Il coinvolgimento attivo è particolarmente importante in contesti inclusivi, dove la partecipazione deve essere accessibile e significativa per tutti.

Ruolo del Facilitatore

Nell'approccio Move & Learn, il facilitatore non è solo un istruttore, ma anche un **organizzatore, un osservatore e un sostenitore del processo di apprendimento**. Ci si aspetta che i facilitatori:

- guidino lo svolgimento delle attività
- osservino le dinamiche di gruppo
- sostengano i partecipanti quando necessario
- creino un ambiente positivo e inclusivo

Devono trovare un equilibrio tra struttura e flessibilità, consentendo ai partecipanti di esplorare e assicurando al contempo che le attività rimangano mirate.

Collegare l'Esperienza all'Apprendimento

Un elemento fondamentale di Move & Learn è il legame tra attività e apprendimento. I facilitatori dovrebbero aiutare i partecipanti a dare un senso alla loro esperienza:

- evidenziando i momenti chiave durante le attività



- incoraggiando i partecipanti a riflettere su ciò che è accaduto
- collegando le esperienze alle situazioni quotidiane

Ciò garantisce che l'apprendimento non si limiti all'attività stessa, ma diventi rilevante anche al di là della sessione.

Applicazione all'Interno del Programma Inclusivo BC3

Nel Programma Inclusivo BC3, i principi di Move & Learn supportano l'attuazione pratica di tutti i moduli assicurando che:

- le attività siano chiaramente strutturate e facili da seguire
- le sessioni siano progressive e adattabili
- i partecipanti rimangano attivamente coinvolti
- l'inclusione sia integrata nella progettazione e nella realizzazione di ogni attività

Applicando questi principi, i facilitatori sono meglio preparati a condurre sessioni che non solo sono ben organizzate, ma anche significative e accessibili a tutti i partecipanti.

La metodologia Move & Learn fornisce un quadro pratico che supporta i facilitatori nel tradurre gli obiettivi educativi in attività efficaci. Concentrandosi su chiarezza, struttura, progressione e adattabilità, garantisce che l'apprendimento attraverso lo sport rimanga accessibile, coinvolgente e pertinente.

Se applicati in modo coerente, questi principi contribuiscono alla creazione di ambienti inclusivi in cui tutti i partecipanti possono prendere parte attivamente, sviluppare competenze e sperimentare il valore dell'apprendimento attraverso il movimento.

9. Linee Guida per l'Attuazione

Il successo dell'attuazione del Programma Inclusivo BC3 dipende dalla capacità dei facilitatori, degli insegnanti e delle organizzazioni di tradurre i moduli proposti in **pratiche sicure, inclusive e ben strutturate**.

Sebbene il programma fornisca un quadro di riferimento chiaro, la sua efficacia si basa su **una preparazione accurata, un'erogazione flessibile e un'osservazione continua delle esigenze dei partecipanti**. Queste linee guida mirano a supportare i professionisti nell'erogazione delle sessioni in modo coerente e di alta qualità, garantendo al contempo la flessibilità necessaria per adattarsi ai diversi contesti locali.

Pianificazione e Preparazione

Un'attuazione efficace inizia con un'attenta pianificazione. Prima di ogni sessione, i facilitatori dovrebbero:

- esaminare la struttura e gli obiettivi del modulo
- preparare in anticipo tutte le attrezzature e i materiali necessari
- organizzare lo spazio per garantire accessibilità e sicurezza
- prevedere possibili difficoltà legate alle dinamiche di gruppo o alle esigenze individuali



L'ambiente fisico dovrebbe essere organizzato in modo da consentire **facilità di movimento, buona visibilità e partecipazione in sicurezza** per tutti i partecipanti, compresi coloro che utilizzano ausili quali rampe BC3 o sedie a rotelle.

Si raccomanda inoltre di pianificare opzioni alternative per le attività nel caso in cui siano necessari adeguamenti durante la sessione.

Creare un Ambiente Inclusivo

L'inclusione deve essere attivamente creata e mantenuta durante l'intera sessione. I facilitatori dovrebbero:

- assicurarsi che tutti i partecipanti si sentano accolti e rispettati
- utilizzare un linguaggio inclusivo e una comunicazione positiva
- promuovere la cooperazione piuttosto che la competizione
- incoraggiare il sostegno reciproco tra i partecipanti

Occorre prestare particolare attenzione ai partecipanti con disabilità fisiche e/o intellettuali, assicurandosi che non solo siano presenti, ma anche **attivamente coinvolti e partecipino in modo significativo**.

L'inclusione implica anche il riconoscimento delle differenze e una risposta adeguata alle stesse, piuttosto che l'applicazione dello stesso approccio a tutti.

Facilitare la Partecipazione

La partecipazione attiva è una condizione fondamentale per l'apprendimento. I facilitatori dovrebbero garantire che:

- tutti i partecipanti abbiano l'opportunità di essere coinvolti
- le attività siano organizzate in modo da ridurre al minimo i tempi di attesa
- i ruoli siano distribuiti in modo equilibrato
- i partecipanti siano incoraggiati a contribuire in base alle proprie capacità

È importante evitare situazioni in cui alcuni partecipanti assumano un ruolo dominante mentre altri rimangano passivi. I facilitatori dovrebbero monitorare attivamente la partecipazione e adeguare le attività quando necessario.

Comunicazione e Istruzioni

Una comunicazione chiara ed efficace è essenziale per un'attuazione di successo. I facilitatori dovrebbero:

- fornire istruzioni semplici e strutturate
- dimostrare le attività ogni volta che è possibile
- verificare che i partecipanti abbiano compreso ciò che ci si aspetta da loro
- adattare la comunicazione alle esigenze del gruppo

Quando si lavora con partecipanti con disabilità intellettive, le istruzioni dovrebbero essere suddivise in passaggi più piccoli e supportate da esempi visivi o pratici, ove possibile.

Adattamento Durante la Sessione



La flessibilità è un elemento chiave per un'attuazione efficace. I facilitatori dovrebbero essere pronti a adattare le attività in tempo reale:

- modificando regole o condizioni
- modificando le dimensioni dei gruppi o i ruoli
- modificando il livello di difficoltà
- fornendo ulteriore supporto o guida

L'adattamento non dovrebbe essere visto come una deviazione dal programma, ma come una risposta necessaria per garantire **una partecipazione inclusiva e significativa**.

Garantire la Sicurezza

La sicurezza deve essere considerata in ogni momento, sia dal punto di vista fisico che emotivo. I facilitatori dovrebbero:

- verificare che l'ambiente sia privo di pericoli
- assicurarsi che l'attrezzatura venga utilizzata correttamente
- monitorare i partecipanti durante le attività basate sul movimento
- evitare attività che possano causare disagio, stress o rischi

Nelle attività che implicano fiducia, cooperazione o vincoli simulati, occorre prestare particolare attenzione per garantire che i partecipanti si sentano al sicuro e supportati.

Gestire le Dinamiche di Gruppo

Le dinamiche di gruppo possono influenzare il successo della sessione. I facilitatori dovrebbero:

- osservare le interazioni tra i partecipanti
- affrontare l'esclusione o gli squilibri all'interno del gruppo
- incoraggiare comportamenti e comunicazioni rispettosi
- sostenere i partecipanti che potrebbero sentirsi meno sicuri

Creare un'atmosfera di gruppo positiva è essenziale sia per la partecipazione che per l'apprendimento.

Ruolo del Personale di Supporto e degli Assistenti

Quando disponibili, gli assistenti e il personale di supporto svolgono un ruolo importante nel facilitare l'inclusione. Possono:

- sostenere i partecipanti durante le attività
- aiutare nella comunicazione
- aiutare con le attrezzature o il posizionamento

I facilitatori dovrebbero definire chiaramente il loro ruolo e assicurarsi che il supporto venga fornito in modo da promuovere l'indipendenza piuttosto che la dipendenza.

Gestione del Tempo

Ogni modulo è concepito come una sessione di cinque ore con una sequenza strutturata di attività. I facilitatori dovrebbero:

- gestire il tempo in modo efficace per garantire che tutte le fasi siano completate
- lasciare tempo sufficiente per la riflessione e il debriefing



- essere flessibili in caso siano necessari degli aggiustamenti

È importante non tralasciare la riflessione a causa di limiti di tempo, poiché è una parte fondamentale del processo di apprendimento.

Monitoraggio e Miglioramento Continuo

L'implementazione dovrebbe essere vista come un processo dinamico che può essere migliorato nel tempo. I facilitatori sono incoraggiati a:

- riflettere su ogni sessione dopo la sua realizzazione
- identificare cosa ha funzionato bene e cosa potrebbe essere migliorato
- raccogliere feedback dai partecipanti, quando possibile

Questo processo sostiene lo sviluppo continuo sia dei facilitatori che del programma stesso.

Adattamento ai Contesti Locali

Il programma inclusivo BC3 è progettato per essere adattabile a diversi ambienti e contesti. I partner potrebbero dover adeguare:

- spazio e strutture disponibili
- dimensioni e composizione del gruppo
- dinamiche culturali e sociali
- risorse e attrezzature disponibili

Tuttavia, tutti gli adattamenti devono rimanere in linea con i principi fondamentali del programma, in particolare **l'inclusione, la partecipazione e l'apprendimento attraverso l'esperienza**.

L'attuazione del Programma Inclusivo BC3 richiede un equilibrio tra struttura e flessibilità. Sebbene i moduli forniscano una guida chiara, il loro successo dipende dalla capacità dei facilitatori di adattarsi, osservare e rispondere alle esigenze dei partecipanti.

Applicando queste linee guida, gli operatori possono garantire che le sessioni siano condotte in modo sicuro, inclusivo e significativo, consentendo a tutti i partecipanti di trarre beneficio dal programma e di impegnarsi attivamente nel processo di apprendimento.

10. Misure di Adattamento e Inclusione

Il programma inclusivo BC3 è stato ideato per garantire la **partecipazione attiva e significativa di tutte le persone**, compresi i partecipanti con disabilità fisiche, disabilità intellettive ed esigenze di apprendimento diverse.

L'inclusione all'interno di questo programma non si limita all'accessibilità, ma si estende al **coinvolgimento, al contributo e all'apprendimento**. Ciò richiede ai facilitatori di adattare



attivamente le attività, la comunicazione e gli ambienti per rispondere alle esigenze di ciascun partecipante.

Le seguenti misure forniscono una guida pratica per garantire un'erogazione inclusiva in tutti i moduli.

Approccio Incentrato sull'Individuo

I partecipanti possono avere abilità, esigenze e modi di interagire con le attività diversi. I facilitatori dovrebbero adottare un **approccio incentrato sull'individuo**, riconoscendo che:

- i partecipanti apprendono e partecipano a ritmi diversi
- le capacità possono variare notevolmente all'interno del gruppo
- le esigenze di supporto possono variare da un'attività all'altra

Anziché applicare un unico approccio a tutti i partecipanti, i facilitatori dovrebbero osservare e adattarsi di conseguenza, assicurandosi che ogni individuo abbia l'opportunità di partecipare in modo appropriato e significativo.

Adattamento delle Attività Fisiche

Le attività fisiche dovrebbero essere adattate per garantire l'accessibilità e la partecipazione di tutti. Ciò può includere:

- regolare distanze, obiettivi o posizionamento
- modificare i requisiti di movimento
- consentire modi alternativi di eseguire le azioni (ad esempio, rotolare invece di lanciare)
- l'uso di ausili quali le rampe BC3

L'attenzione dovrebbe essere posta sulla **partecipazione e sul coinvolgimento**, piuttosto che sulla prestazione o sulla precisione.

Uso di Ausili e Supporto

Il BC3 offre opportunità naturali per integrare i dispositivi di assistenza nell'attività. I facilitatori dovrebbero:

- garantire che i partecipanti che utilizzano rampe o altri ausili siano pienamente integrati nelle attività
- favorire l'uso corretto delle attrezzature
- promuovere la collaborazione tra giocatori e assistenti

I dispositivi di ausilio dovrebbero essere presentati come **strumenti per la partecipazione**, non come limitazioni.

Adattamento della Comunicazione

Una comunicazione efficace è essenziale per l'inclusione, in particolare per i partecipanti con disabilità intellettive o difficoltà comunicative. I facilitatori dovrebbero:

- utilizzare un linguaggio semplice, chiaro e strutturato
- suddividere le istruzioni in passaggi più piccoli
- ripetere e riformulare quando necessario



- utilizzare dimostrazioni visive o segnali
- concedere tempo sufficiente per la comprensione e la risposta

Anche la comunicazione non verbale, i gesti e il sostegno tra pari possono svolgere un ruolo importante nel facilitare la comprensione.

Ruoli Flessibili e Partecipazione

Le attività inclusive dovrebbero prevedere **diversi ruoli e livelli di coinvolgimento**. I partecipanti possono contribuire in vari modi, tra cui:

- partecipazione attiva al movimento o al gioco
- assistenza agli altri
- sostegno all'organizzazione (ad es. cronometraggio, conteggio dei punti)
- contribuire al processo decisionale

L'offerta di ruoli flessibili garantisce che tutti i partecipanti possano essere coinvolti, indipendentemente dalle loro capacità.

Creare un Ambiente Sicuro e Solidale

Un ambiente sicuro è essenziale per una partecipazione inclusiva. I facilitatori dovrebbero garantire:

- la sicurezza fisica (spazio adeguato, uso sicuro delle attrezzature)
- sicurezza emotiva (comunicazione rispettosa, assenza di giudizi)
- un'atmosfera positiva in cui gli errori siano accettati come parte del processo di apprendimento

I partecipanti dovrebbero sentirsi a proprio agio nell'esprimersi e nel partecipare alle attività senza paura di fallire o di essere esclusi.

Gestire la Diversità del Gruppo

I gruppi possono comprendere partecipanti con un'ampia gamma di capacità ed esigenze. I facilitatori dovrebbero:

- creare gruppi equilibrati che incoraggino la cooperazione
- promuovere il sostegno reciproco tra i partecipanti
- evitare di isolare o iperproteggere le persone con esigenze specifiche
- incoraggiare l'interazione e la condivisione delle esperienze

La diversità dovrebbe essere considerata come un punto di forza che arricchisce l'esperienza di gruppo.

Progressione Graduale e Differenziazione

Le attività dovrebbero essere progettate in modo da consentire **diversi livelli di difficoltà all'interno della stessa sessione**. I facilitatori possono:

- fornire versioni più semplici e più complesse dello stesso compito
- consentire ai partecipanti di scegliere il proprio livello di sfida
- aumentare progressivamente la complessità in base alla preparazione del gruppo

Ciò garantisce che tutti i partecipanti possano impegnarsi a un livello adeguato continuando a crescere.



Promuovere l'Autonomia e la Fiducia in sé stessi

L'inclusione comporta anche il sostegno ai partecipanti nello sviluppo **dell'indipendenza e della fiducia in sé stessi**. I facilitatori dovrebbero:

- incoraggiare i partecipanti a prendere decisioni
- offrire opportunità di prendere l'iniziativa
- evitare un'assistenza eccessiva
- riconoscere l'impegno e i progressi

Costruire la fiducia in sé stessi è essenziale per la partecipazione e l'impegno a lungo termine.

Collaborazione con le figure di supporto

Quando i partecipanti sono accompagnati da assistenti, insegnanti o personale di supporto, la collaborazione è essenziale. I facilitatori dovrebbero:

- chiarire ruoli e responsabilità
- assicurarsi che il supporto promuova la partecipazione piuttosto che la dipendenza
- mantenere la comunicazione con le figure di supporto durante tutta la sessione

Il supporto dovrebbe essere coordinato in modo da avvantaggiare il partecipante, pur mantenendone l'autonomia.

Osservazione e Adeguamento Continui

L'inclusione è un processo in continua evoluzione che richiede un'attenzione costante. I facilitatori dovrebbero:

- osservare il coinvolgimento e le reazioni dei partecipanti
- identificare potenziali ostacoli durante le attività
- adattarsi in tempo reale per garantire la partecipazione
- rimanere reattivi e flessibili

Non esiste un modello fisso per l'inclusione; essa richiede un costante adattamento in base al gruppo.

L'adattamento e l'inclusione sono al centro del Programma Inclusivo BC3. Applicando queste misure, i facilitatori possono garantire che tutti i partecipanti non solo siano presenti, ma siano attivamente coinvolti e supportati durante tutto il processo di apprendimento.

La pratica inclusiva richiede consapevolezza, flessibilità e impegno. Quando questi elementi sono presenti, lo sport diventa uno strumento potente per creare ambienti in cui tutti possano partecipare, contribuire e avere successo.

11. Ruolo di Facilitatori, Insegnanti e Assistenti

L'efficace attuazione del Programma Inclusivo BC3 dipende dal lavoro coordinato di facilitatori, insegnanti e assistenti. Ciascun ruolo contribuisce a creare un **ambiente di**



apprendimento sicuro, inclusivo e ben strutturato, in cui tutti i partecipanti ricevano il sostegno necessario per partecipare attivamente e crescere.

Sebbene le responsabilità possano variare a seconda del contesto, è essenziale che tutti gli adulti coinvolti nel programma condividano una visione comune del proprio ruolo e lavorino in modo collaborativo per sostenere i partecipanti.

Ruolo del Facilitatore

Il facilitatore è la figura centrale nell'attuazione del programma ed è responsabile di guidare sia il **processo delle attività che l'esperienza di apprendimento**. I facilitatori sono tenuti a:

- pianificare e preparare ogni sessione in base alla struttura del modulo
- organizzare lo spazio e i materiali
- fornire istruzioni e dimostrazioni chiare
- guidare i partecipanti attraverso le attività e le transizioni
- condurre i processi di riflessione e di debriefing

Oltre ai compiti organizzativi, i facilitatori svolgono un ruolo fondamentale nel:

- creare un'atmosfera inclusiva e di sostegno
- osservare le dinamiche di gruppo e le esigenze individuali
- adattare le attività per garantire la partecipazione di tutti
- incoraggiare l'interazione, la cooperazione e la riflessione

I facilitatori dovrebbero adottare un **approccio flessibile e reattivo**, bilanciando struttura e adattamento. Non sono solo istruttori, ma anche **guide del processo di apprendimento**, che aiutano i partecipanti a comprendere e riflettere sulle loro esperienze.

Ruolo degli Insegnanti

Gli insegnanti svolgono un ruolo importante, in particolare in contesti scolastici, sostenendo l'integrazione del programma all'interno del più ampio ambiente educativo. Il loro ruolo può includere:

- sostenere l'organizzazione delle sessioni nel contesto scolastico
- assistere nella gestione del gruppo e nel mantenimento di un ambiente di apprendimento positivo
- contribuire a rafforzare i collegamenti didattici tra il programma e la vita scolastica
- sostenere la comunicazione con i partecipanti, specialmente quelli con esigenze particolari

Gli insegnanti possono inoltre contribuire a monitorare l'evoluzione dei partecipanti nel tempo e fornire un prezioso riscontro sui loro progressi.

Ruolo degli Assistenti e del Personale di Supporto

Gli assistenti e il personale di supporto sono essenziali per garantire che i partecipanti con esigenze specifiche possano partecipare pienamente alle attività. Il loro ruolo può includere:

- fornire supporto fisico quando necessario (ad es. posizionamento, uso delle attrezzature)



- assistere nella comunicazione e nella comprensione delle istruzioni
- sostenere i partecipanti durante le attività senza sostituirsi a loro
- contribuire a garantire la sicurezza e il comfort

È importante che gli assistenti sostengano i partecipanti in modo da **promuovere l'indipendenza e la partecipazione**, piuttosto che creare dipendenza.

Collaborazione tra i Ruoli

Per garantire un'attuazione efficace sono necessarie **una comunicazione chiara e una stretta collaborazione** tra facilitatori, insegnanti e assistenti. Prima e durante ogni sessione, è importante:

- chiarire ruoli e responsabilità
- condividere le informazioni sulle esigenze dei partecipanti
- coordinare il supporto durante le attività
- garantire coerenza nella comunicazione e nell'approccio

Una comunicazione regolare contribuisce a creare un ambiente coerente e di sostegno per i partecipanti.

Sostenere la Partecipazione Inclusiva

Tutti gli adulti coinvolti nel programma condividono la responsabilità di garantire l'inclusione. Ciò include:

- incoraggiare la partecipazione di tutti i partecipanti
- riconoscere e rispondere alle esigenze individuali
- promuovere il rispetto e l'interazione positiva
- prevenire l'esclusione o gli squilibri all'interno del gruppo

L'inclusione dovrebbe essere una **responsabilità condivisa**, non limitata a un unico ruolo.

Osservazione e feedback

I facilitatori, gli insegnanti e gli assistenti dovrebbero osservare attivamente i partecipanti durante tutta la sessione. Ciò comprende:

- monitorare il coinvolgimento e la partecipazione
- identificare le difficoltà o gli ostacoli
- riconoscere i progressi e i risultati raggiunti

Il feedback può essere condiviso in modo informale durante o dopo le sessioni e può supportare sia lo sviluppo dei partecipanti che il miglioramento del programma.

Mantenere un Ambiente di Apprendimento Positivo

Tutti gli adulti coinvolti dovrebbero contribuire a creare un ambiente che sia:

- rispettoso e solidale
- sicuro e strutturato
- incoraggiante e motivante

Ciò include dare l'esempio con un comportamento positivo, utilizzare un linguaggio inclusivo e sostenere un'interazione costruttiva tra i partecipanti.



Considerazioni Professionali ed Etiche

Quando si lavora con gruppi eterogenei, inclusi partecipanti con disabilità, è importante mantenere un approccio professionale e rispettoso. I facilitatori, gli insegnanti e gli assistenti dovrebbero:

- rispettare la dignità e l'individualità di ciascun partecipante
- garantire la riservatezza quando necessario
- evitare di etichettare o limitare i partecipanti in base alle loro capacità
- promuovere pari opportunità di partecipazione

Il successo dell'attuazione del Programma Inclusivo BC3 dipende dalla capacità di facilitatori, insegnanti e assistenti di lavorare insieme in modo coordinato e solidale.

Comprendendo chiaramente i propri ruoli e le proprie responsabilità e mantenendo un impegno condiviso verso l'inclusione, tutti gli adulti coinvolti possono contribuire a creare un ambiente di apprendimento in cui ogni partecipante sia in grado di impegnarsi, crescere e avere successo.

12. Strumenti di Valutazione e Debriefing

La valutazione e la riflessione sono componenti essenziali del Programma Inclusivo BC3. Consentono ai facilitatori di comprendere il **processo di apprendimento, il coinvolgimento dei partecipanti e l'efficacia complessiva delle attività**, aiutando al contempo i partecipanti a dare un senso alle loro esperienze.

Nell'ambito di questo programma, la valutazione non si limita alla misurazione dei risultati, ma è integrata come un **processo continuo** che si svolge durante e dopo ogni sessione. Il debriefing, in particolare, svolge un ruolo centrale nel trasformare l'esperienza in apprendimento.

Scopo della Valutazione

Il processo di valutazione all'interno del Programma Inclusivo BC3 ha molteplici scopi:

- valutare l'impegno e la partecipazione dei partecipanti
- monitorare lo sviluppo delle competenze chiave (ad esempio cooperazione, comunicazione, inclusione)
- identificare le sfide e le aree di miglioramento
- sostenere i facilitatori nell'adattare le sessioni future
- fornire prove dell'impatto ai fini della rendicontazione e della diffusione

La valutazione dovrebbe essere intesa come un **processo di supporto e di sviluppo**, piuttosto che come una valutazione formale o basata sulle prestazioni.

Osservazione Continua

Lo strumento di valutazione principale di questo programma è l'**osservazione continua**. I facilitatori sono invitati a osservare i partecipanti durante tutta la sessione, concentrandosi su:



- livello di partecipazione e coinvolgimento
- interazione con gli altri
- comunicazione e cooperazione
- capacità di seguire le istruzioni e adattarsi
- segnali di sicurezza o esitazione

L'osservazione dovrebbe essere continua e informale, consentendo ai facilitatori di adattare le attività in tempo reale e comprendere meglio le esigenze del gruppo.

Uso di Semplici Indicatori di Valutazione

Per garantire la coerenza, i facilitatori possono utilizzare semplici indicatori durante l'osservazione dei partecipanti, quali:

- partecipa attivamente/partecipa con supporto/partecipazione limitata
- comunica in modo efficace/comunica con supporto/comunicazione limitata
- collabora con gli altri/ha bisogno di supporto per collaborare
- mostra sicurezza/mostra esitazione

Questi indicatori non dovrebbero essere utilizzati per etichettare i partecipanti, ma per **identificare i progressi e le esigenze di supporto**.

Il Debriefing come Strumento Fondamentale

Il debriefing è un processo di riflessione strutturato che si svolge al termine delle attività o delle sessioni. È un elemento centrale dell'approccio dell'Educazione attraverso lo Sport ed è essenziale per consolidare l'apprendimento. Attraverso il debriefing, i partecipanti sono incoraggiati a:

- riflettere su ciò che hanno vissuto
- esprimere i propri pensieri e sentimenti
- comprendere ciò che hanno imparato
- collegare l'esperienza a situazioni di vita reale

Senza riflessione, il potenziale di apprendimento delle attività si riduce notevolmente.

Struttura del debriefing

I facilitatori possono strutturare il debriefing seguendo una semplice sequenza:

- **Esperienza (Cosa è successo?)** - I partecipanti descrivono l'attività e la loro esperienza.
- **Riflessione (Come vi siete sentiti?)** - I partecipanti esprimono emozioni e reazioni.
- **Apprendimento (Cosa avete imparato?)** - I partecipanti identificano le lezioni chiave relative all'attività.
- **Trasferimento (Dove si può applicare?)** - I partecipanti mettono in relazione l'esperienza con situazioni della vita reale.

Questa struttura aiuta i partecipanti a passare dall'azione alla comprensione in modo chiaro e accessibile.

Domande Guida



I facilitatori dovrebbero preparare domande semplici e aperte per favorire la riflessione. Ecco alcuni esempi:

- Cosa ti è piaciuto di più durante l'attività?
- Cosa ti è risultato difficile?
- Come hai collaborato con gli altri?
- Cosa ti ha aiutato ad avere successo?
- Cosa hai imparato sull'inclusione?
- Come puoi mettere in pratica ciò che hai imparato nella vita quotidiana?

Le domande dovrebbero essere adattate al livello e alle esigenze dei partecipanti.

Debriefing Inclusivo

Il debriefing deve essere accessibile a tutti i partecipanti, compresi quelli con difficoltà di comunicazione. I facilitatori dovrebbero:

- utilizzare un linguaggio semplice e chiaro
- lasciare tempo per le risposte
- accettare diverse forme di espressione (verbale, gestuale, visiva, con il sostegno dei compagni)
- incoraggiare la partecipazione senza esercitare pressioni

Tutti i contributi dovrebbero essere riconosciuti e valorizzati.

Feedback dei Partecipanti

Il feedback dei partecipanti è un'importante fonte di informazioni. I facilitatori possono raccogliere feedback attraverso:

- discussioni di gruppo
- domande semplici alla fine della sessione
- metodi visivi (ad es. scelta di simboli, gesti o semplici scale)

Questo feedback aiuta a comprendere meglio le esperienze dei partecipanti e a migliorare le sessioni future.

Autoriflessione del Facilitatore

I facilitatori sono incoraggiati a riflettere su ogni sessione dopo la sua conclusione. Le domande chiave possono includere:

- Gli obiettivi della sessione sono stati raggiunti?
- Tutti i partecipanti hanno partecipato attivamente?
- Le attività sono state inclusive e adattabili?
- Cosa ha funzionato bene?
- Cosa si potrebbe migliorare?

L'autoriflessione favorisce il miglioramento continuo e lo sviluppo professionale.

Documentazione e Rendicontazione

Se necessario, i facilitatori possono documentare le osservazioni e i risultati principali della sessione. Ciò può includere:

- livello di partecipazione



- progressi o difficoltà degni di nota
- feedback dei partecipanti
- modifiche apportate durante la sessione

La documentazione deve rimanere semplice e pratica, fornendo al contempo informazioni utili per la valutazione e la rendicontazione del programma.

La valutazione e il debriefing sono parti integranti del Programma Inclusivo BC3, garantendo che le attività portino ad un apprendimento significativo e al miglioramento continuo. Combinando osservazione, riflessione e feedback, i facilitatori possono comprendere meglio le esperienze dei partecipanti, sostenerne lo sviluppo e rafforzare l'impatto complessivo del programma.

13. Risultati Attesi e Risultati di Apprendimento

Il programma inclusivo BC3 è concepito per produrre **un impatto** sia **immediato che a lungo termine** sui partecipanti, sui facilitatori e sulle organizzazioni coinvolte nella sua attuazione. Attraverso la combinazione di sport, attività strutturate e riflessione, il programma favorisce lo sviluppo di competenze chiave relative all'inclusione, alla partecipazione e alla crescita personale.

I risultati attesi sono strettamente legati agli obiettivi del programma e riflettono il percorso di apprendimento progressivo stabilito nei dieci moduli.

Risultati Attesi Complessivi

A livello di programma, il Programma Inclusivo BC3 mira a:

- creare ambienti inclusivi in cui tutti i partecipanti possano impegnarsi attivamente nello sport e nell'apprendimento
- aumentare la consapevolezza e la comprensione dell'inclusione tra i partecipanti
- promuovere atteggiamenti positivi nei confronti della diversità e della differenza
- sostenere lo sviluppo delle competenze sociali e personali
- rafforzare la cooperazione e l'interazione tra partecipanti con abilità diverse
- fornire ai facilitatori strumenti pratici per l'organizzazione di attività sportive inclusive

Il programma contribuisce inoltre all'obiettivo più ampio di promuovere **la parità di accesso allo sport e pratiche educative inclusive**.

Risultati di Apprendimento per i Partecipanti

Al termine del programma, i partecipanti dovranno dimostrare di aver compiuto progressi nelle seguenti aree:

Competenze Sociali

I partecipanti saranno in grado di:



- interagire positivamente con gli altri in un contesto di gruppo
- dimostrare rispetto per le differenze e la diversità
- collaborare e lavorare efficacemente in gruppo
- sostenere i propri pari e contribuire alle attività di gruppo

Capacità Comunicative

I partecipanti saranno in grado di:

- esprimere idee ed esigenze in modi diversi
- ascoltare e rispondere agli altri
- utilizzare efficacemente la comunicazione verbale e non verbale
- adattare la comunicazione in base al contesto e alle esigenze del gruppo

Sviluppo Personale

I partecipanti:

- mostreranno maggiore sicurezza nel partecipare alle attività
- dimostreranno autonomia nel processo decisionale
- prenderanno l'iniziativa e si assumeranno responsabilità all'interno del gruppo
- rifletteranno sulle proprie esperienze e sul proprio apprendimento

Comprensione dell'Inclusione

I partecipanti saranno in grado di:

- riconoscere l'importanza dell'inclusione nello sport e nella vita quotidiana
- comprendere che le persone possono aver bisogno di diverse forme di sostegno
- identificare gli ostacoli alla partecipazione e i modi per superarli
- contribuire alla creazione di ambienti inclusivi

Competenze Relative allo Sport (BC3)

I partecipanti saranno in grado di:

- sviluppare le abilità di base BC3 (controllo, direzione, posizionamento)
- applicare semplici strategie e processi decisionali durante il gioco
- partecipare ad attività BC3 individuali e di squadra
- impegnarsi con sicurezza in contesti sportivi adattati e inclusivi

Risultati di Apprendimento per Facilitatori e Insegnanti

I facilitatori e gli insegnanti coinvolti nel programma sono tenuti a:

- migliorare la loro capacità di progettare e realizzare attività sportive inclusive
- applicare nella pratica i principi dell' Educazione attraverso lo Sport
- adattare le attività alle diverse esigenze dei partecipanti
- facilitare efficacemente i processi di riflessione e apprendimento
- gestire le dinamiche di gruppo in contesti inclusivi

Impatto sulle Dinamiche di Gruppo

Come risultato del programma, ci si aspetta che i gruppi saranno in grado di:

- dimostrare una maggiore cooperazione e interazione
- dimostrare maggiore accettazione e comprensione nei confronti della diversità
- creare un ambiente di gruppo più inclusivo e solidale
- ridurre l'esclusione e le barriere alla partecipazione

Impatto a Lungo Termine

Al di là della durata del programma, si prevedono i seguenti risultati a lungo termine:

- maggiore motivazione a continuare a praticare sport e attività fisica
- maggiore consapevolezza dell'inclusione nei contesti scolastici e comunitari



- maggiore fiducia nell'interagire con gruppi eterogenei
- trasferimento delle pratiche inclusive ad altre attività e ambienti

Il programma mira a contribuire a un cambiamento sostenibile incoraggiando i partecipanti e i facilitatori ad applicare i principi di inclusione al di là delle sessioni.

Misurazione dei Risultati

Il raggiungimento dei risultati attesi può essere osservato attraverso:

- il comportamento e l'interazione dei partecipanti durante le attività
- risposte durante la riflessione e il debriefing
- il riscontro dei partecipanti e dei facilitatori
- miglioramenti osservati nella partecipazione e nel coinvolgimento

La valutazione dovrebbe concentrarsi sui **progressi e sullo sviluppo**, piuttosto che su indicatori di rendimento fissi. I risultati attesi e gli esiti di apprendimento del Programma Inclusivo BC3 riflettono il suo obiettivo principale: utilizzare lo sport come strumento di inclusione, sviluppo personale e interazione sociale. Aiutando i partecipanti a sviluppare competenze chiave e promuovendo ambienti inclusivi, il programma crea esperienze di apprendimento significative che vanno oltre le sessioni e contribuiscono a un impatto positivo a lungo termine.

14. Raccomandazioni per l'Attuazione a Livello Locale

Il Programma Inclusivo BC3 è concepito come un quadro flessibile che può essere attuato in una varietà di contesti, tra cui scuole, contesti comunitari e ambienti sportivi. Sebbene i moduli forniscano una guida strutturata, la loro applicazione efficace dipende dalla capacità delle organizzazioni di **adattare il programma alle condizioni locali, pur mantenendone i principi fondamentali**.

Le seguenti raccomandazioni mirano a sostenere i partner e gli operatori nell'attuazione efficace del programma, garantendo che esso rimanga inclusivo, pertinente e sostenibile.

Adattamento ai Contesti Locali

Ogni contesto di attuazione può differire in termini di strutture, risorse, profili dei partecipanti e strutture organizzative. Gli operatori sono incoraggiati a:

- adattare le attività allo spazio e alle attrezzature disponibili
- tenere conto delle dimensioni e della composizione del gruppo
- tenere conto dei fattori culturali e sociali che possono influenzare la partecipazione
- adattare il ritmo e la complessità delle sessioni in base alle esigenze dei partecipanti



Sebbene siano necessari degli adattamenti, è importante preservare gli elementi fondamentali del programma, in particolare **l'inclusione, la partecipazione attiva e la riflessione**.

Garantire l'Accessibilità

L'accessibilità è una condizione fondamentale per la partecipazione. Le organizzazioni dovrebbero garantire che:

- le strutture sono accessibili ai partecipanti con disabilità fisiche
- è disponibile l'attrezzatura adeguata alle attività adattate (comprese le attrezzature BC3 e le rampe, se necessarie)
- le attività sono progettate per consentire la partecipazione a diversi livelli

Laddove la piena accessibilità non sia immediatamente possibile, si dovrebbe cercare di **individuare alternative e migliorare progressivamente le condizioni**.

Reclutamento e Coinvolgimento dei Partecipanti

Il successo del programma dipende dal coinvolgimento di un gruppo eterogeneo di partecipanti. Le organizzazioni sono incoraggiate a:

- promuovere il programma come inclusivo e aperto a tutti
- collaborare con le scuole, le organizzazioni comunitarie e le reti di sostegno alle persone con disabilità
- garantire una comunicazione chiara con i partecipanti e le famiglie
- creare un ambiente accogliente e solidale sin dall'inizio

Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata a incoraggiare la partecipazione di persone che potrebbero incontrare ostacoli all'accesso.

Formazione e Preparazione del Personale

I facilitatori, gli insegnanti e gli assistenti dovrebbero essere adeguatamente preparati prima di avviare il programma. Ciò può comportare:

- familiarizzazione con la struttura e i moduli del programma
- comprensione delle pratiche inclusive e delle strategie di adattamento
- preparazione dei materiali e delle attività
- il coordinamento tra i membri dello staff

Ove possibile, dovrebbero essere organizzate sessioni interne di formazione o preparazione per garantire la coerenza nell'erogazione.

Partnership e Collaborazione

Le partnership locali possono migliorare significativamente l'attuazione del programma. Le organizzazioni sono incoraggiate a collaborare con:

- scuole e istituti di istruzione
- associazioni e federazioni sportive
- organizzazioni che lavorano con persone con disabilità
- autorità locali e soggetti interessati della comunità



Tale collaborazione può favorire il reclutamento dei partecipanti, la condivisione delle risorse e la sostenibilità a lungo termine.

Flessibilità nell'Erogazione

Sebbene il programma sia concepito come una sequenza di 10 moduli, potrebbe essere necessaria una certa flessibilità nella sua attuazione. Le organizzazioni possono:

- adattare la programmazione delle sessioni (ad es. formato settimanale o intensivo)
- adattare la durata di determinate attività
- ripassare o ripetere i moduli, se necessario

La flessibilità dovrebbe essere utilizzata per migliorare la partecipazione e l'apprendimento, pur mantenendo la struttura e gli obiettivi generali del programma.

Monitoraggio e Miglioramento Continuo

L'attuazione dovrebbe essere vista come un processo in evoluzione. Le organizzazioni sono incoraggiate a:

- raccogliere feedback dai partecipanti e dal personale
- riflettere su ogni sessione e identificare le aree di miglioramento
- adattare le sessioni future sulla base dell'esperienza
- condividere le buone pratiche all'interno del partenariato

Questo approccio favorisce il miglioramento continuo del programma e il suo adattamento a contesti diversi.

Promuovere la Sostenibilità

Per garantire un impatto a lungo termine, le organizzazioni dovrebbero considerare come il programma possa continuare oltre la fase iniziale di attuazione. Ciò può includere:

- l'integrazione delle attività nei normali programmi scolastici o sportivi
- formare ulteriori facilitatori
- il mantenimento di partnership e reti
- organizzare attività o eventi di follow-up

La sostenibilità si rafforza quando il programma diventa parte integrante delle pratiche locali consolidate.

Visibilità e Diffusione

Le organizzazioni sono incoraggiate a promuovere il programma e a condividerne i risultati. Ciò può includere:

- documentare le attività (foto, video, testimonianze)
- condivisione dei risultati attraverso i media locali e i canali di comunicazione
- l'organizzazione di eventi finali o dimostrazioni
- contribuire alle attività di diffusione a livello di progetto

La visibilità aiuta a sensibilizzare l'opinione pubblica sullo sport inclusivo e favorisce un impatto più ampio del programma.



Il programma inclusivo BC3 offre un quadro strutturato ma flessibile per promuovere l'inclusione attraverso lo sport. Il suo successo dipende dalla capacità delle organizzazioni di rispondere alle esigenze locali, mantenendo al contempo una chiara attenzione alla partecipazione, all'accessibilità e all'apprendimento. Attuando queste raccomandazioni, gli operatori possono garantire che il programma venga realizzato in modo significativo, inclusivo e sostenibile, contribuendo a un cambiamento positivo all'interno delle loro comunità.



15. Autori e Dichiarazione di Non Responsabilità

Il programma inclusivo #Ramps4Champs è uno dei risultati del progetto **101183506 - Ramps4Champs 2.0 School Edition: Building a More Inclusive Environment at School through BC3**, cofinanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione Europea.

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espressi sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né l'autorità erogatrice possono essere ritenute responsabili al riguardo.

Per qualsiasi commento sul presente documento, si prega di contattare BSDA: info@bulsport.bg

In questo toolkit sono stati utilizzati materiali provenienti da tutti gli eventi del progetto, nonché risorse e informazioni di dominio pubblico.

La riproduzione è autorizzata, purché sia citata la fonte.

Autori

Organizzazione e Paese	Autori
Bulgarian Sports Development Association, Bulgaria	Yoanna Dochevska Ivaylo Zdravkov, PhD Stefka Djobova, PhD Ivelina Kirilova, PhD Emilia Pergelova



16. Allegati

I seguenti allegati forniscono strumenti pratici a supporto dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma Inclusivo BC3. Queste risorse sono state concepite per assistere i facilitatori, gli insegnanti e le organizzazioni nell'erogazione dei moduli in modo efficace e coerente.

Allegato 1: Modello per la Pianificazione delle Sessioni

Questo modello aiuta i facilitatori a preparare ogni sessione in modo strutturato e coerente.

Titolo del modulo:

Titolo dell'attività:

Durata:

Obiettivi della sessione: (Cosa ci si aspetta che i partecipanti imparino)

Descrizione del gruppo: (Numero di partecipanti, età, esigenze specifiche)

Materiali e attrezzature:

Organizzazione dello spazio:

Svolgimento della sessione:

Fase	Descrizione dell'attività	Durata	Note
Benvenuto			
Attività principale 1			
Attività principale 2			
Riflessione			
Conclusione			

Adattamenti per l'inclusione: (Come le attività saranno adattate alle diverse esigenze)

Note del facilitatore: (Punti chiave da osservare o considerare)



Allegato 2: Scheda di Osservazione e Valutazione

Questo strumento aiuta i facilitatori a monitorare la partecipazione e lo sviluppo durante le sessioni.

Modulo:

Data:

Facilitatore:

Osservazione del partecipante:

Indicatore	Sì	Parzialmente	No	Commenti
Partecipa attivamente				
Comunica con gli altri				
Collabora nelle attività di gruppo				
Mostra sicurezza				
Segue le istruzioni				

Osservazioni generali

- Cosa ha funzionato bene:
- Sfide riscontrate:
- Adattamenti apportati:



Allegato 3: Guida al Debriefing

Questa guida supporta i facilitatori nella conduzione di sessioni di riflessione strutturate.

Struttura del debriefing

1. **Esperienza**
 - Cosa abbiamo fatto?
2. **Riflessione**
 - Come ti sei sentito?
3. **Apprendimento**
 - Cosa hai imparato?
4. **Applicazione**
 - Dove puoi applicare ciò che hai imparato?

Esempi di Domande

- Cosa è stato facile o difficile?
- Come hai collaborato con gli altri?
- Cosa ti ha aiutato ad avere successo?
- Cosa hai imparato sull'inclusione?



Allegato 4: Lista di Controllo per l'Adattamento all'Inclusione

Questa lista di controllo aiuta i facilitatori a garantire che le sessioni siano inclusive.

Prima della Sessione

- Lo spazio è accessibile
- L'attrezzatura è pronta e adattabile
- Le attività consentono diversi livelli di partecipazione

Durante la Sessione

- Le istruzioni sono chiare e adattate
- Tutti i partecipanti sono coinvolti attivamente
- I ruoli sono distribuiti equamente

Dopo la Sessione

- Tutti i partecipanti hanno avuto l'opportunità di contribuire
- Gli adattamenti sono stati efficaci
- Sono stati raccolti i feedback

Allegato 5: Modello per il Feedback dei Partecipanti

Questo semplice strumento può essere utilizzato per raccogliere il feedback dei partecipanti.

Domande (adattabili)

- Ti è piaciuta la sessione?
- Cosa ti è piaciuto di più?



- Cosa hai trovato difficile?
- Ti sei sentito/a coinvolto/a?
- Ti piacerebbe partecipare di nuovo?

I partecipanti possono rispondere:

- verbalmente
- con semplici scale di valutazione (ad es. 😊 / 😐 / 😞)
- attraverso disegni o gesti



Allegato 6: Modulo di Autoriflessione del Facilitatore

Questo strumento aiuta i facilitatori a migliorare la loro pratica.

Modulo:

Data:

Domande di riflessione

- Gli obiettivi sono stati raggiunti?
- Tutti i partecipanti hanno partecipato attivamente?
- Cosa ha funzionato bene?
- Cosa cambierei la prossima volta?
- Le attività erano inclusive e adattabili?